In questo caso è proponibile un intervento che dovrà essere modulato in due fasi principali: la prima di infrastrutturazione con la realizzazione dei parcheggi e la successiva di limitazione all'accessibilità.

La limitazione del traffico in alta quota può inoltre favorire lo sviluppo di attività legate al trasporto con navette delle persone, sia gestite dal pubblico che, in concessione, dai privati.

Tabella 1.44 - Macroambito territoriale ed ambientale
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Peculiarità della posizione dell'Area intorno al vulcano • Prossimità con importanti infrastrutture puntuali di trasporto • Presenza di più tracciati ferroviari • Archi delle rete stradale extraurbana non sovrasaturi • Aree costiere utili per promuovere la portualità turistica	• Scarso livello di servizio del TPL (anche ferroviario) • Elevato tasso di congestione veicolare nei centri di maggiore dimensione • Carenza multimodalità • Mobilità dolce poco incentivata (spazi minimi per i pedoni) • Poche zone 30 o assimilabili e misure di traffic calming • Organizzazione distribuzione merci • Stato della viabilità: incidentalità

OPPORTUNITÁ	MINACCE
• Ultimazione asse autostradale ME-SR (collegamento aeroporto di Fontanarossa) • Miglioramento di linee ferroviarie (ammoder-namento FCE e realizzazione di metropolitana nell'area di Catania; completamento raddoppio linea FS lungo costa jonica) • Sistema integrato aeroportuale • Collegamenti con modalità dolci tra vari centri abitati • Sistema portuale turistico	• Perdurare attuale assetto organizzativo-legislativo del TPL in Sicilia • Mancato sviluppo della rete stradale provinciale • Perdurare carenze di intermodalità in specie del trasporto merci (percentuale alta di mezzi pesanti nel flusso veicolare) e limitato ruolo del trasporto su ferro • Potenziale dismissione di tratte ferroviarie

1.5 Gestione delle risorse primarie

La civiltà occidentale degli ultimi secoli ha considerato le risorse naturali come fonti inesauribili e come elementi indipendenti l'uno dall'altro, invece che parti interconnesse ed appartenenti ad un sistema di delicato equilibrio. Si è pertanto raggiunta una situazione di criticità che ci obbliga oggi a parlare di scenari di sviluppo dando rilevanza alla questione che lega l'uomo all'uso ed al consumo che egli fa delle sue risorse naturali, in primis dell'acqua e dell'energia, come anche della produzione di rifiuti e della loro trasformazione. L'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali, legato ad obiettivi che spaziano ad esempio dalla riqualificazione ambientale alla educazione ambientale, dalla realizzazione di infrastrutture all'attivazione di programmi di monitoraggio, è infatti tema prioritario ormai presente in tutte le politiche ed i programmi a scala mondiale, europea, nazionale e regionale. Il programma di Lisbona come il Por-FESR 2007-2013 dedicano ampio spazio alle suddette questioni, che vengono inquadrate dal secondo strumento nel punto 4.2 dell'Asse 2, ovvero nell'obiettivo dell'uso efficiente delle risorse naturali, che prevede: Obiettivo 2.1 "Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti; Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti; Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas; Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia , adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti distribuzione; Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti; Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti "

Obiettivo 2.2 "Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale; Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso misto a livello sovraziendale"

Obiettivo 2.4 "Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto: realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel

settore dei rifiuti; Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali; Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale; Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente''.Gli indicatori che vengono utilizzati per misurare gli obiettivi sopra elencati, sono spesso analoghi a quelli attraverso i quali viene di seguito descritto lo stato ed il comportamento del territorio dello PSAE riguardo le questioni dell'uso delle risorse naturali. A tale riguardo riassumendo in poche righe quanto verrà dettagliato nei prossimi paragrafi, si può asserire che il territorio PSAE non raggiunge valori di consumi particolarmente elevati, ed è inoltre un'area molto ricca di risorse (acqua, sole, ecc.), ma presenta una certa inefficienza ed arretratezza nella gestione di queste, nell'uso sostenibile e nella tutela, nella promozione e realizzazione di progetti innovativi, come anche una consapevolezza in parte limitata della complessità delle problematiche ambientali, sebbene in modo differenziato nei diversi Comuni.

1.5.1 Acqua

Per perseguire un uso durevole e sostenibile delle risorse idriche, va analizzato il ciclo integrato delle acque, che tiene conto sia del ciclo integrato per uso civile (captazione, potabilizzazione, depurazione, ...) che della gestione integrata del sistema industriale ed irriguo, in parte già accennati nel capitolo relativo allo stato delle acque.

Dai dati ISTAT risulta che molte sono in Sicilia le famiglie che denunciano irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua, ovvero il 30,5 %, contro un valore di media nazionale che si attesta sul 13,2 %. La disponibilità delle risorse idropotabili invece è buona, in media con i valori nazionali; ed il valore dell'utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano è invece leggermente inferiore alla media nazionale e soprattutto ai valori di alcune Regioni del Nord.

Tabella 1.45- **% famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua**

Ripartizioni geografiche	*2003*	*2005*	*2006*	*2007*
Trentino	5,1	2,3	4,4	4,1
Calabria	43,5	35,5	33,9	30,6
Sicilia	**41,5**	**31,9**	**33,7**	**30,5**
Italia	17,0	13,8	14,0	13,2
Mezzogiorno	30,1	23,8	22,7	21,8

fonte: ISTAT, Ind. I-01, 2008

Tabella 1.46 - **Disponibilità di risorse idropotabili**

Percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile

Ripartizioni geografiche	*1999*	*2005*
Campania	1,9	4,2
Basilicata	78,8	83,3
Sicilia	27,8	29,2
Italia	**26,9**	**31,1**
Mezzogiorno	22,9	26,1

Fonte: ISTAT, Ind. I-03, 2006

Tabella 1.47 - **Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano**

Percentuale di acqua erogata sul totale di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Ripartizioni geografiche	*1999*	*2005*
Liguria	81,0	80,9
Puglia	50,5	53,7
Sicilia	66,4	68,7
Italia	**71,5**	**69,9**
Mezzogiorno	63,5	62,6

Fonte: ISTAT, Ind. I-03bis, 2006

Per quanto concerne la rete idrica e quella fognaria la quantità di popolazione servita da depurazione è invece la metà rispetto alla media nazionale, e quasi un terzo rispetto alle Regioni italiane (Molise e Bolzano a parte) che presentano i valori più alti.

Tabella 1.48 - **Quota di popolazione equivalente servita da depurazione**

Percentuale di popolazione di comuni con un servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati

Ripartizioni geografiche	*2005*
Bolzano	91,0
Molise	88,4
Sicilia	33,1
Italia	**63,5**
Mezzogiorno	56,6

fonte: ISTAT, Ind. I-03bis, 2006

L'Assessorato Territorio Ambiente Sicilia, in base ai dati aggiornati al 1999-2000, mette in evidenza in una relazione pubblicata in http://www.artasicilia.it/web/arta/menu.htm quanto segue:

" La popolazione non servita dalla rete fognante è risultata di 792.841 abitanti, mentre quella servita è risultata di 2.553.056 abitanti. Per i 282 Comuni che hanno risposto, risultano ancora da realizzare: Km 2009 di fognatura nera e Km 1347 di fognatura mista.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione la popolazione non ancora servita risulta pari a 1.465.949 abitanti, mentre quella già servita è pari a 1.858.042. Il n. degli impianti di depurazione da realizzare è di 112 e 37 sono quelli in corso di realizzazione a fronte di 400 previsti dai PARF.

... Si sottolinea il divario tra il fabbisogno necessario per completare i sistemi depurativi rispetto a quello necessario per completare i sistemi fognari, la qual cosa porterebbe ad orientare in maniera efficace la spesa pubblica prioritariamente verso il completamento dei sistemi depurativi.

Dai dati forniti sul servizio idrico si ricava che il volume annuo di acqua immesso nella rete idrica è di 321,4 milioni di mc, quello fatturato è di 171 milioni di mc.

Per quanto riguarda i dati sul servizio idrico si evidenzia il forte divario tra i 321,4 milioni di mc di acqua immessi nella rete e i 171 milioni di mc fatturati.Si evidenziano inoltre i valori bassi dei ricavi dall'applicazione della tariffa per la depurazione, infatti applicando al volume fatturato la tariffa di L.500/mc si otterrebbe un ricavo di L.85,5 miliardi/annui a fronte dei 38,4 miliardi rilevati "

Dai grafici e dalle tabelle che seguono si evince che la provincia di Catania ha un numero basso di impianti (54) rispetto alle altre province come Palermo (che ne ha 109) o Messina (201); dei quali un po' più della metà sono in esercizio, mentre mentre ¼ è non in esercizio, ¼ previsto, ¼ in costruzione, e 3 sono abbandonati. Analizzando invece le condizioni della popolazione interna al territorio PSAE servita e non dalla R.F. (tabelle elaborazione PSAE)

si deduce che in generale Milo, Bronte, Maletto, Maniace, S.M. Licodia e Piedimonte hanno il comportamento migliore sia per la rete fognaria che per gli impianti di depurazione. Mentre Linguaglossa ha in entrambi valori non buoni, e Nicolosi e Camporotondo solo per la rete fognaria. Moltissimi però sono i Comuni che non hanno fornito i dati, pertanto le osservazioni sono da integrarsi con un aggiornamento completo di questi.

Grafico n. 1.10 - Popolazione interna all'area PSAE servita e non dalla rete fognaria

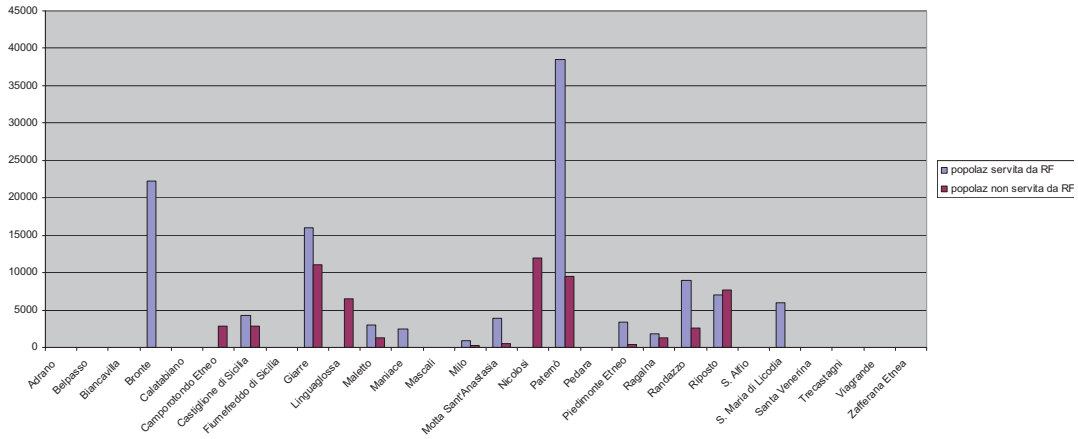
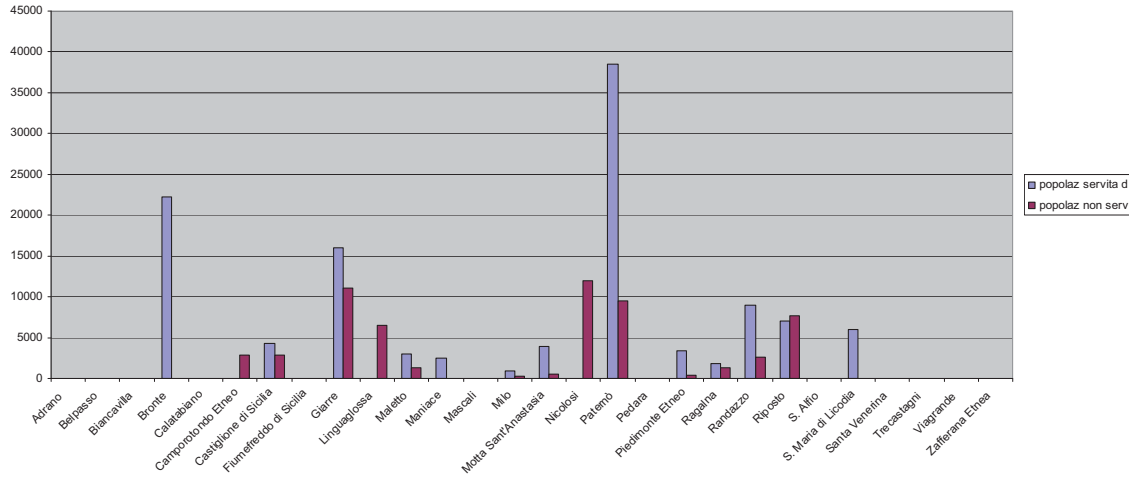


Tabella 1.49 - **Siders - Riepilogo dei dati sugli impianti di depurazione (Marzo 2000)**

Provincia	*Dentro i limiti*	*Fuori il limite*	*Non completi*	*Esercizio*	*Non Esercizio*	*Previsti*	*Costruzione*	*Abbandonati*	*Tot.*
Agrigento	9	5	10	24	21	7	7	4	63
Caltanissetta	14	4	3	21	7	10	1	0	39
Catania	9	6	15	30	7	7	7	3	54
Enna	11	2	1	14	7	10	5	0	36
Messina	37	14	38	89	31	52	15	14	201
Palermo	37	11	10	58	10	23	16	2	109
Ragusa	15	4	0	19	2	1	0	0	22
Siracusa	5	4	2	11	6	2	6	4	29
Trapani	15	1	8	24	12	14	6	2	58

fonte: ARTA Sicilia , Anno 2000

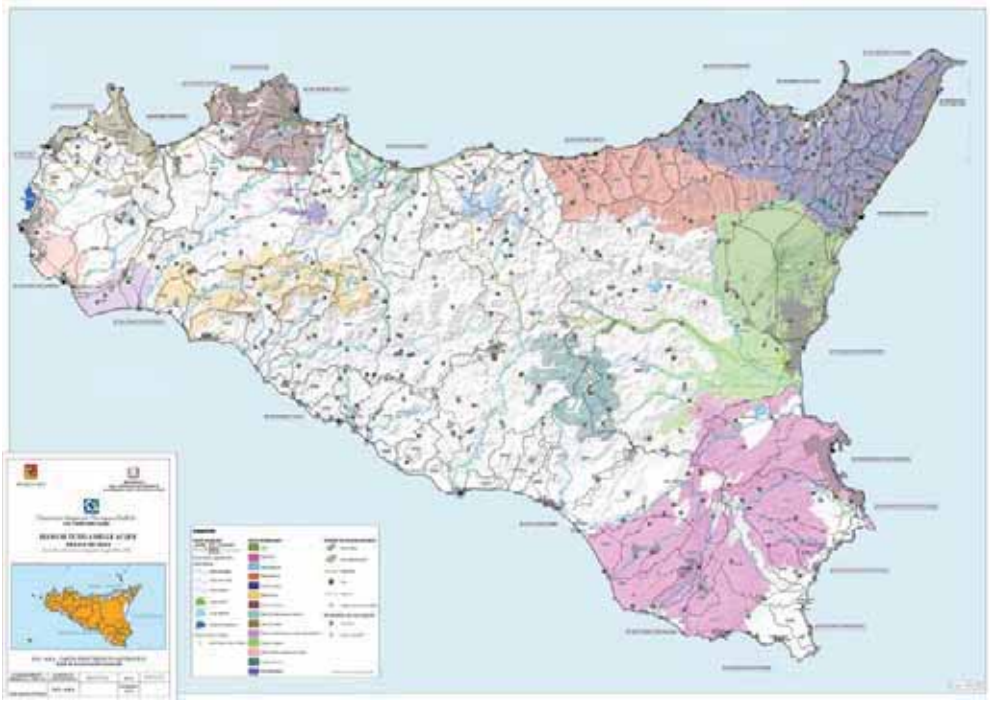
Grafico n. 1.11 - Popolazione interna all'area PSAE servita e non da impianti di depurazione



fonte: ARTA Sicilia, 2000

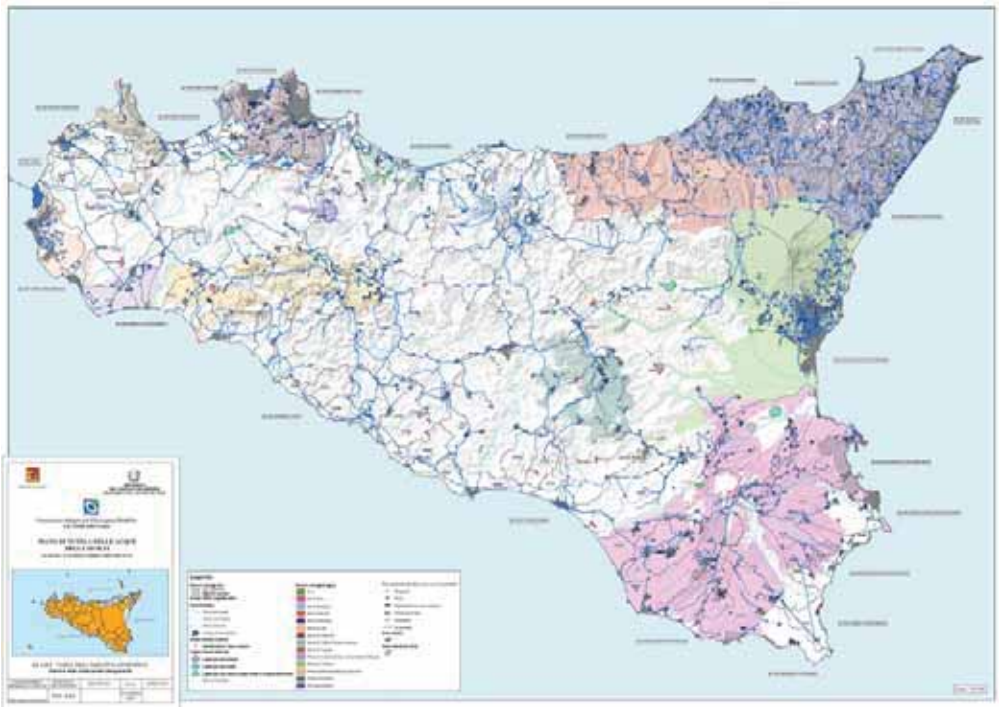
Le Tavole del Piano di Tutela delle Acque quali: impatto antropico da inquinamento puntuale, impatto antropico da usi idropotabili ed impatto antropico da utilizzazioni irrigue, mettono in evidenza come vi sia un impatto puntuale notevole lungo il Simeto e la costa, un impatto antropico per usi idropotabili elevato nella zona della Piana e nella fascia costiera ed un elevato impatto antropico per utilizzazioni irrigue nella Piana.

Fig. 1.58 - Carta dell'impatto antropico - fonti di inquinamento puntuali



fonte: Regione Sicilia - Piano di Tutela delle Acque, 2008

Fig. 1.59 - Carta dell'impatto antropico - Utilizzazioni idropotabili



fonte: Regione Sicilia - Piano di Tutela delle Acque, 2008

Fig. 1.60 - Carta dell'impatto antropico - Utilizzazioni irrigue

fonte: Regione Sicilia - Piano di Tutela delle Acque, 2008

In particolare il PTA (PTA, b 37 bacino idrografico Simeto, pag 27) per il Bacino del Simeto evidenzia che il fiume risente del carico fognario dei diversi comuni, con e senza (come Ragalna) depuratori. In particolare nel tratto iniziale scaricano i depuratori di Maniace e Maletto, nel tratto sottostante letratte reflue depurate di Bronte, nel tratto tra Salso e Ponte Barca le acque depurate di Adrano, Biancavilla, S.M. Licodia, Paternò, ed infine quelle non depurate di Ragalna e Centuripe.

Vengono pertanto suggeriti per il Simeto i seguenti interventi (PTA, f. 01 SImeto; all. 13,):

- trattamento dei reflui urbano e industriali, possibile riuso (soprattutto estivo) dei reflui
- Riduzione carico inquinante
- Riduzione inquinamento
- Attuazione di interventi di risanamento
- perseguire usi sostenibili e durevoli
- mantenere capacità di autodepurazione

→ BOX AUDIT / Macroambito territoriale ed ambientale

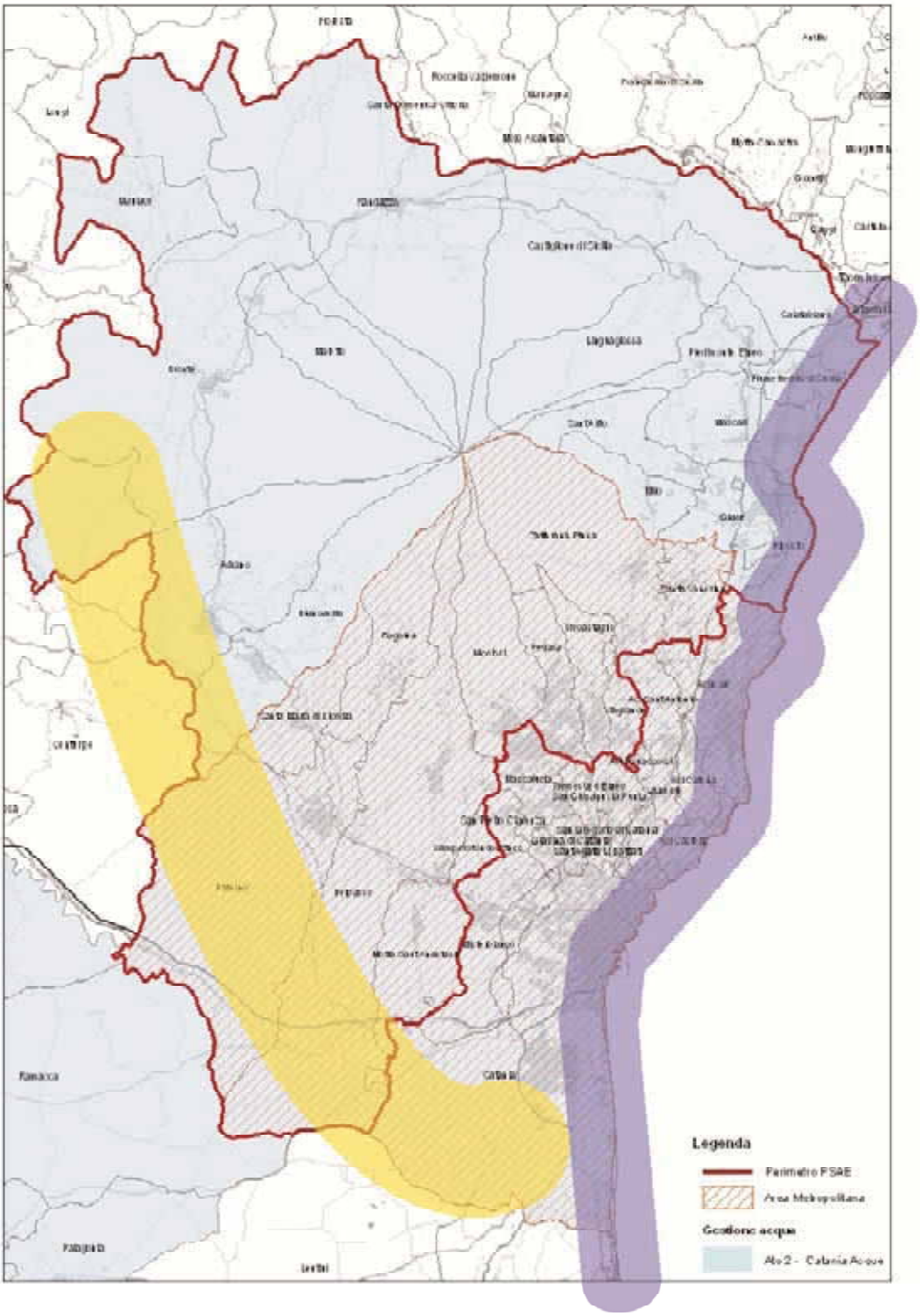
	• Mancanza di acqua di uso civile nei periodi estivi (Pedara, Viagrande, Tre castagni) • Rete idrica in cattivo stato di manutenzione • ATO Idrico (sfiducia, ...)

Tabella 1.50 - Macroambito territoriale ed ambientale
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Presenza abbondante della risorsa acqua • Bacino del Fiume Alcantara: buona qualità e gestione • Valore delle risorse idropotabili nella media nazionale	• Bacino del Fiume Simeto: inquinamento, elevato impatto antropico, assenza tutela e valorizzazione adeguate • Trend dei consumi per uso civile in aumento, sebbene il valore rientri nella media nazionale. Picchi estivi che causano la mancanza di acqua • Presenza di impianti idrici con notevoli perdite (divario tra i 321,4 milioni di mc di acqua immessi nella rete e i 171 milioni di mc fatturati) • Rete fognaria incompleta • Rete degli impianti di depurazione da completare • Mancato adeguamento alla legislazione vigente (limiti scarichi, adeguamenti fognature)

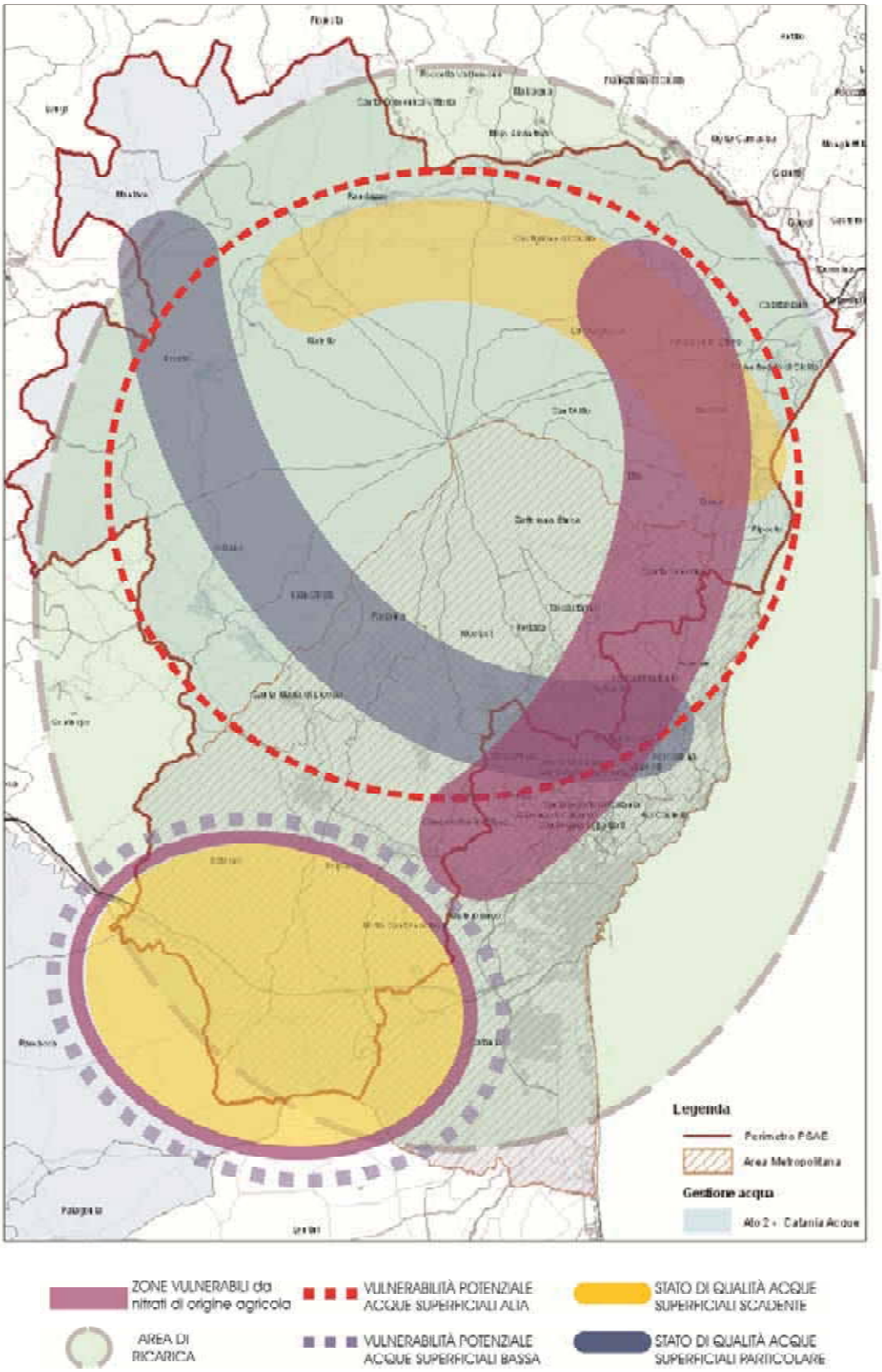
OPPORTUNITÁ	MINACCE
• Piano di tutela delle Acque • Finanziamenti PO-FESR (asse 2: completare infrastrutture esistenti, realizzare quelle prioritarie al fine di conformarsi alla normativa, migliorare la funzionalità, aumentare il risparmio idrico,etc.) • Ricadute occupazionali (green work) • Valorizzazione Parchi fluviali, turismo sostenibile	• Crisi idrica

Carta delle acque costiere

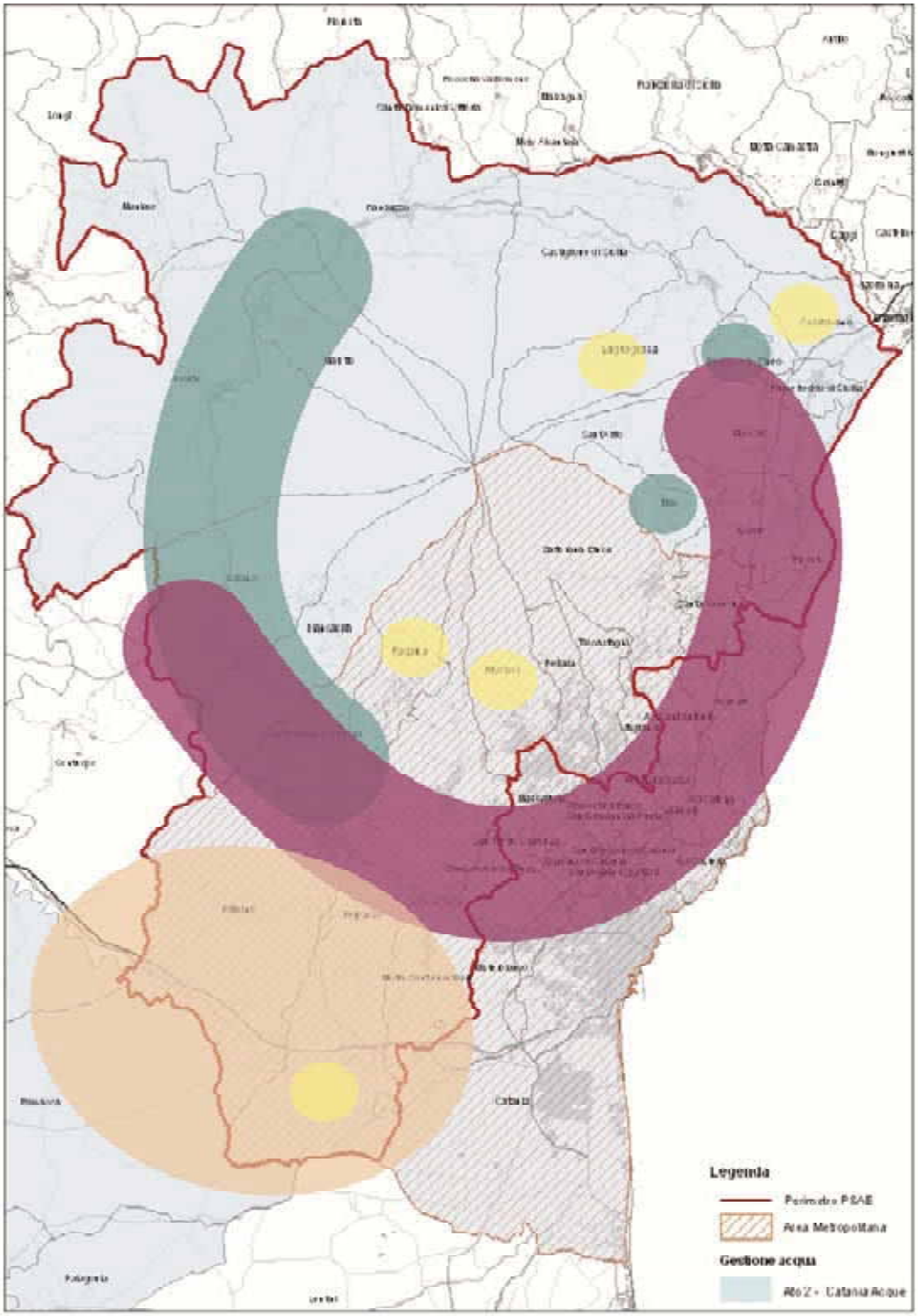


BUONA BALNEABILITÀ CLIMA ARIDO

Carta delle acque superficiali e sotterranee



Carta dell'impatto atropico e uso civile



STATO RF E DEPURATORI SCADENTE

ELEVATO IMPATTO ANTROPICO AI FINI IDROPOTABILI

STATO RF E DEPURATORI BUONO

ELEVATO IMPATTO ANTROPICO UTILIZZAZIONI IRRIGUE

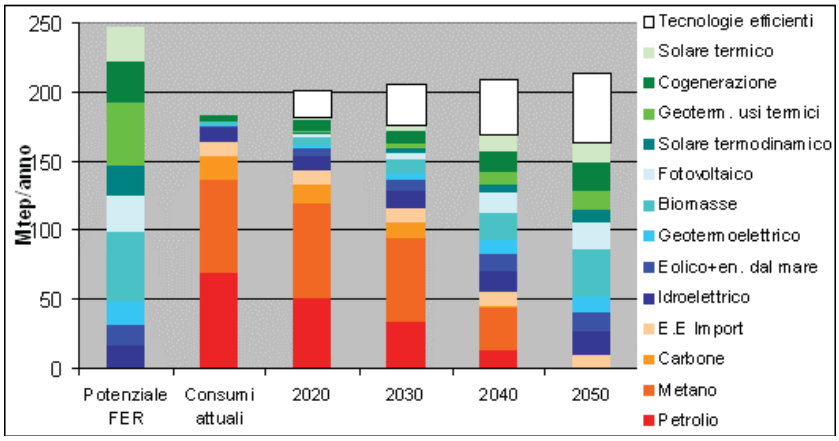
1.5.2 Energia

Risorse energetiche e sviluppo sostenibile

Per comprendere la dimensione della questione che riguarda l'energia, bisogna considerare che il sistema energetico è oggi basato principalmente su fonti esauribili, quale le primarie di origine fossile, costituitesi in milioni di anni (petrolio, carbone e gas naturale), che vengono bruciate per rispondere all' 83% del fabbisogno energetico mondiale; ed un 6% circa è soddisfatto dalle centrali nucleari (uranio) . Resta dunque solamente un 10 % di fabbisogno attualmente coperto da fonti rinnovabili: 6 % dall' idroelettrico, e 5 % da biomasse, geotermico ed eolico. (Energoclub, *Statistical Review of World Energy* 2006). Ma puntare sui materiali fissili, vuol dire andare incontro al problema della conservazione delle scorie radioattive ed agli incidenti nucleari, mentre non vi sarebbero svantaggi dall'utilizzo delle fonti rinnovabili.

L'Italia oggi usa per la produzione di energia elettrica il 40% delle fonti energetiche primarie, il 35% per la produzione di energia termica ed il 25% per i mezzi di trasporto. Secondo il programma nazionale si dovrebbe ridurre del 20 % il fabbisogno e riuscire a produrre il 20% da fonti rinnovabili. Per raggiungere questo obiettivo bisognerà innanzitutto lavorare per ridurre i consumi, ma anche intervenire sulla riqualificazione degli edifici nuovi ed esistenti, migliorare l'efficienza di reti ed infrastrutture, ripensare al sistema logistico di trasporto merci e passeggeri, ecc. Un piano esemplare viene ad esempio proposto da Energo Club sulla base dei consumi attuali e del potenziale Fonti Energetiche Rinnovabili, e vede nel 2050 l'utilizzo quasi esclusivo di fonti rinnovabili.

Grafico n. 1.12 – Consumi attuali e potenziale da fonti energetiche e rinnovabili



fonte: Energoclub.it

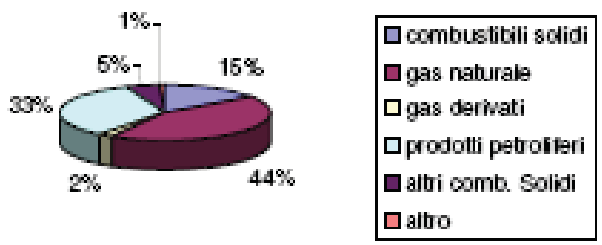
Lo Stato delle Rete elettrica e del gas

La Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) gestita dal GRTN, comprende secondo il Decreto del 25 giugno 1999, delle grosse linee di trasporto a 220 KV o maggiori, e delle linee comprese tra 220 e 120 KV, di collegamento con le centrali, finalizzate alla stabilità e alla sicurezza del sistema, o al collegamento con l'estero. Quasi tutta la rete appartiene a ENEL, mentre il GRTN ne ha la gestione. La liberalizzazione introdotta con la legge 79/99 (decreto Bersani) che recepisce la Direttiva Europea 96/92/CE, prevede che: le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita dell'energia elettrica siano libere; le attività di trasmissione e dispacciamento siano riservate allo Stato e attribuite in concessione al GRTN; le attività di distribuzione siano svolte in regime di concessione rilasciata dal Ministero dell'Industria.

Un altro elemento di novità introdotto dal Decreto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Dal 2001 coloro i quali producono o importano energia elettrica da fonti non rinnovabili hanno l'obbligo di immettere, nell'anno seguente, nel sistema elettrico nazionale una quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 2% della produzione eccedente i 100 GWh,

Negli ultimi anni la richiesta di energia elettrica nazionale è andata aumentando, con una accelerazione nel 2003, pari al '2,9%, per un totale di 319,7 miliardi. A questo è corrisposto un aumento di produzione interna del 3,1%, caratterizzato da un incremento del 4,9% della produzione da fonti tradizionali ed una diminuzione – causa siccità - dal settore idroelettrico (– 6,5%),ed un aumento delle fonti alternative quali fonte eolica, fotovoltaica e geotermica (+ 11,2%).

Grafico n. 1.13 – Produzione nazionale termoelettrica lorda in GWh 2002



fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera dell'energia, 2004

In Sicilia il Sistema Elettrico Regionale, caratterizzato dalla presenza di numerose (8) centrali termoelettriche, impianti idroelettrici di piccola taglia, 5 impianti di

autoproduzione siti nell'ambito di complessi industriali e petrolchimici, ha riscontrato il settore dell'eolico in espansione, ed in lieve espansione la produzione da fotovoltaico. In particolare nella nostra area abbiamo cinque centrali idroelettriche ed una fotovoltaico nel Comune di Adrano, adiacente al dismesso impianto Eurelios.

Tabella 1.51 – **Impianti ad energia rinnovabile**

Impianto	*Tipo*	*Unità*	*Potenza efficiente MW*
Centrale Alcantara 1° salto (ENEL greenpower) Castiglione di Sicilia	Acqua fluente	2 X 1,3 MW	2,6
Centrale Alcantara 1° salto (ENEL greenpower) Castiglione di Sicilia	Acqua fluente	2 X 2,1 MW	4,2
Centrale Grottafumata (ENEL greenpower) Randazzo	Serbatoio	2 X 9 MW	18
Centrale Paternò (ENEL greenpower) Paternò	Serbatoio	2 X 6,4 MW	12,8
Centrale Barca (ENEL greenpower) Paternò	Serbatoio	2 X 4,7 MW	9,4

La rete di trasmissione nazionale è composta quasi esclusivamente da linee a 220 e 150 kV. Le uniche linee a 380 kV sono situate tra Sorgente Paternò, Chiaramonte Gulfi e Priolo, per un totale di 249 Km, pari al 2,58% della rete nazionale a 380 kV. Tale situazione determina particolari condizioni di instabilità alla rete. Per far fronte a ciò il Piano di Sviluppo del GRTN/TERNA prevede il raddoppio dell'elettrodotto a 380 kV "Sorgente – Rizziconi", che consentirà di migliorare la sicurezza di esercizio e fornirà la necessaria riserva all'interconnessione tra Sicilia e Calabria. Si prevede inoltre collegamento a 380 kV tra la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi e quella di Ciminna. Poche sono inoltre le centrali di punta necessarie per lo start up in casi di emergenza; a tale scopo sono però utilizzabili la centrale dell'Anapo e quella turbogas di Trapani.

Fig. 1.61 - Carta della Rete Elettrica Italiana 380 – 220 KW (zoom),

fonte: Regione Sicilia - Rapporto sulla filiera dell'energia, 2004

Le poche centrali di punta, l'instabilità della rete fanno provocano non pochi problemi di emergenza black-out e frequenti interruzioni del servizio.

Tabella 1.52 - **Interruzioni del servizio elettrico**

Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)

Anno	Friuli	Molise	Sicilia	Italia	Mezzogiorno
1998	2,8	6,2	**3,9**	5,5	5,2
1999	2,4	4,7	**3,8**	5,0	4,9
2000	2,1	5,6	**3,6**	5,2	4,8
2001	1,6	5,6	**3,3**	5,0	**4,5**
2002	1,6	4,2	**2,8**	3,9	3,8
2003	1,7	4,4	**2,7**	4,0	3,7
2004	1,8	3,6	**2,5**	3,4	3,3
2005	0,9	4,2	**2,4**	3,7	3,5
2006	1,0	4,7	**2,4**	3,7	3,3

fonte: ISTAT, Ind. I-08, 2007

Il territorio etneo, e l'intera isola, sono però ricchi di energia prodotta e potenziale. Nel 2004 la Sicilia ha prodotto energia in eccedenza rispetto alla domanda interna: nel 2004 esportati verso le altre regioni 2.7 GWh di energia pari all'11 % circa della produzione interna netta. Per quanto concerne l'energia potenziale, soprattutto che riguarda le fonti rinnovabili, c'è da evidenziare che la Sicilia è una terra nella quale il Sole è presente circa 300 giorni l'anno, in alcune zone anche ventosa, e con un importante vulcano attivo. Infine per quanto concerne le attività di programmazione comunale orientate all'uso di fonti rinnovabili presenti nel nostro territorio sono state rilevate un progetto per campi fotovoltaici per edifici pubblici inserito nel piano triennale O.O.P.P. di Fiumefreddo; ed un bando per la produzione comunale di energie rinnovabili promosso dall'amministrazione di Bronte.

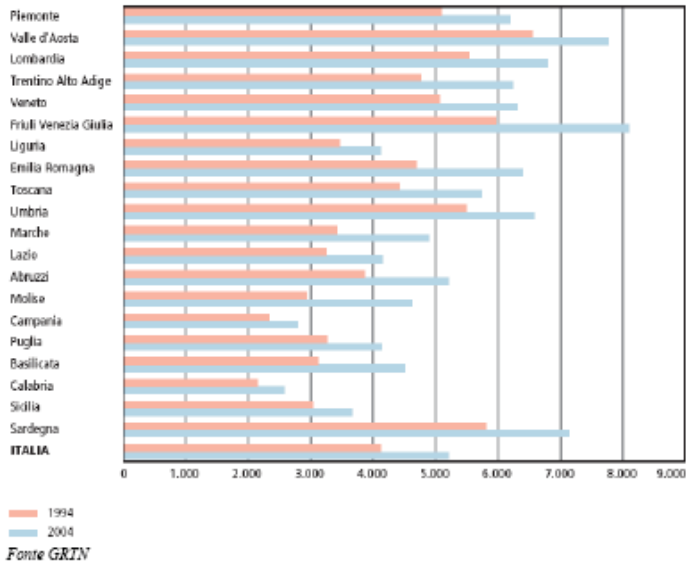
Fig. 1.62 - Movimenti fisici di Energia elettrica in Italia nel periodo gennaio - dicembre 2004 (valori assoluti, miliardi di KWH)

fonte: Regione Sicilia - Rapporto sulla filiera dell'energia, 2004

I consumi

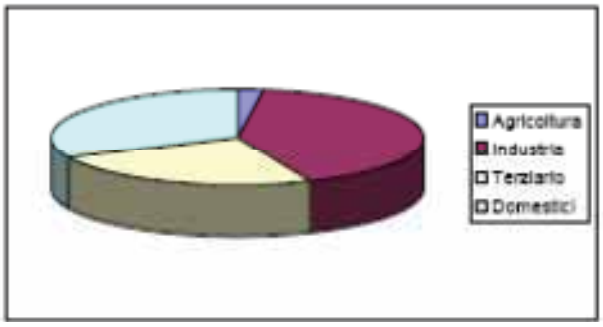
La Regione Sicilia (dati 1994-2004) sebbene abbia dei valori dei consumi di energia elettrica per abitante in aumento, tuttavia rispetto alle altre Regioni d'Italia, ha tra i comportamenti migliori, trovandosi davanti solamente alla Calabria ed alla Campania. In particolare nel 2005 in Sicilia si registra un calo dei consumi nei settori agricolo e industriale ed una crescita nel terziario e nel domestico. Il settore dove maggiori sono i consumi rimane comunque quello industriale con 7.604,1 Milioni di kWh. Elevati sono comunque i valori nella provincia di Catania, terza in Sicilia dopo Siracusa e Palermo.

Grafico n. 1.14 - Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 1994 e nel 2004 secondo regione



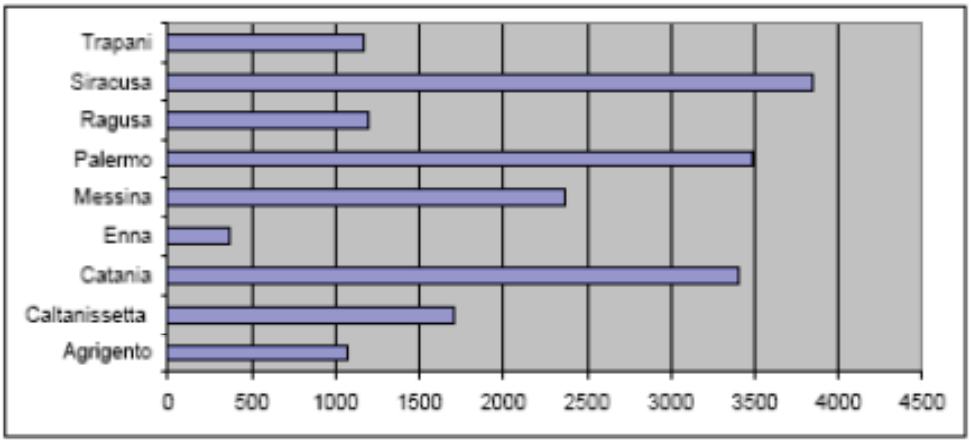
fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera dell'energia, 2004

Grafico n. 1.15 - Consumi di energia elettrica distinti per tipologia (anno 2004)



fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera dell'energia, 2004

Grafico n. 1.16 - Consumi totali per Provincia (Anno 2004)



fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera dell'energia, 2004

Nuove legislazioni, politiche e progetti

In Sicilia è stato presentato all'inizio del 2009 il Nuovo Piano energetico Regionale che, accogliendo le istanze delle direttive europee, nazionali ed internazionali, promuove sostanzialmente la produzione di energia da fonti rinnovabili – sia per uso industriale che civile - e favorisce la razionalizzazione dei consumi, accompagnate da una politica di tutela dell'ambiente. Promuove anche la realizzazione di piccoli impianti eolici, fotovoltaici integrati ai tetti degli edifici pubblici o ad uso agricolo, su aree artigianali, industriali o parcheggi, o aree compromesse (discariche, cave dismesse), impianti di biomasse su aree industriali o agricole. Incentiva famiglie e piccole e medie imprese:

" *è esigenza della Sicilia – la quale partecipa per oltre il **40% (quaranta per cento) alla raffinazione nazionale** subendone impatti ambientali di forte rilievo, assolutamente non proporzionati a quelli delle altre regioni del Paese – essere destinataria di misure compensative dall'U.E. e dallo Stato, da individuare anche tra quelle a natura fiscale ; ...*

*-la realizzazione degli impianti per la **produzione di energia da fonte rinnovabile** costituisce occasione di potenziamento dell'industria siciliana anche in riferimento all'indotto da essi creato; -lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile deve, comunque, aver luogo nella piena garanzia delle compatibilità ambientale; ...*

-la Regione intende utilizzare le risorse comunitarie e nazionali, ed in particolare quelle del P.O. FESR 2007-2013, obiettivo specifico 2.1 "promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e

favorire la razionalizzazione della domanda di energia", in coerenza con il presente provvedimento già in sede applicativa dell'art. 3 L.r. n. 23 del 16.12.2008; ...

La Regione promuove la stipula di accordi procedimentali e provvedimentali, ex l. n. 241/90, con i soggetti gestori e realizzatori degli impianti, per la disciplina della riconversione delle centrali termoelettriche. ...

I siti ricadenti nelle ***zone "A" del sistema parchi e riserve regionali****, le zone 1 di rilevante interesse dei parchi nazionali eventualmente istituiti sul territorio della Regione e le zone di protezione e conservazione integrale ex D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004, non sono idonei alla installazione di impianti da fonti rinnovabili. Nelle restanti aree di parchi e riserve la realizzazione degli impianti è consentita, ex art. 12 D. Lgs. n. 387/2003, previo nulla osta degli Enti preposti alla tutela e parere positivo delle competenti strutture regionali. ...*

Ai fini del presente provvedimento costituiscono impianti minori i singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro e ***quelli fotovoltaici integrati o aderenti ai tetti degli edifici, o con medesima inclinazione e orientamento della falda del tetto e*** *i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici. Gli impianti per la produzione di energia da fonte eolica, con esclusione del "mini eolico" di cui al precedente punto 17, non possono essere realizzati o installati in aree abitate o in contiguità ad edifici. Sono soggetti esclusivamente ai provvedimenti abilitativi comunali di natura urbanistica e/o edilizia, ovvero ad autorizzazione unica ex art.12 d. lgs. 387/2003, a scelta del proponente, gli interventi: a) eolici (così detti mini eolici), con altezza al mozzo del rotore fino a 15 metri, di potenza fino a 60 KWp; b) fotovoltaici definiti integrati o parzialmente integrati ai sensi dell'art. 2 c. 1 lett. b 2) e b 3) del D.M. 19.02.2007, di potenza fino a 1 MW;* ***c) fotovoltaici integrati o parzialmente integrati collocati internamente ad aree industriali e artigianali, su parcheggi pubblici, edifici a servizi, di potenza fino a 1 MW. Le aree ricomprese nel perimetro dei Piani Industriali dei Consorzi A.S.I.*** *sono considerate, ai fini del presente provvedimento, aree industriali, indipendentemente dalla loro concreta utilizzazione; d) fotovoltaici collocati a terra internamente ad aree di sviluppo industriale, di potenza fino a 1 MW, devono osservare la distanza minima di almeno Km.1 dall'impianto fotovoltaico più vicino di pari o maggiore potenza.(-) e) impianti che esercitano scambio sul posto ai sensi della normativa vigente aventi potenza fino a 200 KWp. Le istanze per le autorizzazioni relative agli interventi di cui alle superiori lettere, possono essere presentate esclusivamente da soggetti che non abbiano eseguito, né direttamente né indirettamente attraverso persone fisiche o Società controllate e/o collegate, iniziative di natura similare in terreni contigui. ...*

20. La realizzazione di impianti di fotovoltaico totalmente o parzialmente integrato, di cui all'art. 2 c. 1 lett. b2) e b3) D.M. Sviluppo Economico del 19.02.2007 è autorizzata, indipendentemente dalla potenza prodotta, con provvedimento comunale di natura urbanistica e/o edilizia, ***ove essi siano installati sulle coperture di scuole, strutture sanitarie, edifici ospitanti amministrazioni e strutture pubbliche o su superfici, edifici, fabbricati, strutture edilizie a destinazione ed uso agricolo*** *o, altresì, sulle coperture di immobili in sostituzione di manufatti in eternit o contenenti amianto. Il rilascio delle*

autorizzazioni relative agli impianti di fotovoltaico integrato su serra è subordinato alla previa verifica da parte della competente Amministrazione Regionale della immunità da effetti di desertificazione dei suoli e della effettività delle coltivazioni sottostanti continuativamente condotte…

E' consentita, nel rispetto dei relativi procedimenti abilitativi, la installazione di impianti fotovoltaici nelle aree compromesse dal punto di vista ambientale, ricomprese nelle: a) perimetrazioni di ***discariche*** *controllate di rifiuti in regola con le disposizioni di cui al D. Lgs. n. 36/2003; b) perimetrazioni di aree di* ***cava dismesse****, di proprietà pubblica o privata….*

La realizzazione di impianti di energia rinnovabile alimentate da ***biomasse è consentita nelle zone agricole*** *e, compatibilmente con le destinazioni urbanistiche, in quelle a classificazione* ***industriale*** *rilasciata ove essi non siano dichiarati dalla Amministrazione compatibili con la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali e la tutela della biodiversità e del patrimonio culturale e del passaggio rurale.*

Il massimo di potenza installabile per gli impianti fotovoltaici in area agricola è fissato in 12 MW…

- L'Amministrazione Regionale esercita le attribuzioni di **monitoraggio e vigilanza** – anche ai fini dell'eventuale adozione di provvedimenti di ablazione o ritiro -sulle iniziative di realizzazione di impianti di energia da fonte rinnovabile in Sicilia, …. adotta in tale quadro le opportune direttive e stipula, sulla base di criteri generali, **appositi accordi** con gli Enti Locali interessati, anche per l'acquisizione dei necessari dati informativi.
- La Regione al fine di **incentivare** l'**accesso** ai servizi di efficienza energetica, l'**uso** razionale dell'energia, il risparmio energetico, la utilizzazione e la valorizzazione delle fonti rinnovabili disciplina con appositi **provvedimenti,** le azioni di sostegno, facilitazione e contribuzione per la produzione e fruizione dell'energia rinnovabile da parte **delle famiglie e piccole e medie imprese.**
- La Regione **promuove,** con appositi provvedimenti, l'i**nformazione** sulle nuove tecnologie energetiche e l'aggiornamento degli operatori. La Regione a tal fine può raggiungere **accordi** e sviluppare opportune forme di **collaborazione** con le Università e gli istituti di ricerca siciliani, nonché con le associazioni dei consumatori, di proprietari, inquilini, le organizzazioni rappresentative delle imprese, in particolare edilizie, **le organizzazioni sindacali, le Provincie, i Comuni, le Amministrazioni pubbliche.**" (PEARS, 2009)

È stato inoltre recentemente attivato (Aprile 2009) in Sicilia un progetto, al quale ha aderito il Comune di Paternò, che coniuga politiche sociali con politiche ambientali, per realizzare 9.000 sistemi fotovoltaici destinati alle famiglie siciliane. La finalità è quella di agevolare il reinserimento sociale e lavorativo di persone che si trovano in situazioni particolari di rischio emarginazione e al contempo diffondere l'uso di fonti rinnovabili.

Il Sistema del Gas

A causa dell'incremento dei consumi sia nel settore industriale che nel settore termoelettrico, si assiste oggi ad un aumento della domanda di gas naturale , contemporaneamente alla Progressione del declino produttivo dei campi ormai maturi non sostituito da ulteriori ricerche. I dati storici del consumo del gas in Italia e le previsioni dei consumi e dei bisogni fino al 2020 fanno ipotizzare una espansione del mercato del gas sia per la produzione di energia elettrica che per le utenze civili. Si fa sempre pertanto più pressante la necessità di provvedere ad un adeguato approvvigionamento.

I consumi italiani sono però tra i più bassi d'Europa per quanto riguarda le utenze domestiche che impiegano il gas prevalentemente per uso di cottura, mentre sono tra i più alti per le utenze che adoperano il gas naturale anche per il riscaldamento.

In Sicilia la Rete Snam Gas, ha un diametro che varia da 500 a 1200, e passa dal territorio di Bronte nel tratto tra Enna e Montalbano. La produzione di gas tra il 2002 ed il 2004 è diminuita del 5 % , rispetto ad una media nazionale che ha visto una diminuzione del 11%. Elevati sono i valori delle riserve di gas certe, probabili e recuperabili presenti in Sicilia rispetto al resto d'Italia.

Fig. 1.63 - Rete del Gas, Regione Sicilia

fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera della energia, 2004

Tabella 1.53 - **Caratteristiche della rete SNAM (rete gas Sicilia)**

Descrizione	*Lunghezza*	*Diametro*
Attraversamento delle stretto di Messina 1° linea	15,6	500
Attraversamento delle stretto di Messina 2° e 3° linea	31,1	500
Attraversamento delle stretto di Messina 4°, 5° linea tratto a terra	3,2	650
Attraversamento stretto di Messina 4°, 5°	58,8	650
Attraversamento delle stretto di Messina predisposizione 6° linea (terra-mare)	3,1	650
Mazara del Vallo- Gagliano	224,0	1200
Mazara del Vallo – Sciacca	49,8	1200
Sciacca - Canicattì	82,0	1200
Canicattì – Enna	59,8	1200
Enna – Bronte	65,3	1200
Bronte -Montalbano	28,3	1200
Montalbano - Messina	76,9	1200
Gagliano - Messina	129,4	1200
Gela - Enna	66,7	1200
TOTALE	894,00	

fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera della energia, 2004

Tabella 1.54 - **Produzione di Gas naturale (milioni di Smc)**

Ripartizioni geografiche	*2002*	*2003*	*2004*	*Differ. 2003/2004*
Sicilia (terra)	358	371	352,2	- 5,0 %
Italia (terra)	2.793	2.676	2.382	- 11,0 %
Italia (mare)	12.147	11.320	10.539	- 6,9 %
Italia tot	14.840	13.996	12.921	- 7,7 %

fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera della energia, 2004

Tabella 1.55 - **Riserve di Gas al 31.12.2004 (milioni di Smc)**

Ripartizioni geografiche	*Certe*	*Probabili*	*Possibili*	*Recuperabili*
Nord	19.979	5.342	1.671	22.984
Centro	6.262	2.046	2.084	7.702
Sud	13.293	5.255	16.829	19.285
Italia (terra)	47.549	19.754	22.923	62.011

fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera della energia, 2004

Tabella 1.56 - **Distribuzione di gas per Provincia al 2004 (milioni di Smc)**

Reti secondarie su residenziale, terziario, industriale e termoelettrico				
Ripartizioni geografiche	*Industriale*	*Termoelettrico*	*Reti di distribuzione**	*Tot. Generale*
Agrigento	6,5	0	60,2	66,6
Caltanissetta	226,6	0	51,6	278,2
Catania	54,2	0	134	188,2
Enna	3,7	0	52,9	56,6
Messina	63,4	308	83,7	455,3
Palermo	9	784,6	103	896,6
Ragusa	5,5	0	32,3	37,8
Siracusa	595,9	940	25,4	1.581,4
Trapani	65	59,6	52,6	177,2
Tot Sicilia	1.029,8	2.092,4	595,7	3.717,9

fonte: Regione Sicilia, Rapporto sulla filiera della energia, 2004

Tabella 1.57 - **Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione del gas**

Anno	*Friuli*	*Campania*	*Sicilia*	*Italia*	*Mezzogiorno*
1998	4,8	5,7	9,6	**5,1**	**5,7**
1999	3,5	2,1	4,3	**4,0**	3,6
2000	4,0	3,4	2,6	**4,2**	**3,8**
2001	7,0	3,3	2,1	**4,5**	3,3
2002	7,8	5,7	3,7	**4,8**	**4,9**
2003	5,8	5,2	2,6	**4,7**	4,3
2004	-	-	-	-	-
2005	5,2	4,1	2,9	**5,7**	**5,8**
2006	6,6	3,5	5,3	**6,3**	5,4
2007	9,9	3,9	4,9	**6,1**	4,9

Fonte: ISTAT, Ind. I-08, 2007

Tabella 1.57 - **Popolazione regionale servita da gas metano**

Anno	*Valle d'Aosta*	*Lazio*	*Sicilia*	*Italia*	*Mezzogiorno*
2000	70,5	96,4	79,4	**88,4**	**73,8**
2001	70,2	96,9	82,5	**88,9**	75,6
2002	70,3	96,7	84,8	**89,6**	**77,8**
2003	71,1	98,9	89,5	**92,3**	81,7
2004	71,1	100,4	90,9	**92,8**	**82,7**
2005	70,5	96,4	79,4	**88,4**	73,8
2006	70,2	96,9	82,5	**88,9**	75,6

fonte: ISTAT, Ind. I-09, 2007

→ BOX AUDIT / Macroambito territoriale ed ambientale

Volontà da parte di tutti i Comuni di avviare progetti fonti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico (un progetto è inoltre inserito nel piano triennale O.O.P.P. di Fiumefreddo; ed un bando per la produzione comunale di energie rinnovabili è stato promosso dall'amministrazione di Bronte);	Mancanza di conoscenze tecniche per l'avvio dei suddetti progetti;

Tabella 1.58 - Macroambito territoriale ed ambientale
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Presenza di risorse naturali, in particolare il sole; • Esportazione di energia prodotta in eccedenza • Valori dei consumi inferiori alla media nazionale • Volontà politica di diffondere l'uso di fonti rinnovabili • Elevata presenza di fonti di Gas	• Inefficienza degli impianti: problemi emergenza-black out, poche centrali di punta, instabilità della rete, frequenti interruzioni • Aumento dei consumi nel domestico e nel terziario • Mancanza di conoscenze tecniche e burocratiche amministrative all'interno delle P.A. • Aumento consumi Gas • Declino Produttivo Gas

OPPORTUNITÁ	MINACCE
• Finanziamenti PO-FESR (asse 2: promozione e diffusione uso energie rinnovabili) • PEARS (incentivi per comuni, aziende, famiglie…) • Bandi nazionali vari (conto energia, …)	• Crisi energetica • Espansione mercato Gas

1.5.3 Rifiuti

Smaltimento rifiuti ed emergenza del settore in Italia

Come precedentemente descritto, lo stile di vita dei paesi industrializzati sta producendo una situazione di crisi che riguarda la sostenibilità e la distribuzione non equa delle risorse, e che mette a rischio la salute umana. Quest'ultima è infatti minacciata dalla desertificazione dei suoli, dalla emissione di sostanze che provocano la distruzione dello strato di ozono-aumentando il surriscaldamento - , dalle radiazioni di varia natura, dall'uso errato delle risorse naturali e dal loro inquinamento. Ovvero da fenomeni spesso legati alle attività industriali come anche alla produzione ed alle pratiche di smaltimento dei rifiuti. È dunque oggi necessario promuovere delle politiche di cambiamento di una società consumista quale quella occidentale, che produce quantità di rifiuti sempre crescente, che spesso non vengono smaltiti in maniera sostenibile, partendo innanzitutto dall'aumentare il senso di responsabilità delle Comunità, dei politici e dei produttori. Politiche e programmi internazionali, nazionali ed europei fanno infatti rientrare la questione, ormai conclamata, dell'emergenza rifiuti all'interno degli obiettivi prioritari che riguardano lo sviluppo sostenibile e l'uso delle risorse, come il Por- Fesr 2007-2013 precedentemente descritto.

L'Italia, ovunque caratterizzata dall'aumento della produzione dei rifiuti, pare oggi essere suddivisa in tre aree che si comportano in modo diverso, con il Nord che produce la quantità maggiore di rifiuti (circa 14 milioni di t nel 2006) ma ha anche notevolmente aumentato la quantità di raccolta differenziata (40%), riuscendo a raggiungere un valore annuo di 84,3 kg di imballaggi per abitante raccolti e riciclati (Conai); il Centro con il valore minore di produzione di rifiuti (circa 7 milioni nel 2006) ed anche un lieve aumento della differenziata; ed il Sud meno virtuoso che presenta dei valori di produzione di rifiuti elevati (14 milioni di t circa), un ridotto aumento dei valori di raccolta differenziata (10%, lontano dall'obiettivo del 40 % previsto per il 2007) e con il 27,9 Kg/abitante di imballaggi raccolti e riciclati, ed il 4,9 di frazione umida trattata per il compost di qualità rispetto ad una media nazionale del 21,4.

Tabella 1.59 - **Produzione Totale Rifiuti Urbani (milioni di tonnellate)**

Ripartizioni geografiche	2002	2003	2004	2005	2006
Nord	13,6	13,6	14	14,2	14,6
Centro	6.6	6.6	6.9	7,2	7,4
Sud	**9,6**	**9,9**	**10,2**	**10,3**	**10,5**
Italia (terra)	29,9	30	31,1	31,7	32,5

fonte: APAT, Rapporto Rifiuti 2007

Tabella 1.60 - **Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in Kg)**

Regione	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*
Lombardia	127,5	118,3	100,5	77,6	85,8
Liguria	520,7	512,4	492,8	474,0	546,9
Sicilia	**466,9**	**464,7**	**484,8**	**473,2**	**507,4**
Italia	338,3	327,1	320,3	310,3	313,3
Mezzogiorno	399,0	409,3	402,7	395,3	393,0

fonte: APAT, Rapporto Rifiuti 2007

Tabella 1.61- **Quantità di frazione trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità**

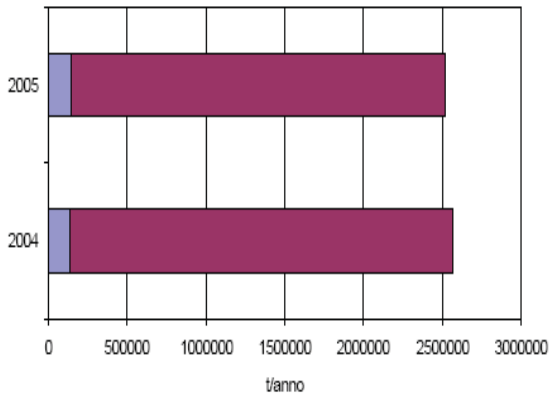
Regione	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*
Lombardia	25,3	27,2	31,2	35,2	36,2	39,7
Basilicata	0,0	0,0	0,0	1,2	0,1	0,3
Sicilia	**0,0**	**0,5**	**1,9**	**1,1**	**1,3**	**1,5**
Italia	18,3	17,6	18,6	19,5	20,5	21,6
Mezzogiorno	8,1	5,0	5,1	2,6	2,6	4,9

fonte: ISTAT, Ind. I-05 bis, 2007

L'emergenza in Sicilia

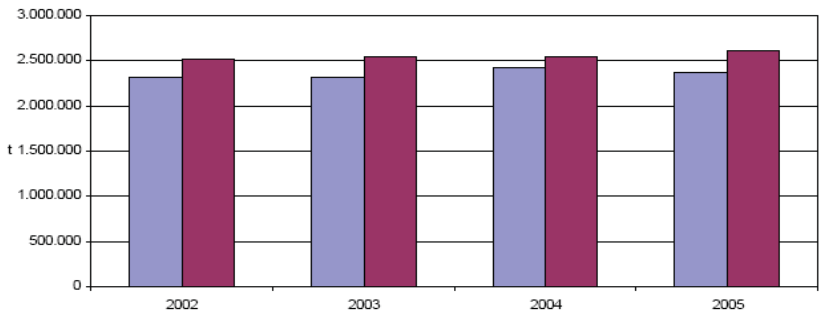
La Sicilia oltre ad aumentare la quantità di rifiuti urbani prodotti, smaltisce quasi la totalità di questi in discariche, e la quantità di raccolta differenziata rispetto a quella indifferenziata è molto bassa, come si vede dalle figure che seguono.

Grafico n. 1.17 - Quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica



fonte: ARPA Sicilia, Annario Regionale dei dati ambientali, 2007

Grafico n. 1.18 - Quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e indifferenziato



fonte: ARPA Sicilia, Annario Regionale dei dati ambientali, 2007

Nel quadro sinottico dell'ARPA viene riportato lo stato degli indicatori dei Rifiuti, che per la produzione dei rifiuti appare scadente nel periodo che va dal 2001 al 2005, e buono dal 2005 al 2006; riguardo la gestione rifiuti il problema riguarda la quantità di materiale smaltito in discarica, e non il numero di discariche; infine appare mediocre il recupero di rifiuti da imballaggio.

L'Agenzia Regionale Rifiuti ed Acque (ARRA), si è pertanto posta come obiettivo principale la diminuzione della produzione di rifiuti alla fonte, invitando tutti i soggetti interessati, quali pubbliche amministrazioni, società, cittadini ed imprese, a dare attuazione alle 'Linee guida nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani', pubblicate da Federambiente e dall'Osservatorio Nazionale sui rifiuti 2006.

Il CONAI sottolinea tra l'altro le occasioni perdute al Sud, che se, grazie ai finanziamenti destinati ai Comuni per la raccolta degli imballaggi ed al risparmio dei costi della discarica, riuscisse a raggiungere il 15 % della raccolta imballaggi potrebbe beneficiare di 411 milioni di euro; se arrivasse al 20%, beneficerebbe di 547 milioni di euro.

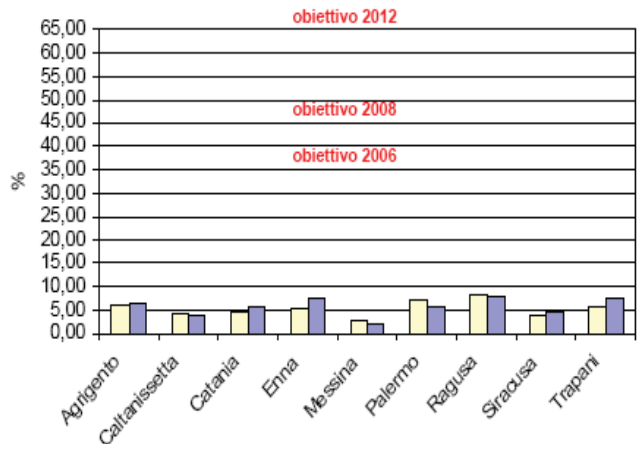
Grafico n. 1.19 - Quadro sinottico indicatori per Rifiuti

Quadro sinottico indicatori per Rifiuti								
Tema	**Nome Indicatore**	**DPSIR**	**Copertura**		**Stato**	**Rappresentazione**		**Riferimenti Normativi**
			S	**T**		**Tabelle**	**Figure**	
Produzione dei rifiuti	Produzione di rifiuti totale e per tipologia di rifiuto	P	P	2001-2005	☹	6.1 - 6.3	6.1 - 6.4	D.lgs.22/1997; DM 372/98; Decisione n. 1600/2000; D.Lgs.152/06.
	Quantità di apparecchi contenenti PCB – *A05.004*	P	P	2002-2006	☺	6.4 - 6.5	6.5	D.Lgs.209/99; DM 11/10/01; D.Lgs.152/06.
Gestione rifiuti	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica	R/P	P	2002-2005	☹	6.6	6.6 - 6.7	D.lgs.22/97: D.lgs.36/03; DM 13/03/03; D.Lgs.152/06.
	Numero di discariche – *A05.008*	P	P	2004-2006	☺	6.7	6.8	D.lgs.22/97; D.lgs.36/03; D.Lgs.152/06.
	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato – *A05.005*	R	P	2004-2005	😐	6.8 - 6.10	6.9 - 6.10	D.lgs.22/97; D.Lgs.152/06.
Produzione e gestione imballaggi	Recupero di rifiuti di imballaggio – *A05.013*	R	P	2003-2006	😐	6.11 – 6.13	6.11	Dir.94/62/CE; D.Lgs.22/97; Dir.2004/12/CE ; D.Lgs.152/06.

fonte: ARPA Sicilia, Annario Regionale dei dati ambientali, 2007

Analizzando i comportamenti delle province, si può notare come Catania abbia raggiunto nel 2006 una percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata inferiore a 5 province siciliane (Ragusa, Enna, Trapani, Agrigento e Palermo) e superiore a soltanto a 3 (Siracusa, Caltanissetta e Messina).

Grafico n. 1.20 - Percentuale di raccolta differenziata per provincia (anno 2004 -2005)



fonte: ARPA Sicilia, Annario Regionale dei dati ambientali, 2007

Non mancano però degli esempi virtuosi, come quelli del Kalat Ambiente di Caltagirone, che è riuscito a raggiungere degli elevati valori di raccolta differenziata e a realizzare un importante centro di compostaggio, e anche del AG 3, provincia di Agrigento, che ha abbassato notevolmente la produzione di rifiuti ed aumentato quella della raccolta differenziata.

Fig. n. 1.63 - Articolo tratto da "La Sicilia" del 03 Marzo 2005

Compostaggio, la Sicilia apre a Kyoto

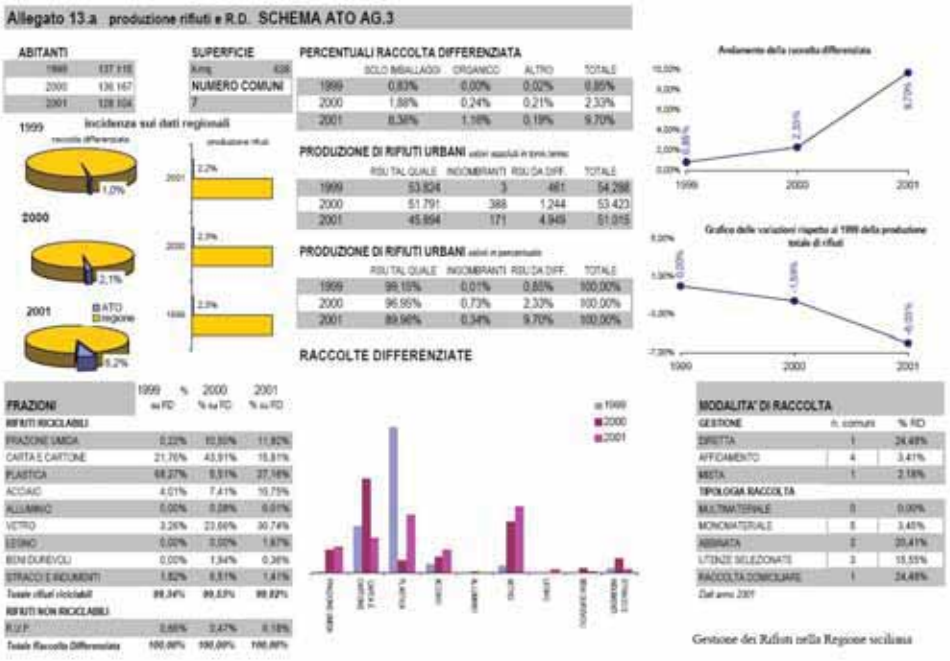
PRIMO IMPIANTO A GRAMMICHELE. Cuffaro firma l'ordinanza di avvio: il centro trasformerà i rifiuti in fertilizzante biodegradabile

Come funziona l'impianto di compostaggio

LA CASSAZIONE RIGETTA IL RICORSO. «COLLUSIONI MAFIOSE»

Messinambiente, in carcere 11 indagati

Fig. n. 1.64 - Schema ATO AG 3



La Gestione ATO nel territorio PSAE : Jonio Ambiente, Aci Ambiente e Simeto Ambiento,

Nel territorio PSAE la gestione dei rifiuti è affidata a tre differenti ATO, così distribuite:

- Ato Ct 1, JoniAmbiente, nei Comuni di Bronte, Calatabiano, castiglione, Fiumefreddo, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Piedimonte, Randazzo, Riposto, S. Alfio;
- Ato Ct 2, Aciambiente, che opera nei territori di S. Venerina, Trecastagni , Viagrande, Zafferana;
- Ato Ct 3, di competenza della Società "Simeto Ambiente S.p.A.", che esercita, per conto di 18 Comuni, tra i quali quelli ricadenti nel PSAE sono Adrano, Belpasso, Biancavilla, Motta S. Anastasia, Paternò, Ragalna, Santa Maria di Licodia, Camporotondo Etneo, Nicolosi, Pedara.

Alle tre società corrispondono tre tipi di gestione diversa, che presenta maggiori problematiche, inefficienze, e disservizi per l'Ato Ct 3; una situazione intermedia per l'Ato Ct 2, dove Zafferana si distingue per la presenza di una isola ecologica informatizzata; e l'Ato Ct 1 che si conferma una delle società d'ambito più efficienti dell'isola, con 7 Comuni, Bronte, Maletto, Maniace, Fiumefreddo, Giarre, Mascali e S. Alfio, recentemente premiati con l'Oscar regionale della raccolta differenziata perché nel 2008 hanno raccolto 5 Kg di carta e cartone per ogni abitante, e che promuovono diverse campagne di sensibilizzazione

(ad esempio 'Ricicla in Arte 2009). Infine nel territorio comunale di Motta S. Anastasia dove si trova l'unica discarica (regolare) presente nel territorio dello PSAE è stata inserita una royalty.

È in atto da mesi un continuo dibattito sulla riforma degli Ato, che vede come attori principali i Sindaci di numerose città, e che riguarda la riorganizzazione delle società d'ambito, la risoluzione della situazione debitoria nella quale versano in molte, la restituzione della gestione diretta ai Sindaci, il numero degli ambiti territoriali, ecc.; come anche la questione delle discariche pubbliche ed abusive e della possibile realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti, come il Termovalorizzatore previsto nel Comune di Paternò, il cui bando di affidamento è recentemente andato a vuoto.

Il piano emergenza rifiuti

Il Piano di gestione siciliano, emanato con l'Ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999 dal Presidente della Regione Sicilia nominato commissario per l'emergenza rifiuti, e che recepiva le risoluzioni U.E. del febbraio 1997, si poneva degli obiettivi elevati quali:

- sviluppo sostenibile;
- azioni preventive e precauzionali;
- sussidiarietà e corresponsabilità;
- uso di tecnologie pulite e sostituzione di talune sostanze e procedimenti pericolosi;
- riduzione degli sprechi e delle risorse naturali;
- prevenzione dell'inquinamento;

attraverso una politica globale finalizzata a diverse azioni di recupero, smaltimento, riduzione, riuso:

- la limitazione della produzione dei rifiuti alla fonte con l'impiego di tecnologie e prodotti puliti che comportino ridotti scarti di lavorazione;
- il minor rischio per l'ambiente nello smaltimento dei rifiuti che non possono essere rivalorizzati o riutilizzati;
- l'immissione sul mercato di prodotti concepiti creati per diminuire la pericolosità dei rifiuti ed i rischi di inquinamento;
- il rafforzamento delle azioni di promozione delle tecnologie per il riutilizzo e la rivalorizzazione dei rifiuti;
- la realizzazione di una adeguata rete integrata di impianti di smaltimento, in linea con le direttive comunitarie, che privilegi alte tecnologie che garantiscano un alto livello di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;
- la riduzione delle quantità di rifiuti destinate alle discariche, da perseguire con una azione sinergica tra le azioni di incremento della raccolta differenziata ed i processi

di pretrattamento e/o incenerimento che, purché soggetti a norme adeguate, o possono costituire un utile strumento per il recupero di energia;

- la promozione del recupero dei rifiuti onde risparmiare risorse naturali e ridurre il quantitativo destinato allo smaltimento, in particolare mediante reimpiego, riciclo, compostaggio e recupero dell'energia dei rifiuti;
- l'applicazione di adeguate norme sulle emissioni per quanto riguarda il funzionamento degli impianti in cui vengono inceneriti i rifiuti per assicurare un alto livello di protezione dell'ambiente;
- lo sviluppo delle attività di comunicazione tendenti ad informare, stimolare non solo gli utenti finali ma tutti gli attori e le categorie sociali coinvolte.

cominciando da una serie di obiettivi specifici, da realizzare in 6 anni, relativi soprattutto alla raccolta dei rifiuti:

- progressiva e definitiva eliminazione entro il 2004 delle discariche e la bonifica dei suoli inquinati;
- incremento della raccolta differenziata verso percentuali di livello nazionale ed europeo, sia a favore della frazione secca che di quella umida;
- realizzazione di appositi impianti per la selezione e valorizzazione sia della frazione secca che di quella umida;
- promuovere ed attuare l'aggregazione di Comuni e Province per Ambiti Territoriali Ottimali;
- produrre nella Regione Sicilia compost di qualità da utilizzare per limitare la crescente desertificazione in atto nel territorio regionale;
- attivare campagne di comunicazione e sensibilizzazione che aiutino la modifica di modelli di consumo e di comportamento dei cittadini utenti;
- valorizzare la frazione residuale a valle della raccolta differenziata mediante il trattamento in impianti di termovalorizzazione con produzione di energia;
- abbancare rifiuti speciali e pericolosi non riciclabili in idonee discariche controllate;
- sviluppare azioni di recupero/riutilizzo dei rifiuti inerti e favorendone la utilizzazione per il recupero di aree degradate e cave dimesse;
- garantire tariffe certe ed uniformi per lo smaltimento ed il conferimento dei rifiuti al fine di limitare e scongiurare dannose sperequazioni a danno dei cittadini;
- incentivare forme atte a favorire la minimizzazione della produzione dei rifiuti e la loro riutilizzazione attraverso la raccolta differenziata.

Ma pochi sono stati i risultati ad oggi raggiunti rispetto a quanto previsto dal Piano d'Emergenza Rifiuti.

→ BOX AUDIT / Macroambito territoriale ed ambientale

Funzionamento migliore per l'ATO Ct1 (campagne, servizi, ecc.); Volontà di fare campagne di sensibilizzazione e/o educazione ambientale da parte della p.a.	Cattiva gestione ATO: aumento delle tariffe, riduzione della percentuale di differenziata, sfiducia da parte dei cittadini, riduzione ed inefficienze del servizio

Tabella 1.62- Macroambito territoriale ed ambientale
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Esempi virtuosi nell'area (Ato Ct 1, oscar regionale per la raccolta di carta e cartone; campagne per la differenzazione) • Volontà di fare campagne di sensibilizzazione e/o educazione ambientale da parte della p.a.;	• Cattiva Gestione ATO (aumento tariffe, disservizi, riduzione differenziata, ...); • Aumento di produzione dei rifiuti; • Bassissimi valori di raccolta differenziata e riciclaggio da parte degli abitanti.; • Valori differenziata lontani dagli obiettivi regionali prefissati; • Ritardo nell'attuazione del Piano emergenza; • Quasi tutto il prodotto smaltito in discarica; • Discariche abusive diffuse nel territorio;

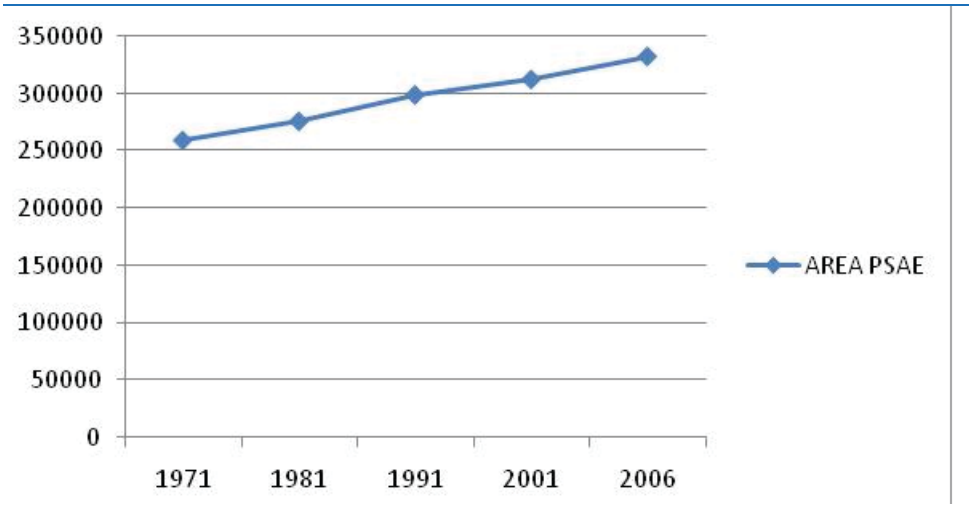
OPPORTUNITÁ	MINACCE
• Progetti CONAI; • Finanziamenti PO-FESR (asse 2: migliorare efficienza gestione, realizzare infrastrutture, incentivare raccolta differenziata, potenziare filiere produttive rifiuti, ...); • Ricadute occupazionali (green work);	• Stili di vita volti al consumo;

2. IL MACRO - AMBITO SOCIOECONOMICO

2.1 Gli abitanti dell'area etnea

Il territorio dell'area PSAE ha una superficie pari 2065,85 Kmq all'interno della quale è presente una popolazione di 332.398 di abitanti. Nel suo complesso nell'area si denota una crescita costante dal 1971 fino al 2006, con una variazione percentuale positiva, che nel decennio compreso tra il 1981 ed il 1991 raggiunge il 7,70%, rispetto ad un valore provinciale di 2,90% e regionale di 1,19% nello stesso arco di tempo. Un peso rilevante stato è determinato dai comuni appartenenti all'area metropolitana di Catania, dove l'edificazione dovuta al turismo residenziale e all'attrazione di nuove occupazioni nei settori industriali e commerciali ha sicuramente influenzato i movimenti interni della popolazione.

Fig. n. 2.1. - Dinamica demografica dell'area PSAE



fonte: Regione Sicilia, Piano di Gestioni Rifiuti in Sicilia, 2007

Analizzando l'area ad un dettaglio di scala comunale, seppure la densità dell'area nella sua totalità corrisponda a 160, 90 Ab/Kmq , esistono numerose realtà al suo interno con una densità di gran lunga superiore , anche rispetto al valore regionale, come Giarre (962,18), Riposto (814,19),Bronte (769,72), Viagrande (749,45)e Fiumefreddo (743,46) e Pedara (619,20).

Tabella 2.1 - **Spostamenti su treno (passeggeri)**

Comune	*Superficie territoriale (Kmq)*	*Popolazione residente (2006)*	*Densità Abitativa (Ab/Kmq)*
Adrano	82,51	36.245	439,28
Belpasso	165	22.885	138,70
Biancavilla	71	23.467	330,52
Bronte	25	19.243	769,72
Calatabiano	27	5.351	198,19
Camporotondo Etneo	638	3.663	5,74
Castiglione di Sicilia	120,41	3.425	28,44
Fiumefreddo di Sicilia	13	9.665	743,46
Giarre	28	26.941	962,18
Linguaglossa	59	5.387	91,31
Maletto	40,88	4.038	98,78
Mascali	38	12.640	332,63
Milo	18,24	1.061	58,17
Motta Sant`Anastasia	35,73	10.963	306,83
Nicolosi	42,48	6.864	161,58
Paternò	144,04	49.131	341,09
Pedara	19,17	11.870	619,20
Piedimonte Etneo	26,46	3.889	146,98
Randazzo	204,84	11.230	54,82
Riposto	18,22	14.840	814,49
Sant`Alfio	23,62	1.671	70,75
Santa Maria di Licodia	26,23	6.757	257,61
Santa Venerina	18,79	8.189	435,82
Trecastagni	18,96	9.530	502,64

Viagrande	10,05	7.532	749,45
Zafferana Etnea	76,12	8.871	116,54
Maniace	35,87	3.629	101,17
Ragalna	39,23	3.421	87,20
Totale Area PSAE	**2065,85**	**332.398**	**160,90**
Provincia di Catania	**3552**	**1063811**	**299**
Regione Sicilia	**25702,82**	**5037799 (2009)**	**196**

Scomponendo la popolazione residente del 2006 in fasce da 10.000 abitanti si può osservare come in quella che va dai 40.000 abitanti fino ai 30.000 rientrino solo Paternò e Adrano,dai 30.000 ai 20.000 Giarre, Belpasso, Biancavilla , dai 20.000 ai 10.000 con Bronte, Mascali, Motta Sant'Anastasia, Pedara, Randazzo e Riposto, mentre tutti gli altri si trovano in una fascia che contiene meno di 10.000 abitanti.
Esaminando le serie storiche riguardanti la popolazione in intervalli temporali di 10 anni si possono verificare i fenomeni che hanno riguardato i diversi versanti del territorio etneo.
I comuni dell'area PSAE compresi all'interno dell'area metropolitana di Catania hanno un andamento positivo di crescita della popolazione fin dagli anni 70', che continua ancora oggi, sottraendo popolazione dalla città di Catania. Adrano ad esempio inizia ad umentare di popolazione dagli anni '90, a seguito delle dinamiche legate allo sviluppo delle attività industriali illustrate precedentemente. Diversi comuni montani come ad esempio di S.Alfio, Castiglione di Sicilia, Milo, Mascali, Piedimonte Etneo, Calatabiano,Bronte perdono invece popolazione.

Grafico n. 2.2 - Variazione della popolazione dal 1971 al 1981

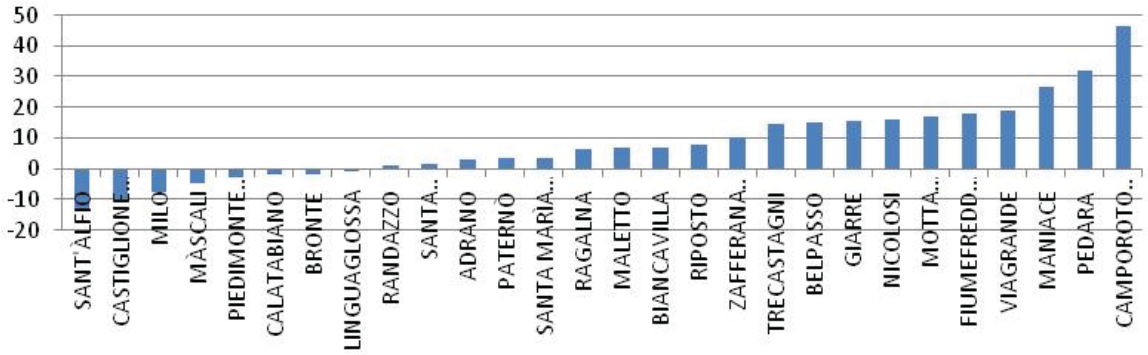
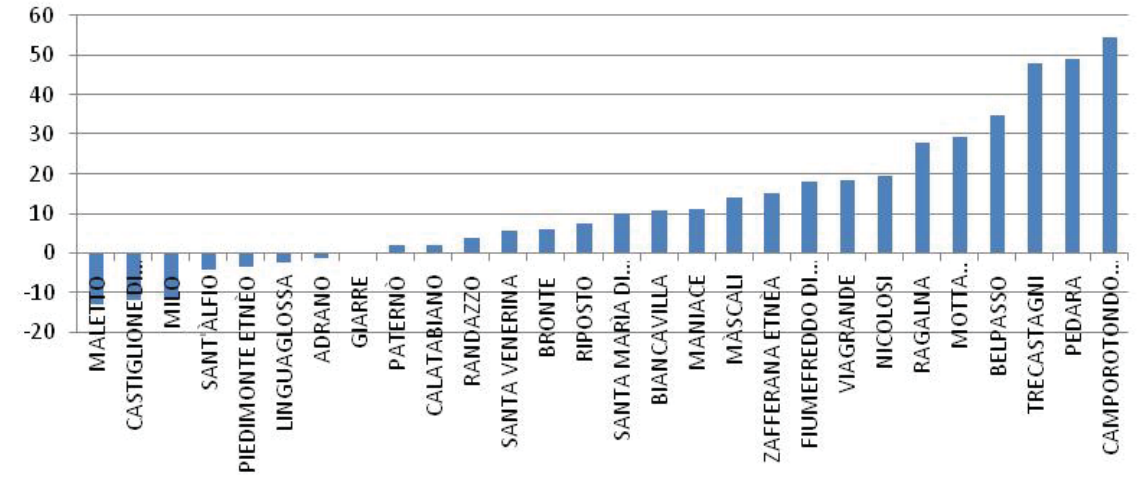


Grafico n. 2.3 - Variazione della popolazione dal 1981 al 1991



Si possono individuare perciò, due aree ben distinte per dinamiche demografiche all'interno del territorio del Piano Strategico: quella della costiera ionica da Calatabiano a Riposto e del versante settentrionale dell'Etna, caratterizzata prevalentemente da dinamiche demografiche negative, e quella del versante sud orientale del vulcano che, invece, presenta una costante crescita di popolazione.

Grafico n. 2.4 - Variazione della popolazione dal 1991 al 2001

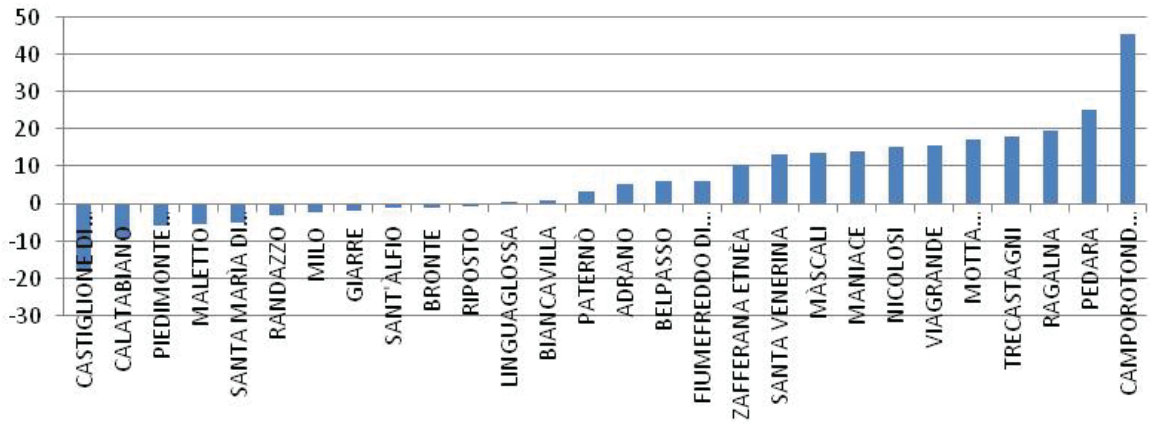
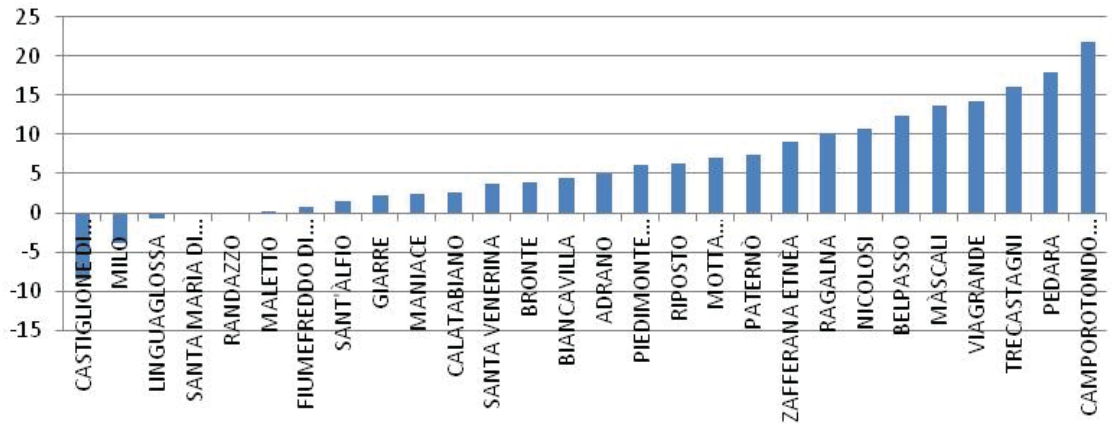


Grafico n. 2.5 - Variazione % della popolazione dal 2001 al 2006



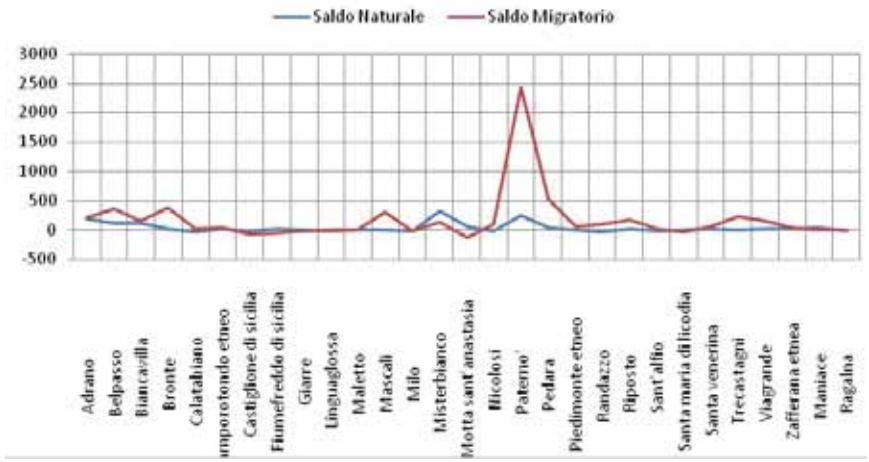
Nel quinquennio che va dal 2001 al 2006 si riscontra una tendenza di crescita di popolazione pari al 6%,nettamente superiore alla crescita provinciale che si attesta sullo 0,8%, fatta eccezione per Castiglione, Linguaglossa, Milo e Santa Maria di Licodia che invece perdono popolazione.

Dinamiche della popolazione

Per "movimento della popolazione" si intendono gli eventi demografici, come le nascite, i decessi, gli arrivi, le partenze , che contribuiscono a modificare (quantitativamente o qualitativamente) una popolazione.

Confrontando la dinamica demografica tra il saldo naturale e quello migratorio dell'anno 2002 si può osservare come il saldo migratorio sia la princiale causa di aumento della popolazione, con un divario molto accentuato soprattutto nel comune di Paternò.

Grafico n. 2.6 - Dinamica demografica al 2002

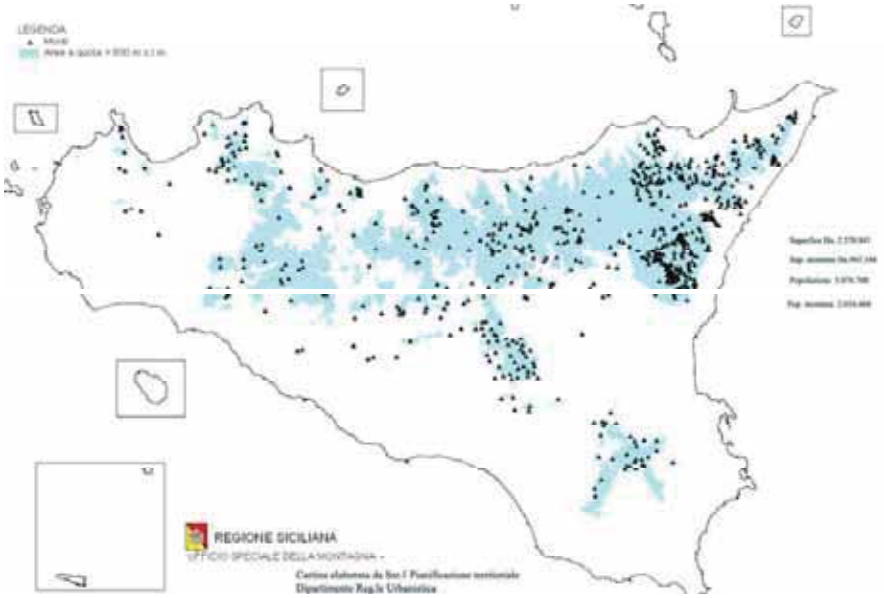


Analizzando singolarmente il dato riguardante il saldo naturale della popolazione al 2002, si evince che in quasi tutti i comuni il valore è inferiore rispetto al saldo migratorio e quindi di conseguenza i grandi aumenti di popolazione, verificatesi ad esempio a Paternò, Belpasso, Camporotondo Etneo sono dovuti ad un semplice spostamento di popolazione. Confrontanto invece questo dato con quello al 2008 si osserva che il valore del saldo naturale del 2002 è quasi sempre superiore rispetto a quello del 2008,quindi la popolazione dell'area PSAE risente dei fenomeni legati alla diminuzione delle nascite. I comuni di Mascali (53), Camporotondo Etneo (2), Trecastagni (46) registrano, invece, un fenomeno inverso, cioè valori più alti al 2008 rispetto al 2002.. I comuni di Calatabiano , Castiglione di Sicilia, Randazzo , Sant'Alfio e Ragalna registrano un andamento negativo, in cui quindi il numero di morti è superiorie rispetto al numero delle nascite, fenomeno questo che si può ricondurre alle dinamiche proprie dei comuni montani. Per quanto riguarda invece il dato relativo al saldo migratorio, confrontando il valore al 2002 e al 2008, nei comuni di Belpasso, Camporotondo Etneo, Calatabiano e Zafferana Etnea il saldo è maggiore nel 2008, mentre i comuni di Paternò, Pedara, Bronte, stanno perdendo popolazione .

Comuni montani

La montagna comprende il 54% del territorio italiano ed in area montana risiedono 11 milioni di abitanti. In linea generale, il paesaggio morfologico montano siciliano, mostra strette similitudini con quello appenninico, a cui si ricollega geologicamente. Tutta la Sicilia, è attraversata da una lunga catena montuosa da est ad ovest, che dai Peloritani, ha continuità con i Nebrodi, le Madonie ed i monti del palermitano , prolungandosi verso le montagne del trapanese. Al centro dell'isola troviamo i monti Sicani e, verso sud-est, gli Erei e gli Iblei ed infine il Monte Etna.
Lo scenario che vede come protagonisti i comuni montani affonda le sue radici nella L.n. 991 del 25/07/1952," provvedimenti in favore dei territori montani", successivamente modificata nell'art.1 dalla L.n.657 del 30/07/1957. La Sicilia ha abolito le Comunità montane nel 1986 con la legge che istituisce le Province Regione, assegnando a queste le competenze sulla montagna, e questo ha fermato a quell'anno qualunque seria ed incisiva azione di governo a favore della residenzialità e , quindi, della stabilità delle popolazioni nei comuni di montagna. Inoltre con la legge finanziaria 2008, passando da 500 metri (600 per i comuni alpini) il limite minimo di altezza rispetto al livello del mare per le comunità montane, vengono esclusi dall'essere comuni di montagna ben 4 capoluoghi di provincia, 35 comuni costieri tra cui Calatabiano, Mascali, Ragalna, e 8 comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, tra cui Adrano, Belpasso e Biancavilla. Rimangono così 138 comuni montani in Sicilia, che all'interno della nostra area sono : Bronte, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Maletto, Maniace,Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Randazzo, Sant'Alfio e Zafferana Etnea.

Fig. 2.1 - Carta Regionale della Montanità



fonte: atlante statistico della sicilia

Partendo dalla considerazione che manca, allo stato attuale, una definizione chiara e univoca di "comune montano" e che tale incertezza e vuoto legislativo ha provocato ,negli anni, un progressivo allargamento della montagna "legale", diluendo l'efficacia di interventi economici su una base territoriale eccessivamente ampia. Schiacciate tra queste politiche che ignorano tale realtà ,che associa storicamente alla montagna una connotazione di "territorio svantaggiato", che scaturisce da una visione economicista e puramente urbano –centrica della realtà , i fenomeni che interessano i territori montani rischiano di relegare questi luoghi in una dinamica di periferizzazione metropolitana , che ne accentuerebbe l'anonimato e la subalternità. Le difficoltà di comunicazione, i vincoli ambientali, i limiti dimensionali ed i processi di senilizzazione che hanno investito questi luoghi rendono in effetti l'economia montana scarsamente competitiva nei settori produttivi, però ,in un'ottica di più ampio respiro, la montagna si propone come luogo privilegiato , con la sua natura, i suoi spazi aperti ed il suo elevato livello di qualità della vita.

Alcuni comuni montani ,più rapidamente rispetto ad altri, stanno da un lato perdendo consistenza numerica , a causa della quasi totale mancanza di lavoro a cui è conseguito un cospicuo esodo giovanile, dall'altro hanno assistito ad un aumento della componente anziana della popolazione, che rappresenta un notevole elemento di fragilità sociale , destando l'allarme su una dinamica regressiva che potrebbe portare, nella peggiore delle ipotesi, alla scomparsa di interi paesi e con essi anche la continuità delle tradizioni e delle identità culturali. Inoltre nel contesto siciliano la montanità sommata all'insularità hanno frenato ogni forma di sviluppo sia sociale, che economico ed antropico a cui solo politiche

fiscali o di incentivo economico mirate a compensare lo svantaggio localizzativo possono impedire ai comuni montani di confluire verso una tipologia di montagna "svuotata".

In un progetto di ricerca realizzato dall'Ufficio Speciale per la Montagna della Regione Sicilia si può ritrovare una radiografia delle criticità dei comuni montani con popolazione fino a 5000 abitanti. Dalle analisi realizzate si apprende che dei 120 comuni montani con popolazione fino a 5000 abitanti 104 hanno subito consistenti decrementi demografici che, negli ultimi 23 anni, hanno fatto sommare una perdita complessiva di 45.061 abitanti, pari alla scomparsa di un comune di media grandezza.

Nell'area dello PSAE i comuni montani compresi all'interno di questa fascia di popolazione sono: Castiglione di Sicilia, Milo, Maletto, Sant'Alfio, Piedimonte Etneo, Maniace. All'interno dello studio sopracitato viene associato ai comuni di montagna con popolazione fino a 5000 abitanti anche Ragalna, nonostante l'esclusione dopo la legge finanziaria, ciò probabilmente in vista del fatto che le dinamiche in atto nel suo territorio possono essere accomunate a quelle dei comuni montani.

Estrapolando i dati relativi all'area PSAE si evince che :

- Il comune di Castiglione di Sicilia subirà un dimezzamento della sua popolazione nei prossimi 22 anni (ad oggi la popolazione residente ammonta a 3429 abitanti);

- il Comune di Milo è tra i primi 10 piccoli comuni montani con il più basso tasso di natalità del 2007, con un valore pari a 4,7, in un contesto in cui l'Italia si attesta intorno ad un valore di 9,5 e la Sicilia a 9,8 e la media dei piccoli comuni montani è addirittura di 8, 1 .

- Secondo i dati della calcolo della variazione percentuale della popolazione nel periodo compreso tra il 1972 ed il 2005 (vd. Tabella seguente), i comuni di: Bronte(-5,24%), Randazzo (-2.80),Linguaglossa (-2,5%)Calatabiano (-8,0%), Piedimonte Etneo (-8,6), Maletto (-12,1%), Castiglione di Sicilia (-39,7%), Sant'Alfio (-18,4%), Milo (-23,4%) sono stati inseriti in una "lista rossa" riguardante quei comuni montani a rischio scomparsa e spopolamento.

Tabella 2.2 -**Graduatoria della variazione % della popolazione nel periodo 1985 - 2007**

** Comuni montani dello PSAE con popolazione fino a 5000 abitanti*

*Comune **	*Variazione assoluta della popolazione*	*Variazione % della popolazione*
Castiglione di Sicilia	-1451	-29,7%
Milo	-211	-16,6%
Maletto	-521	-11,3
Sant'Alfio	-83	-4,7%
PIedimonte Etneo	-137	-3,4%
Maniace	515	16,4%
Ragalna	1077	45%
Totale comuni montani con popolazione fino a 5000 abitanti	-45061	-14%
Regione Sicilia	-54628	-1,1%

FONTE: Atlante statistico territoriale della montagna –volume IV-ed. dicembre 2008-Ufficio speciale della montagna – Regione Siciliana-Assessorato territorio e ambiente-dipartimento regionale di urbanistica –statistiche territoriali

Dunque , per invertire queste tendenze demografiche negative si potrebbe puntare su un uso efficiente delle risorse proprie dei comuni montani, individuandone le potenzialità e definendo le priorità d'intervento al livello locale

2.2 I sistemi locali del lavoro nei comuni dello PSAE

2.2.1 La classificazione dei SLL dell'area PSAE

Secondo le classificazioni dell'Istituto Nazionale di Statistica, l'autocontenimento dei flussi di pendolarismo urbano, la contiguità geografica tra i diversi Comuni (organizzata secondo spicchi lenticolari ascendenti dalla fascia basale, a quella mediterraneo-collinare a quella montano-mediterranea del vulcano) e la concentrazione sistemica territoriale della maggior parte delle attività di produzione economica, di consumo e di riproduzione/residenzialità sociale configurano nell'area del PSAE 9 Sistemi Locali o giornalieri del Lavoro (SLL)[9], i quali la maggior parte dei casi evadono i confini dell'area

9 **592 Francavilla Di Sicilia**: Francavilla di Sicilia, Motta Camastra, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo; **624 Acireale:** Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Santa Venerina, Zafferana Etnea; **625 Adrano**: Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia ; **626 Bronte**: Cesarò, Bronte, San Teodoro, Bronte, Maletto, Maniace ; **628 Catania**: Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Belpasso, Camporotondo Etneo, Catania, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Pedara, San Giovanni la Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande; **629 Giarre**: Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Mascali, Milo, Riposto,

stessa del PSAE per attrarre nella loro gravitazione funzionale i Comuni che rimangono nel suo perimetro.

Fig. 2.2 - Sistemi locali del lavoro Sicilia

fonte: atlante statistico della sicilia

La configurazione Istat del SLL risalente al 2001 e confermata dall'indagine del 2008 sugli occupati interni e il valore aggiunto nei SLL italiani, da una parte infatti riconduce le logiche dell'auto-contenimento alle attuali strutture dei sistemi insediativi della città metropolitana, la quale ha esteso la propria capacità di attrazione ai centri a capo di sistemi urbani e giornalieri minori, sia ad Est (Giarre e Acireale) che ad Ovest (Paternò, Adrano), centri che a tutti gli effetti si atteggiano come nodi di sub-gravitazione di secondo ordine; dall'altra individua altre unità territoriali di analisi, anche più articolate di quelle che rispondono alla conformazione delle strutture urbanistiche e territoriali dei sistemi pedemontano e Jonico Etneo già citate, in alcuni sistemi locali non manifatturieri e/o senza specializzazione, o specializzati (turistici), ad Est (Francavilla di Sicilia e Taormina), a Nord-Ovest (Randazzo e Bronte)[10].

Sant'Alfio; **632 Paterno'**: Paternò, Ragalna; **633 Randazzo**: Floresta, Malvagna, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Randazzo. NB. Il Comune di Calatabiano fa parte del SLL di Taormina.

10 A - Sistemi senza specializzazione

Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla presenza di popolazione residente.

B - Sistemi non manifatturieri

Tale classe si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l'agricoltura.

La tabella che segue mostra una classificazione delle specializzazioni che interessano l'area del Piano Strategico.

Tabella 2.3- **Classificazione delle specializzazioni dei SLL che interessano l'area PSAE**

Sistemi Locali del Lavoro	*Denominazione*	*Classe*	*Sottoclasse*	*Gruppo*	*Specializzazione*
592	Francavilla di Sicilia	A	A	A01	Sistemi senza specializzazione
600	Taormina	B	BB	BB01	Sistemi turistici
624	Acireale	A	A	A01	Sistemi senza specializzazione
625	Adrano	A	A	A01	Sistemi senza specializzazione
626	Bronte	A	A	A01	Sistemi senza specializzazione
628	Catania	B	BA	BA04	Aree urbane prevalentemente portuali
629	Giarre	A	A	A01	Sistemi senza specializzazione
632	Paterno'	A	A	A01	Sistemi senza specializzazione
633	Randazzo	A	A	A01	Sistemi senza specializzazione

Può stupire il fatto che nella sotto-classificazione Istat dei SLL dell'area del PSAE il SLL di Catania venga definito come "area urbana a vocazione prevalentemente portuale", una definizione che potrebbe apparire riduttiva se non fosse per il riferimento ai sistemi produttivi locali italiani (i distretti produttivi) che informano questa classificazione e che evidentemente, al di là delle volontaristiche e ottimistiche definizioni che troviamo negli strumenti di programmazione territoriale della Regione Sicilia e anche nella dottrina più recente, non vengono rintracciati quando si passa ad utilizzare la metodologia di classificazione dei SLL dell'Istat .

A01 Sistemi senza specializzazione; BA02 Aree urbane a bassa specializzazione; BA03 Aree urbane senza specializzazione; BA04 Aree urbane prevalentemente portuali; BB01 Sistemi turistici ; BB02 Sistemi portuali e dei cantieri navali ; BB03 Sistemi a vocazione agricola ; CA01 Sistemi integrati della pelle e del cuoio ; CA02 Sistemi delle calzature ; CA03 Sistemi dell'industria tessile ;CA04 Sistemi dell'abbigliamento; CB01 Sistemi del legno e dei mobili ; CB03 Sistemi della fabbricazione di macchine ; CB04 Sistemi dell'agroalimentare ; D01 Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli ; D02 Sistemi dei mezzi di trasporto ; D04 Sistemi della chimica e del petrolio.

Nel SLL di Catania, il più numeroso tra quelli che interessano l'area del PSAE[11], contiamo 7 Comuni tra i 28 che ricadono nell'intero perimetro del PSAE. Sono i Comuni di Belpasso, Camporotondo Etneo, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Pedara, Viagrande, Trecastagni, cioè i Comuni della prima e della seconda cintura urbana del capoluogo che hanno assorbito gran parte del trasferimento della popolazione determinato dalla espansione edilizia dagli anni '70 agli anni '00. Un movimento che non è stato comunque sufficiente a contenere un minor incremento demografico complessivo del SLL di Catania rispetto agli altri SLL che rimangono a cavallo della regione Etnea.

Le dinamiche demografiche dei SLL nell'area del PSAE

Dal 2001 al 2008, per rimanere agli anni più recenti, il SLL di **Catania** ha guadagnato circa 5.500 residenti, soltanto il SLL di **Randazzo** ha fatto di peggio, lasciando praticamente immutata la propria popolazione. Hanno guadagnato popolazione residente, in termini assoluti non eclatanti ma rilevanti, alcune migliaia di unità in tutto, i SLL di **Paternò** (circa 3.800), **Adrano** (circa 4.000), **Giarre** (circa 4.000), **Acireale** (circa 7.000), ciò a conferma dei processi di crescita, non solo demografica, dei sistemi urbani minori. E' interessante guardare più da vicino questo dato per capire quali siano state le dinamiche demografiche dei singoli Comuni dell'area PSAE rispetto a quelli del SLL di Catania che ne rimangono fuori.

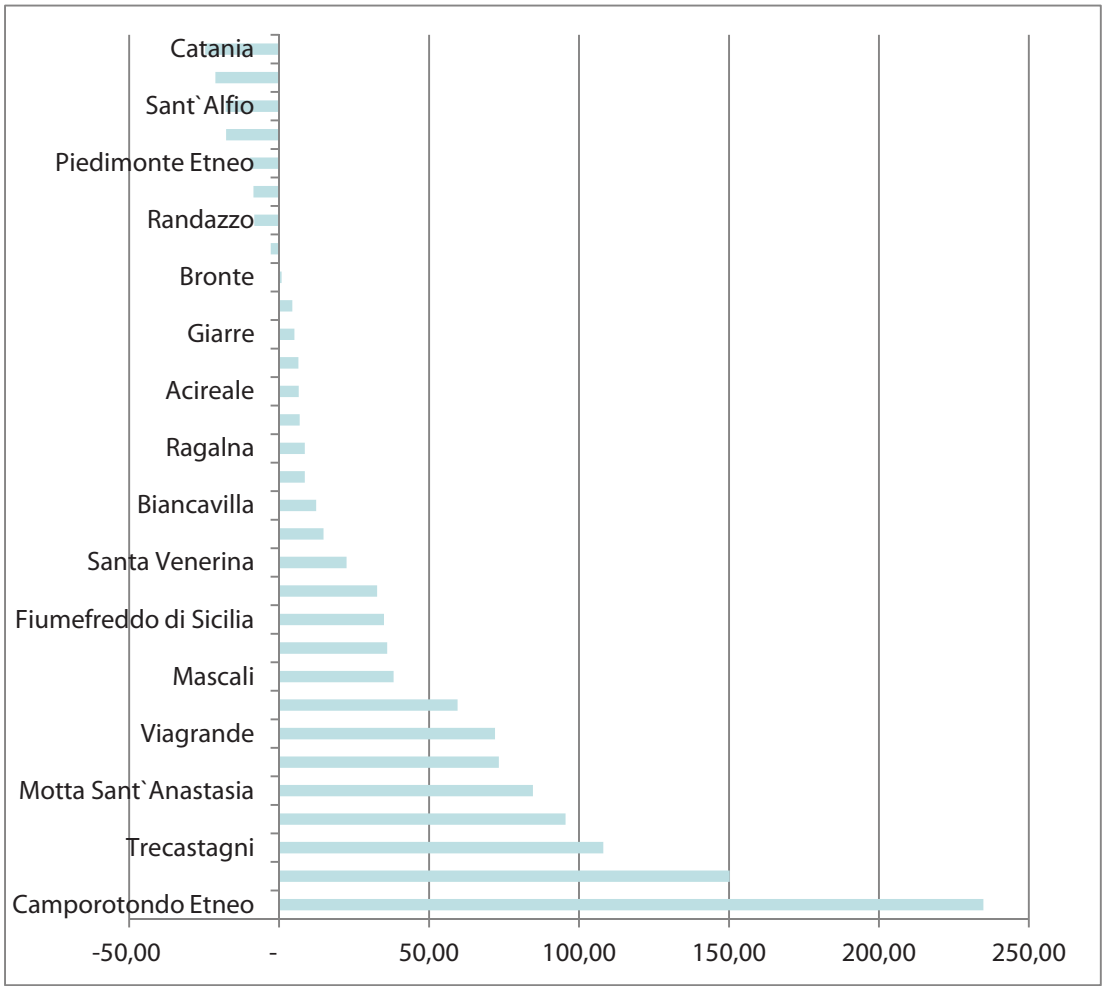
Tabella 2.4 - **Tasso di variazione della popolazione residente tra il 1977 ed il 2006, per 100**

Comune	*Dinamica demografica*
Camporotondo Etneo	234,83
Pedara	150,26
Trecastagni	108,12
Tremestieri Etneo	95,51
Motta Sant`Anastasia	84,62
Belpasso	73,27
Viagrande	71,96
Nicolosi	59,52
Mascali	38,19
Zafferana Etnea	36,02

11 (**628 Catania**: Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Belpasso, Camporotondo Etneo, Catania, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Pedara, San Giovanni la Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande)

Fiumefreddo di Sicilia	34,95
Sant`Agata li Battiati	32,67
Santa Venerina	22,50
Riposto	14,83
Biancavilla	12,38
Paternò	8,59
Ragalna	8,57
Adrano	6,87
Acireale	6,52
Maniace	6,42
Giarre	5,12
Santa Maria di Licodia	4,44
Bronte	0,85
Linguaglossa	-2,78
Randazzo	-8,30
Calatabiano	-8,58
Piedimonte Etneo	-9,71
Maletto	-17,68
Sant`Alfio	-17,85
Milo	-21,23
Catania	-24,65
Castiglione di Sicilia	-39,56

Grafico n. 2.7 - Dinamica demografica al 2002



La spiegazione di questo movimento migratorio della popolazione è certamente rintracciabile nel noto fenomeno del pendolarismo residenziale e lavorativo: Il Comune di Catania, tra il 1977 e il 2006, ha perso il 24,65% della propria popolazione residente mentre i Comuni dell'area PSAE hanno incrementato la propria popolazione con percentuali variabili tra il 59% di Nicolosi e il 234% di Camporotondo Etneo.

Tabella 2.5 - **Popolazione residente nell'area del Piano Stategico al 2006**

Comune	*Dinamica demografica*
Catania	301.564
Acireale	52.702
Paternò	49.131
Adrano	36.245
Giarre	26.941
Biancavilla	23.467
Belpasso	22.885
Bronte	19.243
Riposto	14.840
Mascali	12.640
Pedara	11.870
Randazzo	11.230
Motta Sant`Anastasia	10.963
Fiumefreddo di Sicilia	9.665
Trecastagni	9.530
Zafferana Etnea	8.871
Santa Venerina	8.189
Viagrande	7.532,00
Nicolosi	6.864
Santa Maria di Licodia	6.757
Linguaglossa	5.387
Calatabiano	5.351
Maletto	4.038
Piedimonte Etneo	3.889
Camporotondo Etneo	3.663
Maniace	3.629
Castiglione di Sicilia	3.425
Ragalna	3.421

Sant`Alfio	1.671
Milo	1.061
Catania	-24,65
Castiglione di Sicilia	-39,56

Ma il SLL di Catania rimane, tra i SLL che interessano l'area PSAE, quello con il più alto indice di attrazione, cioè il rapporto tra la popolazione *presente giornalmente* nel SLL (ottenuta come somma tra la popolazione residente e i flussi in entrata e in uscita) e il totale della popolazione residente nel SLL, ciò a conferma dei marcati fenomeni di gravitazione funzionale della città metropolitana e del suo capoluogo. Del resto, al movimento della popolazione verso i comuni della prima e della seconda cintura urbana, si accompagnano rapporti equilibrati tra i giovani di età inferiore ai 14 anni e il totale della popolazione residente e il rapporto tra gli anziani di età superiore ai 64 anni e i giovani di età inferiore ai 15 anni, rapporti non dissimili da quelli del capoluogo. Ciò fa ritenere che non soltanto le strutture urbane ma anche quelle anagrafiche delle popolazioni della conurbazione metropolitana si evolvano di pari passo. Strutture della popolazione ben più giovani hanno al contrario altri SLL dell'area:

Tabella 2.6- **Popolazione 0-14 anni nei SLL dell'area Etnea**

Comune	*Dinamica demografica*
Taromina	13,10%
Acireale	18,00%
Adrano	19,96%
Bronte	17,61%
Catania	16,34%
Giarre	15,31%
Paternò	19,31%

Non è forse un caso che queste alte percentuali di giovani di età inferiore ai 14 anni appartengano proprio ai sistemi locali più dinamici, con l'eccezione del SLL di Adrano, che fanno perno sui centri urbani che alimentano i fenomeni più accentuati di sub-gravitazione della città metropolitana di Catania e che questi centri siano ad Est quelli della costa e ad Ovest quelli che si sono saldati quasi senza soluzione di continuità all'espansione periurbana della città compatta degli inizi degli anni '70. Le percentuali di giovani al di

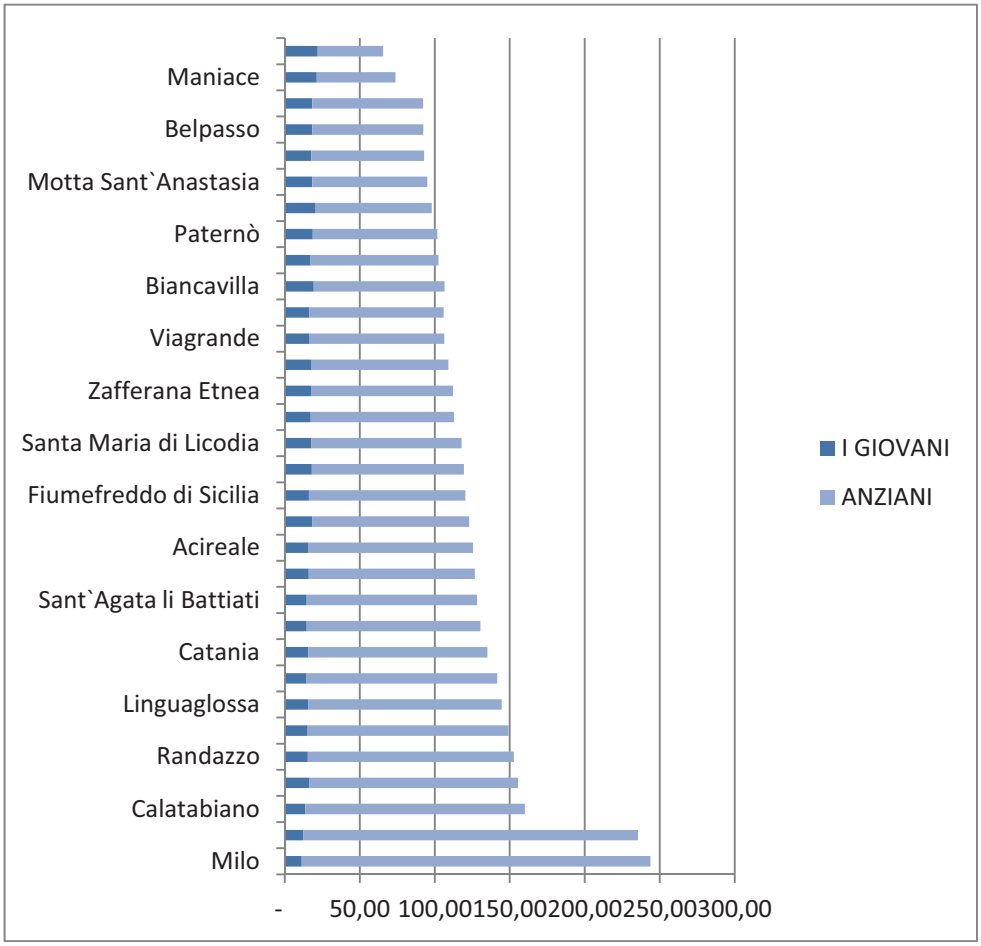
sotto dei 14 anni di età dei SLL che si estendono su fasce altimetriche più elevate al contrario sono più basse, con l'eccezione del SLL di Giarre per un verso e Bronte dall'altro.

Tabella 2.7 - **% di giovani e di anziani**

Comune	*GIOVANI (quota % della popolazione fino a 14 anni sul totale)*	*ANZIANI (Quota % degli utrasessantaquattrenni rispetto ai minori di 15 anni)*
Milo	11,28	232,50
Castiglione di Sicilia	12,22	223,29
Calatabiano	13,65	146,47
Sant`Alfio	16,21	139,34
Randazzo	15,29	137,44
Piedimonte Etneo	15,25	133,90
Linguaglossa	15,73	128,91
Giarre	14,50	127,15
Catania	15,67	119,44
Riposto	14,53	115,89
Sant`Agata li Battiati	14,59	113,62
Ragalna	15,98	110,75
Acireale	15,91	109,61
Bronte	18,20	104,76
Fiumefreddo di Sicilia	16,02	104,39
Maletto	17,95	101,52
Santa Maria di Licodia	17,79	100,00
Santa Venerina	17,26	95,52
Zafferana Etnea	17,50	94,68
Nicolosi	17,42	91,66
Viagrande	16,55	89,80
Mascali	16,43	89,48
Biancavilla	19,24	87,31
Trecastagni	17,15	85,29
Paternò	18,63	83,11

Adrano	20,55	77,40
Motta Sant`Anastasia	18,33	76,66
Pedara	17,66	75,23
Belpasso	18,33	73,98
Tremestieri Etneo	18,29	73,95
Maniace	21,31	52,52
Camporotondo Etneo	21,94	43,61

Grafico n. 2.8 - Dinamica demografica al 2002



2.2.2 L'economia dei SLL che interessano l'area PSAE

Il valore aggiunto

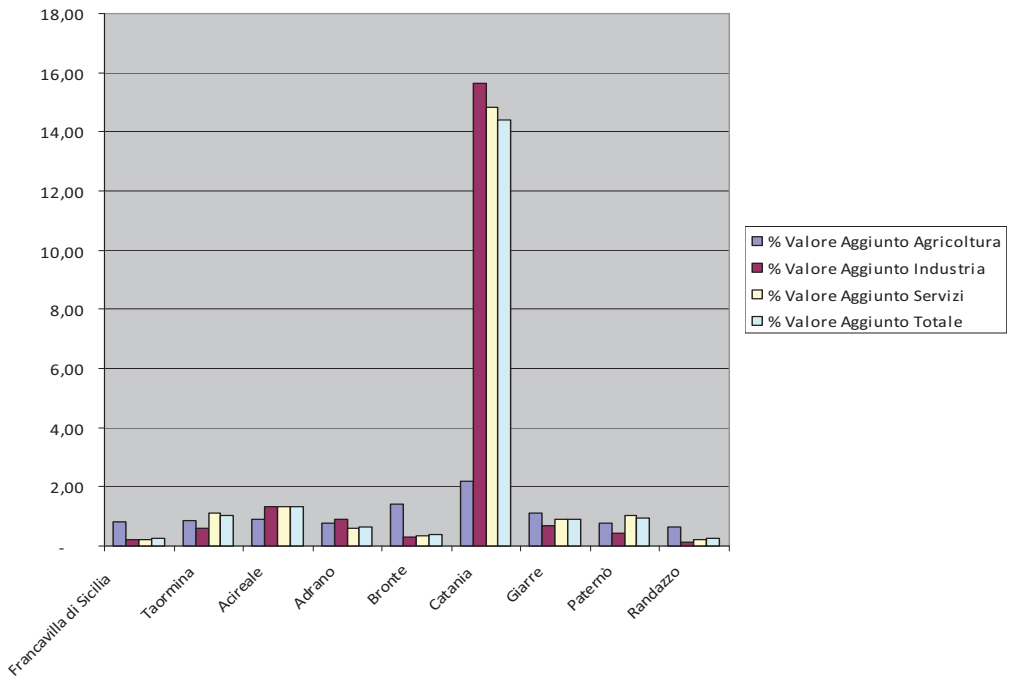
Il valore aggiunto per abitante conferma il primato del sistema urbano catanese rispetto agli altri SLL che interessano l'area PSAE.

Tabella 2.8- **Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (Anno 2001 - 2005) Valori in euro a prezzi correnti**

Sistemi Locali del Lavoro	Denominazione	2001	2002	2003	2004	2005
592	Francavilla di Sicilia	6965	7004	7115	7335	7823
600	Taormina	10481	10705	10973	10300	11128
624	Acireale	8772	9282	9599	9397	10028
625	Adrano	6218	6522	6749	6186	6290
626	Bronte	6190	6653	6983	6938	7703
628	Catania	17674	17234	17613	18268	18636
629	Giarre	9367	10066	10491	10077	10852
632	Paterno'	9027	8636	8704	8366	8699
633	Randazzo	7133	7227	7830	7740	7813

Il rapporto tra il valore aggiunto per settore del SLL e il valore aggiunto totale regionale, per 100, da un dato Istat del 2003 relativo ai SLL dell'area del PSAE, conferma il contributo dell'agricoltura nel SLL di Bronte, Giarre e Catania, il contributo dei servizi nei SLL di Catania, Paternò e Acireale, il contributo dell'industria nei SLL di Catania, Acireale, Adrano e a seguire di Giarre e Paternò.

Grafico n. 2.9 - % Valore aggiunto nei settori economici



Questi rapporti, in un certo senso, forniscono un'idea del posizionamento dei settori dell'economia dei SLL dell'area del PSAE nella contribuzione al valore aggiunto della Regione Sicilia. I dati confermano i fenomeni di sub-gravitazione funzionale nel rango dei servizi di area vasta presenti nei SLL di Acireale e Taormina, ad Est, e Paternò ad Ovest. Mentre appare evidente che i SLL che ricadono quasi interamente nei confini del PSAE (Bronte, Adrano e in parte Randazzo) accusano alcuni squilibri. L'andamento del valore aggiunto per settore per SLL a confronto con il valore aggiunto per settore in tutta la regione conferma che l'agricoltura, in tutti i SLL, ha un peso tutto sommato residuale, nel 2005 meno di 200 milioni di Euro, per fare un esempio, meno del valore aggiunto nell'industria del solo SLL di Acireale. Le economie dei SLL della regione Etnea sono dunque economie dei servizi e a seguire economie industriali. Fa eccezione il SLL di Bronte, per il quale comunque è evidente come dal 2001 al 2005 il progresso del valore aggiunto dell'industria sia stato tale da eguagliare in valore assoluto quello dell'agricoltura.

Può essere interessante osservare nella tabella che segue come la reattività nella correlazione che esiste tra l'andamento delle unità locali dell'industria in senso stretto e quello delle unità locali dell'industria in generale sia maggiore di quelle che esiste tra quella delle unità locali dell'industria in generale e quelle dell'edilizia.

Grafico n. 2.10 - Correlazione tra l'andamento delle unità locali

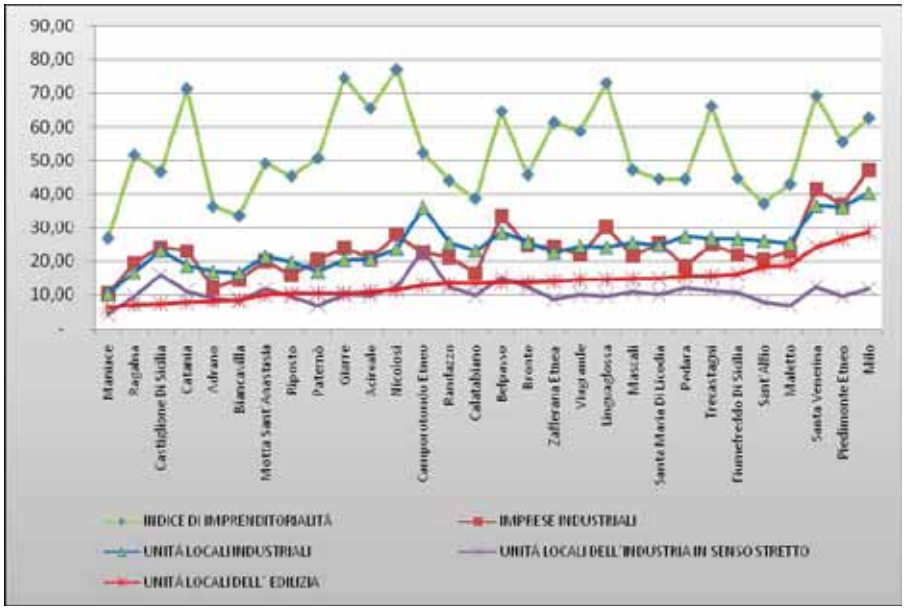


Tabella 2.9- **Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (Anno 2001 - 2005)**
Valori in euro a prezzi correnti

INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (Unità locali per 1000 abitanti)	Rapporto tra le unità locali delle imprese e la popolazione residente , per 1.000	ISTAT	2001
IMPRESE INDUSTRIALI (Unità registrate per 1.000)	Rapporto tra le imprese registrate e la popolazione residente , per 1.000	Infocamere	2006
UNITÀ LOCALI INDUSTRIALI (Quota % del totale)	Rapporto tra le unità locali (di imprese) nell'industria ed il toale delle unità locali, per 1.000	Infocamere	2006
UNITÀ LOCALI DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (Quota % del totale)	Rapporto tra le unità locali (di imprese) nell'industria in senso stretto ed il totale delle unità locali per 100	Infocamere	2006
UNITà LOCALI DELL'EDILIZIA (Quota % del totale)	Rapporto tra le unità locali (di imprese) nell'industria in senso stretto ed il totale delle unità locali per 100	Infocamere	2006

Tabella 2.10 - **Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo SIFIM - 2001**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Taormina	22,65	75,73	621,00	719,38
Acireale	20,90	198,98	729,04	948,92
Adrano	16,28	78,51	300,96	395,75
Bronte	38,93	26,52	123,59	189,03
Catania	52,50	1923,00	8083,53	10059,03
Giarre	26,77	74,18	495,85	596,80
Paternò	20,24	52,20	367,81	440,25
Randazzo	15,86	14,43	81,44	111,73
SICILIA	**1595,27**	**11167,55**	**48283,88**	**62046,70**

Tabella 2.11 - **Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo SIFIM - 2002**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Taormina	24,12	88,74	622,84	735,71
Acireale	21,43	203,30	787,95	1012,68
Adrano	16,89	84,42	316,52	417,83
Bronte	40,06	33,78	130,28	204,12
Catania	53,08	1918,53	7822,89	9794,50
Giarre	27,72	88,05	529,25	645,02
Paternò	20,73	53,53	358,87	433,13
Randazzo	16,14	16,13	80,39	112,67
SICILIA	**2535,14**	**12120,86**	**49342,98**	**63998,98**

Tabella 2.12 - **Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo SIFIM - 2003**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Taormina	28,25	81,37	647,59	757,21
Acireale	27,58	210,72	825,88	1064,17
Adrano	22,40	86,00	328,09	436,49
Bronte	44,08	36,07	136,27	216,42
Catania	67,87	1989,62	7964,31	10021,79
Giarre	35,19	90,74	555,06	680,99
Paternò	27,96	62,64	359,77	450,37
Randazzo	18,98	19,09	84,00	122,08
SICILIA	**3293,51**	**12101,83**	**50796,36**	**66191,69**

Tabella 2.13 - **Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo SIFIM - 2004**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Taormina	26,86	85,75	599,83	712,44
Acireale	28,45	240,86	791,39	1060,70
Adrano	21,30	73,88	308,53	403,72
Bronte	44,29	35,86	135,34	215,49
Catania	66,02	1852,52	8517,02	10435,56
Giarre	35,36	98,45	528,40	662,21
Paternò	24,57	69,11	342,12	435,80
Randazzo	20,61	20,84	79,07	120,52
SICILIA	**3150,65**	**11800,37**	**52607,72**	**67558,74**

Tabella 2.14- **Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo SIFIM - 2004**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Taormina	26,32	97,44	646,50	770,27
Acireale	27,02	256,76	859,51	1143,28
Adrano	21,59	80,03	312,58	414,19
Bronte	44,74	42,92	151,28	238,95
Catania	64,14	1860,53	8761,79	10686,46
Giarre	34,55	112,13	571,57	718,25
Paternò	24,38	74,16	356,16	454,80
Randazzo	20,07	21,23	79,70	121,00
SICILIA	**2993,05**	**12109,23**	**55167,79**	**70270,08**

Il mercato del lavoro e il pendolarismo nei SLL e nei Comuni dell'area PSAE

Mentre il tasso di attività (Il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più, per 100) del SLL di Catania è più alto tra quelli dei SLL dell'area PSAE, ciò che dimostra la presenza del più ampio bacino di forza lavoro dell'intera regione orientale dell'Isola e della regione Etnea, il tasso di occupazione (il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più, per 100), e il tasso di disoccupazione (il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, per 100) del SSL di Catania, secondo le stime Istat per il 2008, si attestano su valori di poco superiori alla media, ma inferiori comunque a quelli dei SLL di Taormina e Acireale. Questi ultimi SLL includono pochissimi Comuni dell'area PSAE (il SLL di Taormina addirittura uno, il Comune di Calatabiano e il SLL di Acireale solamente due: i Comuni di Santa Venerina e Zafferana Etnea), tuttavia il loro studio riveste un carattere essenziale ai fini della comprensione delle spinte centrifughe della popolazione che risiede nei Comuni dell'area PSAE verso il sistema degli insediamenti costieri. Una considerazione che, come vedremo, sembra confermata anche al di là di alcuni non trascurabili potenziali socioeconomici dell'area PSAE, in ragione del fatto che il baricentro dei diversi SLL a cavallo della regione Etnea sembra ricadere più spesso al di fuori del perimetro compreso nel PS piuttosto che dentro, questo, comunque, con alcune eccezioni. Mentre invece, ad Ovest, appare rilevante la marcata differenza tra i due SLL di Paternò e di Adrano, dove il primo vanta il tasso di disoccupazione più basso e il secondo quello più alto dell'area, disoccupazione molto probabilmente giovanile come testimoniato dal più alto tasso di giovani fino a 14 anni di età del SLL di Adrano. Si

potrebbe pensare che solo il completamento della linea ferroviaria metropolitana e della linea di circumnavigazione dell'Etna possano integrare più saldamente il SLL di Adrano alla città metropolitana di Catania e beneficiarla dell'attrazione di nuove centralità. Ad Est, un sistema di gravitazione del lavoro giornaliero di secondo ordine come quello di Giarre, senz'altro meglio collegato alla città metropolitana di quanto non lo sia quello di Adrano, riesce a contenere il tasso di disoccupazione al 10,9%, pur invecchiato dalla presenza di una popolazione giovanile di età inferiore ai 14 anni pari al 15,31% dell'intera popolazione, inferiore tra i SLL dell'area PSAE solamente a quella di Taormina. E' verosimile poi che il SLL di Acireale, quello con il tasso di disoccupazione più basso in assoluto in tutta la regione Etnea, pari al 9,8%, stia già anticipando la prospettiva di una distribuzione policentrica, ai diversi ordini, dei servizi di rango inferiore nella regione Etnea e nella conurbazione metropolitana catanese.

Tabella 2.15 - **Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo SIFIM - 2004**

Valori anno 2008 - valori in migliaia

SLL	N° di comuni	Popolazione residente legale 2001	Pop 0-14 anni	Occupati	In cerca di occupazione	Forza di lavoro	Non forza lavoro in età 15 anni e più	Pop di 15 anni o più	Pop. totale	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	In cerca di occupazione
Francavilla di sicilia	5	18.056	2,4	5,3	0,7	6,0	9,4	15,4	17,8	38,9	34,5	11,4	**16,28**
Taormina	25	68.620	9,0	22,2	3,0	25,2	35,4	60,6	69,6	41,5	36,6	12,0	**12,30**
Acireale	5	108.677	19,6	34,5	3,8	38,3	57,5	95,8	115,4	39,9	36,0	9,8	**12,37**
Adrano	3	63.727	12,7	17,3	3,0	20,2	33,6	53,8	66,6	37,6	32,0	14,7	**8,54**
Bronte	5	30.480	5,4	8,9	1,2	10,1	15,6	25,7	31,1	39,2	34,5	12,0	**15,53**
Catania	19	569.568	93,0	173,0	24,8	197,8	284,3	482,1	575,1	41,0	35,9	12,5	**4,02**
Giarre	6	63.783	9,8	20,5	2,5	23,0	34,6	57,6	67,3	39,9	35,6	10,9	**13,08**
Paterno'	2	48.828	9,4	14,9	1,8	16,7	26,4	43,2	52,6	38,7	34,6	10,7	**12,85**
Randazzo	6	15.652	2,2	3,8	0,7	4,5	8,5	13,1	15,2	34,6	29,5	14,9	**11,92**

La distribuzione degli occupati nel settori primario, secondario e terziario nei diversi SLL dell'area che interessa il PSAE ricalca il grado di contribuzione al valore aggiunto regionale degli stessi settori: aumentano gli occupati nei servizi, con valori via via percentualmente decrescenti, i SLL di Bronte, Paternò, Acireale, Taormina, Catania, Giarre, Francavilla di

Sicilia. Il SLL di Randazzo perde occupati nei servizi rispetto al 2001, ne conserva infatti il 98%. In percentuale, la crescita degli occupati nell'agricoltura è più omogenea, mentre quella nell'industria premia il SLL di Paternò (131% rispetto al 2001), Acireale (117% rispetto al 2001), Bronte (114% rispetto al 2001), Catania (110% rispetto al 2001).

Tabella 2.16- **Variaizone % occupati interni - Anno 2001 - 2005**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Francavilla	107%	107%	97%	101%
Taormina	104%	102%	107%	106%
Acireale	109%	117%	108%	110%
Adrano	109%	111%	103%	105%
Bronte	108%	114%	111%	111%
Catania	109%	110%	104%	105%
Giarre	109%	114%	103%	106%
Paternò	108%	131%	109%	113%
Randazzo	107%	111%	91%	98%

Si tratta di valori percentuali che vanno tenuti in debita considerazione insieme a quelli assoluti, perché il SLL di Catania, con i suoi 197.983 occupati del 2001 e i 207.817 nel 2005, cresce più di tutti gli altri SLL messi assieme, i quali contano 101.111 occupati nel 2001 e 108.724 nel 2005. Per fare un esempio, la crescita in valore assoluto degli occupati nell'industria del SLL di Paternò, nello stesso periodo, conta 576 nuovi occupati, nei servizi 738 nuovi occupati.

Tabella 2.17- **Occupati interni anno 2001**

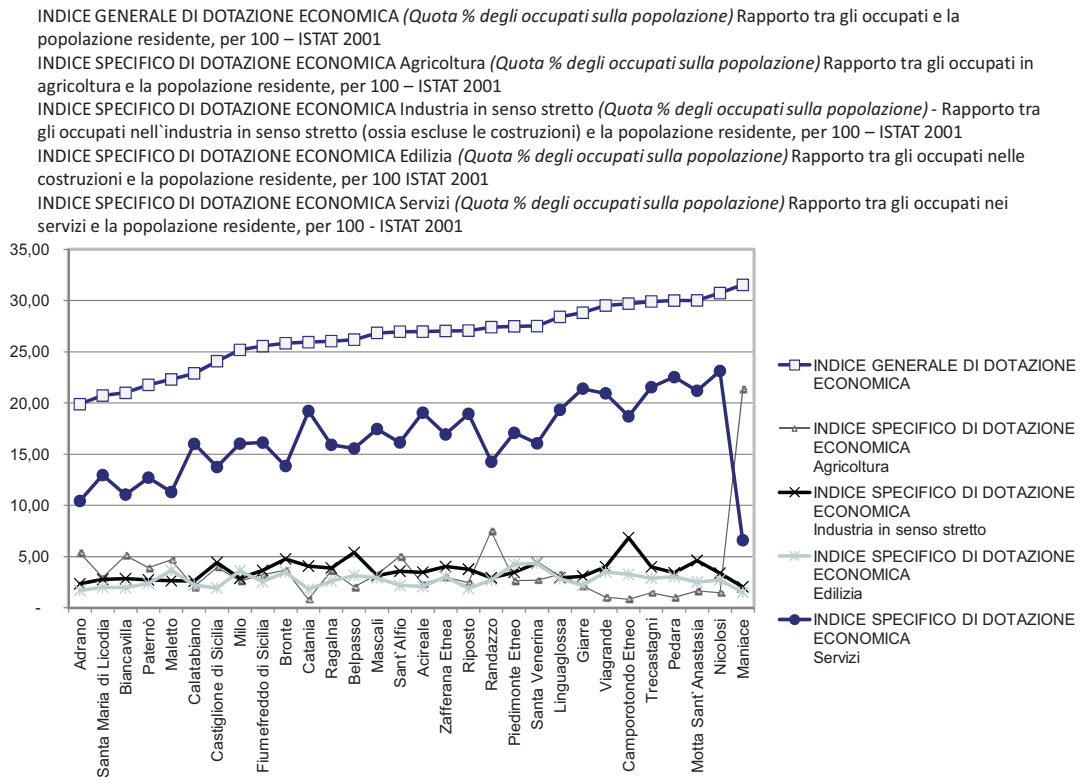
Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Francavilla	728	1054	2702	4484
Taormina	1427	3011	15944	20382
Acireale	1278	5929	18748	25955
Adrano	1193	1784	7664	10641
Bronte	1352	1574	4247	7173
Catania	2927	37081	157975	197983
Giarre	1998	3097	13016	18111
Paternò	251	1833	8071	10155
Randazzo	924	634	2652	4210

Tabella 2.18 - **Occupati interni anno 2002**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Francavilla	755	1031	2527	4313
Taormina	1510	2921	15725	20156
Acireale	1316	6222	19224	26762
Adrano	1229	1891	7484	10604
Bronte	1399	1768	4318	7485
Catania	3015	38993	159701	201709
Giarre	2058	3292	12765	18115
Paternò	258	1982	8226	10466
Randazzo	962	624	2616	4202

Per ciò che riguarda la distribuzione degli occupati nei comparti dei singoli Comuni dell'area PSAE la quota generale degli occupati sulla popolazione residente è maggiormente correlata all'andamento tendenziale degli occupati nei servizi (Santa Maria di Licodia, Paternò, Calatabiano, Milio, Fiumefreddo di Sicilia, Catania, Mascali, Acireale, Riposto, Piedimonte Etneo, Giarre, Trecastagni, Pedara, Nicolosi), altre volte nell'agricoltura (Adrano, Biancavilla, Maletto, Ragalna, Sant'Alfio, Randazzo, Motta Sant'Anastasia, Maniace), altre volte nell'industria in senso stretto (Bronte, Belpasso, Motta Sant'Anastasia, Camporotondo Etneo, Castiglione di Sicilia) mentre l'andamento degli occupati nell'edilizia sembra seguire i movimenti negli altri due settori con minore reattività.

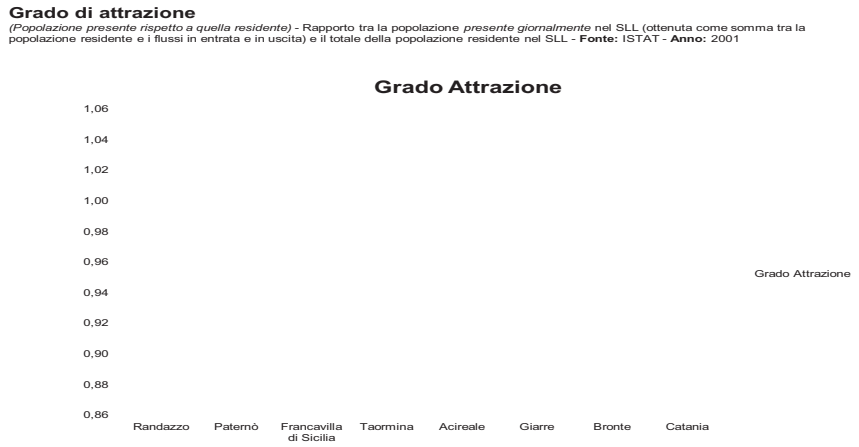
Grafico n. 2.11 - Analisi di contesto : l'economia dell'Area PSAE



Queste riflessioni possono essere accostate all'analisi del flussi di pendolarismo urbano nella regione Etnea, cioè al rapporto tra la popolazione che si sposta giornalmente (per motivi di studio o di lavoro) fuori dal comune di dimora abituale e il totale della popolazione che si sposta, per 100. Purtroppo si tratta di dati dell'Istat del 2001 e da quella data i nuovi insediamenti, specialmente quelli dei parchi commerciali a Belpasso

(Etnapolis), Gravina di Catania (Katané), San Giovanni La Punta (I Portali, Le Zagare) che ricadono rispettivamente nella seconda e nella prima cintura della città metropolitana, e Acireale (Il Ciclope) e Riposto (Emmezeta) hanno determinato nuove motivazioni allo spostamento giornaliero e controverse riflessioni sul modello di sviluppo dei sistemi urbani di tutta la regione Etnea. Tuttavia, già nel 2001, erano chiari alcuni fenomeni di gravitazione. Nella tabella che segue, i SLL sono ordinati per flussi di popolazione in movimento per motivi di studio e di lavoro sul totale della popolazione in movimento. I diversi valori dei rapporti in questione ci forniscono alcune informazioni essenziali sulla distribuzione delle funzioni scolastiche e della formazione, delle centralità del lavoro e del consumo nell'area PSAE: il SLL di Catania mostra il tasso di pendolarismo più basso ovvero il grado di attrazione più alto) in tutta l'area che interessa il PSAE, mentre i SLL Etnei mostrano un il tasso di pendolarismo più alto, ciò che corrisponde alla dinamica degli insediamenti della città metropolitana. Un fenomeno che si ripete nei singoli comuni capoluogo dei SLL rispetto ai SLL di appartenenza.

Grafico n. 2.12 - Analisi di contesto : I sistemi locali del lavoro



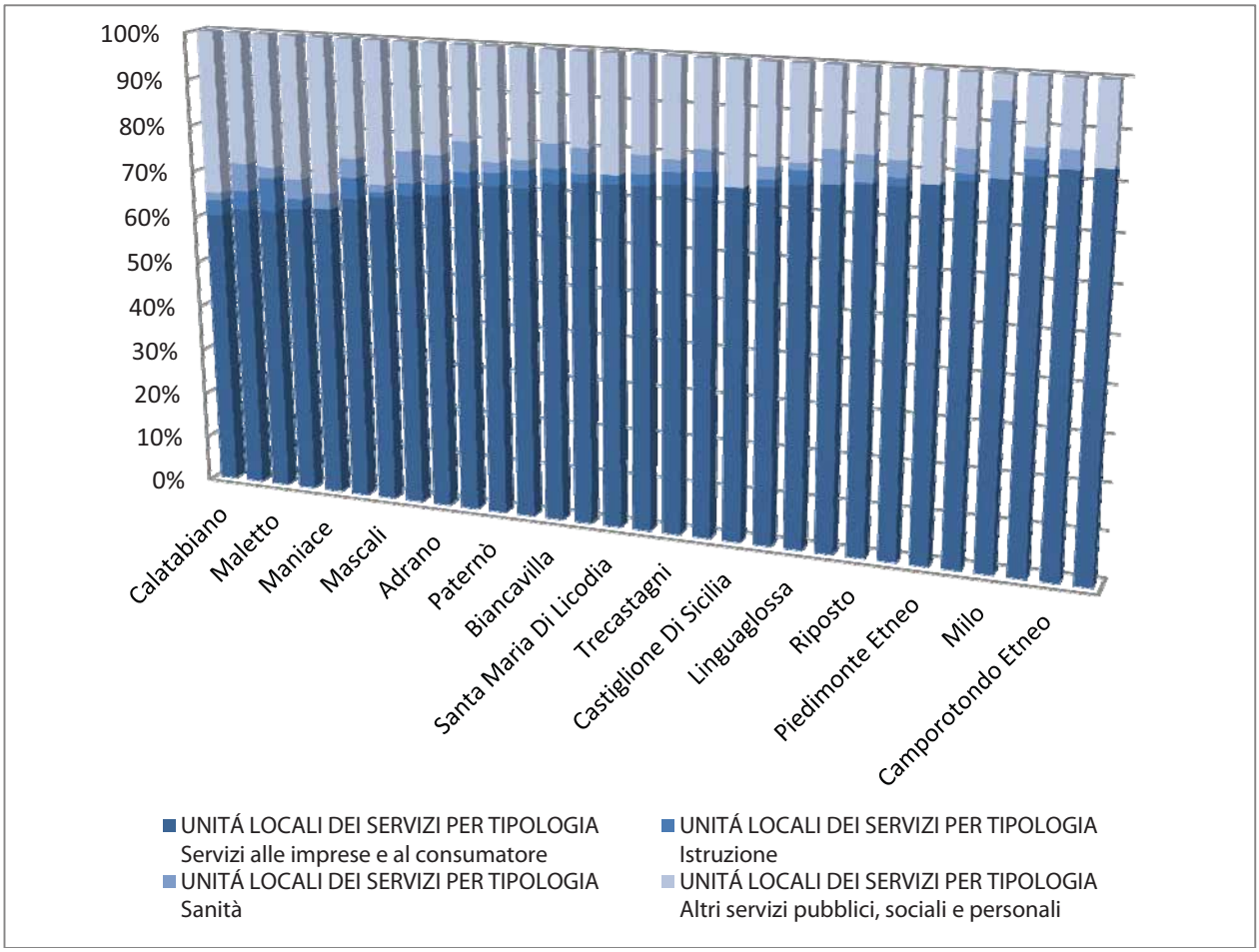
Le tipologie di servizi nei SLL e nei Comuni dell'area PSAE

Se guardiamo alla distribuzione percentuale degli occupati in tutti i settori dell'economia dei singoli Comuni dell'area del PSAE, notiamo che questa è maggiormente correlata alla crescita degli occupati nei servizi (che comprendono anche il turismo e il commercio), confermata anche dai dati relativi all'occupazione nei SLL dell'area del PSAE dal 2001 al 2005.

Dal grafico che segue, relativo alle tipologie di servizi nei Comuni dell'area PSAE e dei Comuni che non appartengono all'area PSAE, elaborato su dati Infocamere del 2006,

possiamo dedurre l'andamento e la specializzazione relativa di ciascun Comune nel SLL di appartenenza, ciò per capire se e in che misura vi sia una spinta centrifuga dai Comuni della fascia montana e pedemontana che cingono a corona il cono del vulcanico verso i sistemi urbani minori e i Comuni della città metropolitana della fascia basale nella distribuzione di alcune tipologie di servizi, per esempio quelli alla persona o al consumatore o all'impresa, e quale sia la correlazione tra l'andamento nelle unità dei servizi, le tipologie dei servizi, gli addetti ai servizi, il pendolarismo dovuto a motivi di studio e di lavoro.

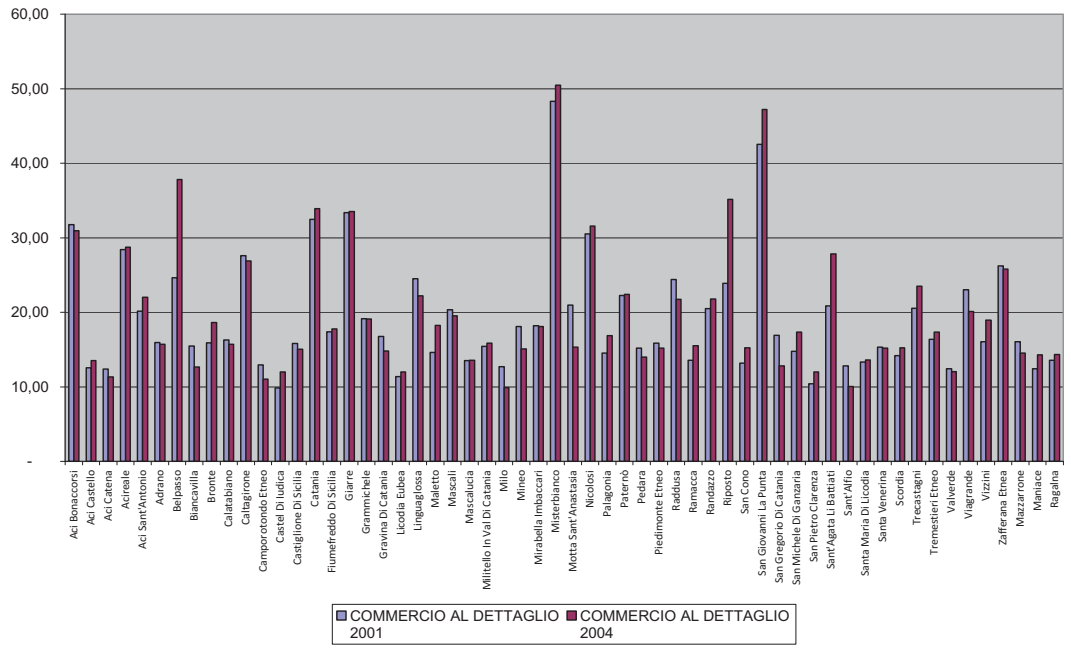
Grafico n. 2.13 - Analisi di contesto :



Per ogni Comune dell'area PSAE possiamo osservare la percentuale di unità locali dei servizi in rapporto al totale delle unità locali, ciò per valutare il grado di terziarizzazione delle economie locali. Possiamo poi interpretare questo dato in base al posizionamento dei settori economici del SLL di appartenenza e al tasso di pendolarismo, per motivi di studio e di lavoro, del singolo Comune così da poter avanzare una riflessione sul peso e la qualità delle tipologie di servizi presenti. Prenderemo in considerazione la città metropolitana di

Catania e poi i centri urbani che accentrano le relazioni di auto-contenimento dei rispettivi SLL. La prima riflessione riguarda gli esercizi al dettaglio e i parchi commerciali degli esercizi al dettaglio citati in precedenza.

Grafico n. 2.14 - Il rapporto tra gli addetti alle unità locali degli esercizi commerciali al dettaglio e la popolazione residente, per 1.000 nella Provincia di Catania

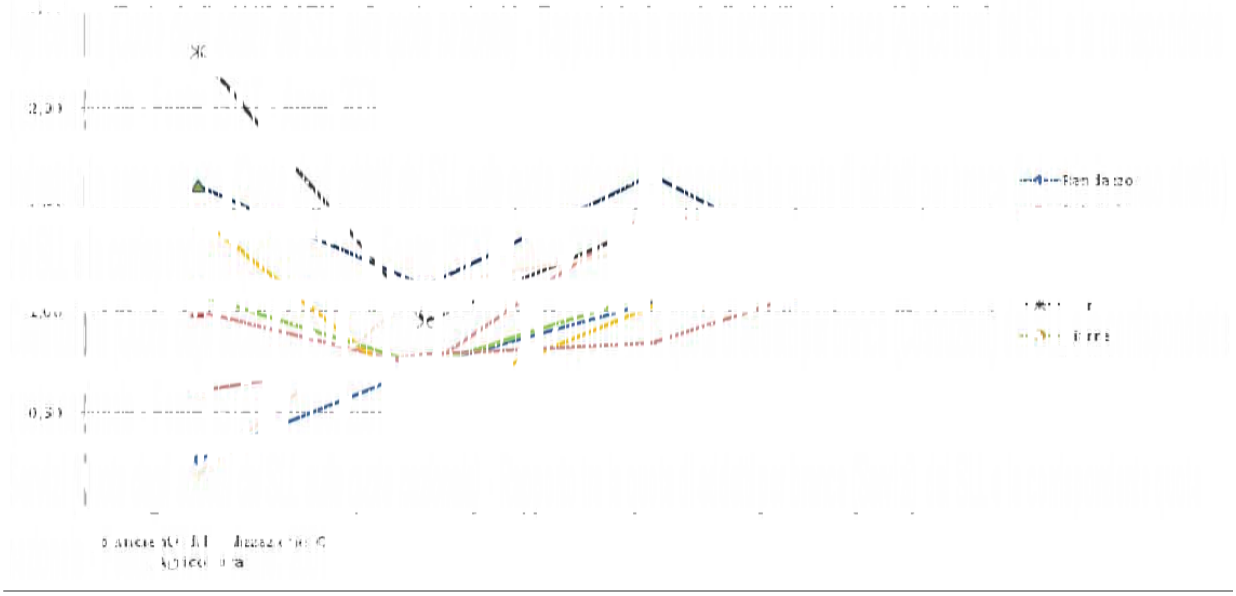


fonte: dati ISTAT del 2001 e del 2004

L'osservazione della tabella che segue, nella quale è riportato il rapporto tra gli addetti alle unità locali degli esercizi commerciali al dettaglio e la popolazione residente, per 1.000 nella provincia di Catania – è stata elaborata su dati ISTAT del 2001 e del 2004 e dunque prima dell'insediamento di alcuni estesi parchi commerciali al dettaglio, Etnapolis a Belpasso e I Portali a San Giovanni la Punta, tuttavia la tabella consente di rilevare, anche per questi comuni, i processi di concentrazione dell'offerta che erano già in atto e che molto probabilmente hanno trasferito a questi comuni gli addetti dei comuni nel loro intorno. Questo vale per il Comune di Belpasso (Etnapolis), San Giovanni La Punta (Le Zagare, I Portali), Riposto (Emmezeta).

Grafico n. 2.15 - Coefficienti di localizzazione

Agricoltura *(Quota degli addetti del SLL sulla quota nazionale)* - Rapporto tra la quota di addetti per branca (Agricoltura) del SLL e la corrispondente quota nazionale - **Fonte:** ISTAT - **Anno:** 2001
Industria in senso stretto *(Quota degli addetti del SLL sulla quota nazionale)* - Rapporto tra la quota di addetti per branca (Industria in senso stretto) del SLL e la corrispondente quota nazionale - **Fonte:** ISTAT - **Anno:** 2001
Costruzioni *(Quota degli addetti del SLL sulla quota nazionale)* - Rapporto tra la quota di addetti per branca (Costruzioni) del SLL e la corrispondente quota nazionale - **Fonte:** ISTAT - **Anno:** 2001
Servizi *(Quota degli addetti del SLL sulla quota nazionale)* - Rapporto tra la quota di addetti per branca (Servizi) del SLL e la corrispondente quota nazionale - **Fonte:** ISTAT - **Anno:** 2001



fonte: dati ISTAT del 2001 e del 2004

Per avere un'idea della distribuzione delle imprese dei servizi al di fuori della città di Catania si può osservare la tabella seguente, elaborata su dati ISTAT, la quale riporta l'andamento del numero di imprese di servizi, in provincia di Catania e nel capoluogo, dal 1999 al 2005.

Tabella 2.19 – **Imprese e servizi**[12]

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	2967511	3030518	3101346	3139229	3146002	3183630	3261194
Isole	268066	274582	281254	283909	284208	286093	292511
Sicilia	194967	200270	205204	206938	206703	207479	211561
Catania	44155	45887	47222	47626	47349	47404	48202
capoluogo	17571	18286	18903	19160	18885	18873	19029

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive _ ASI

[12] L'Ateco di riferimento è quella 2002, derivata dalla Nace Rev. 1.1. I Servizi comprendono: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa (Sezione G), Alberghi e ristoranti (Sezione H), Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (Sezione I), Attività finanziarie (Sezione J), Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (Sezione K), Istruzione (Sezione M), Sanità e assistenza sociale (Sezione N) e Altri servizi pubblici, sociali e personali (Sezione O).Il livello territoriale si riferisce alla sede amministrativa delle imprese.

Tabella 2.20 – **Imprese – Commercio all'ingrosso e al dettaglio**[13]

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	1302474	1299460	1298933	1289617	1271575	1260324	1255276
Isole	138937	139676	140736	140127	139039	137882	137563
Sicilia	104102	104986	106013	105582	104737	103974	103651
Catania	24915	25349	25514	25403	25060	24739	24473
capoluogo	9141	9233	9258	9218	9011	8833	8558

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

Tabella 2.21 – **Imprese – Alberghi e ristoranti**[14]

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	241681	246098	252172	252136	256549	259324	266869
Isole	20051	20460	21115	21323	21878	22312	23298
Sicilia	12800	13168	13706	13916	14294	14578	15149
Catania	2172	2255	2347	2377	2472	2519	2615
capoluogo	753	793	831	856	880	879	898

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

[13] L'Ateco di riferimento è quella 2002, derivata dalla Nace Rev. 1.1.Il livello territoriale si riferisce alla sede amministrativa delle imprese.

[14] L'Ateco di riferimento è quella 2002, derivata dalla Nace Rev. 1.1.Il livello territoriale si riferisce alla sede amministrativa delle imprese.

Tabella 2.22 –**Imprese –Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni**[15]

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	161545	161606	161062	159335	157670	157212	158892
Isole	13255	13310	13292	13168	13003	12836	12980
Sicilia	9018	9082	9031	8974	8841	8718	8838
Catania	2209	2288	2292	2250	2245	2185	2203
capoluogo	708	752	778	756	750	726	758

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

Tabella 2.23 –**Imprese –Attività finanziarie**

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	71871	73995	73868	72318	69249	67654	68690
Isole	4785	4940	4830	4742	4595	4550	4759
Sicilia	3588	3731	3683	3629	3498	3469	3654
Catania	811	832	847	844	799	792	822
capoluogo	398	397	417	418	400	403	408

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

Tabella 2.22 –**Imprese –Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali**

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	746685	800857	862313	907201	930357	973445	1030981
Isole	50924	56008	60585	63108	64232	66994	70942
Sicilia	35784	39591	42816	44501	45008	46661	49195
Catania	7770	8691	9549	9921	9969	10445	11055
capoluogo	3980	4426	4855	5054	5052	5264	5545

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

[15] Cfr. nota n.

Tabella 2.23 –**Imprese –Istruzione**

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	12850	13721	14462	15040	15413	16345	17672
Isole	1364	1446	1514	1560	1599	1683	1810
Sicilia	1054	1105	1148	1182	1224	1264	1359
Catania	232	257	274	276	289	306	333
capoluogo	94	108	118	119	125	129	138

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

Tabella 2.24 –**Sanità e altri servizi sociali**

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	201809	204541	201556	204963	206795	212777	225255
Isole	20582	20127	19861	20195	20266	20486	21745
Sicilia	15285	14888	14596	14764	14774	14785	15728
Catania	3352	3325	3320	3449	3433	3385	3646
capoluogo	1445	1437	1434	1511	1481	1472	1547

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

Tabella 2.25 – **Altri servizi pubblici, sociali e personali**

Territorio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia	228596	230240	236980	238619	238394	236549	237559
Isole	18168	18615	19321	19686	19596	19350	19414
Sicilia	13336	13719	14211	14390	14327	14030	13987
Catania	2694	2890	3079	3106	3082	3033	3055
capoluogo	1052	1140	1212	1228	1186	1167	1177

fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASI

L'analisi economica dell'area dell'Area Etnea quindi conferma, essenzialmente, una debole integrazione funzionale dei comuni delle quote media e alta del cono vulcanico rispetto alla città metropolitana e al suo capoluogo. I processi di terziarizzazione nei servizi di rango più elevato attribuiscono alla città di Catania, al 2005, quasi la metà delle imprese di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni, delle attività immobiliari, del noleggio, dell'informatica, della ricerca e delle attività professionali ed imprenditoriali di tutta la provincia Etnea. La gente dell'area Etnea che interessa il piano strategico lavora principalmente nelle imprese dei servizi servizi pubblici, sociali e personali, dell'istruzione, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, negli alberghi e nei ristoranti, nella sanità e in altri servizi sociali. Il valore aggiunto ai prezzi base, per abitante - anni 2001-2005 - nei Sistemi Locali del Lavoro dell'area Etnea mostra quindi notevoli differenze, passando dai 6.290 Euro del SLL di Adrano ai circa 18.836 Euro del SLL di Catania, mentre il SLL di Taormina, l'unico con una chiara specializzazione funzionale, non riesce a superare la soglia degli 11.200 Euro per abitante. Il "Rapporto sulle Economie Territoriali" di Confcommercio del Febbraio 2009 conferma, nelle province di Palermo e Catania, la presenza del più alto numero di imprese commerciali della Regione Siciliana. Tuttavia, questo dato, va letto insieme a quello dell'insediamento nell'area del PSAE di un numero rilevante di supermercati, ipermercati e grandi parchi del commercio al dettaglio.

Tabella 2.26 -

Provincia	Agricoltura	Industria	Commercio	Di cui dettaglio	Alberghi pubblici es	Servizi	Non class	Totale
Trapani	17.587	9.276	12.409	7.734	1.569	6.059	3.612	50.512
Palermo	13.695	19.455	33.771	21.158	3.100	16.089	11.754	97.864
Messina	8.257	16.349	21.878	14.905	2.965	11.033	5.379	65.861
Agrigento	15.440	7.662	11.916	8.078	1.581	4.685	4.170	45.454
Caltanissetta	6.404	5.405	7.923	5.404	848	3.487	2.530	26.597
Enna	5.943	3.177	3.696	2.544	504	1.896	870	16.086
Catania	18.233	21.594	33.679	18.755	2.661	15.585	11.212	102.964
Ragusa	10.407	6.778	8.723	5.180	1.027	4.448	2.591	33.447
Siracusa	8.442	7.579	9.449	6..193	1.286	5.422	4.269	36.447
SICILIA	**104.408**	**97.275**	**143.444**	**89.951**	**15.541**	**68.704**	**46.387**	**475.759**
Sud	411.011	447.785	606.864	378.322	87.598	305.746	155.267	2.014.271
ITALIA	913.315	1.617.258	1.579.871	872.275	316.077	1.318.186	359.360	6.104.067

Tabella 2.27- **Composizione %**

Provincia	*Agricoltura*	*Industria*	*Commercio*	*Di cui dettaglio*	*Alberghi pubblici es*	*Servizi*	*Non class*
Trapani	34,8	18,4	24,6	15,3	3,1	12,0	7,2
Palermo	14,0	19,9	34,5	21,6	3,2	16,4	12,0
Messina	12,5	24,8	33,2	22,6	4,5	16,8	8,2
Agrigento	34,0	16,9	26,2	17,8	3,5	10,3	9,2
Caltanissetta	24,1	20,3	29,8	20,3	3,2	13,1	9,5
Enna	36,9	19,8	23,0	15,8	3,1	11,8	5,4
Catania	17,7	21,0	32,7	18,2	2,6	15,1	10,9
Ragusa	30,6	20,0	25,7	15,2	3,0	13,1	7,6
Siracusa	23,2	20,8	25,9	17,0	3,5	14,9	11,7
SICILIA	**21,9**	**20,4**	**30,2**	**18,9**	**3,3**	**14,4**	**9,8**
Sud	20,4	22,2	30,1	18,8	4,3	15,2	7,7
ITALIA	15,0	26,5	25,9	14,3	5,2	21,6	5,9

Tabella 2.28- **Commercio al dettaglio**

Provincia	*Iscritte*	*Cessate*	*Saldo*
Trapani	342	605	-263
Palermo	1.015	1.348	-333
Messina	507	861	-354
Agrigento	441	631	-190
Caltanissetta	243	438	-195
Enna	139	206	-67
Catania	852	2.016	-1.164
Ragusa	308	442	-134
Siracusa	347	499	-152
SICILIA	**4.194**	**7.046**	**-2.852**
Sud	20.996	30.360	-9.364
ITALIA	47.708	70.051	-22.343

Tabella 2.29 - **Alberghi e pubblici esercizi**

Provincia	Iscritte	Cessate	Saldo
Trapani	54	125	-71
Palermo	130	162	-32
Messina	102	134	-32
Agrigento	85	122	-37
Caltanissetta	47	51	-4
Enna	37	39	-2
Catania	82	221	-139
Ragusa	41	74	-33
Siracusa	90	95	-5
SICILIA	**668**	**1.023**	**-355**
Sud	4.732	6.118	-1.386
ITALIA	16.133	22.927	-6.794

Tabella 2.30 - **Servizi**

Provincia	*Iscritte*	*Cessate*	*Saldo*
Trapani	294	467	-173
Palermo	696	977	-281
Messina	484	796	-312
Agrigento	292	281	11
Caltanissetta	137	272	-135
Enna	88	122	-34
Catania	462	1.278	-816
Ragusa	226	272	-46
Siracusa	249	297	-48
SICILIA	**2.928**	**4.762**	**-1.834**
Sud	15.279	21.093	-5.814
ITALIA	61.525	86.256	-24.731

Tabella 2.31- **Totale**

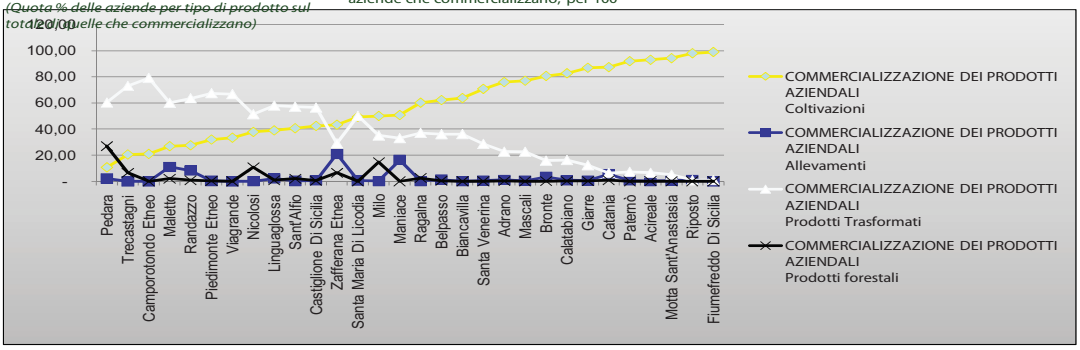
Provincia	*Iscritte*	*Cessate*	*Saldo*
Trapani	2..618	4.133	-1.515
Palermo	5.320	5.264	56
Messina	3.414	4.131	-717
Agrigento	2.404	3.160	-756
Caltanissetta	1.521	2.313	-792
Enna	860	942	-82
Catania	6.454	8.340	-1.886
Ragusa	2.193	2.221	-28
Siracusa	2.280	2.228	52
SICILIA	**27.064**	**32.732**	**-5.668**
Sud	128.796	142.341	-13.545
ITALIA	410.666	432.086	-21.420

Questo enorme sviluppo della GDO nel Sud Italia è avvenuto anche al di là dei contingentamenti previsti per le nuove aperture e probabilmente anche al di là della reale capacità di assorbimento della domanda dell'intera regione Etnea.

Grafico n. 2.16 - L'economia dell'Area PSAE

L'economia nell'Area del PSAE

COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI Coltivazioni *(Quota % delle aziende per tipo di prodotto sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti delle coltivazioni e il totale di aziende che commercializzano, per 100	ISTAT	2000
COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI Allevamenti *(Quota % delle aziende per tipo di prodotto sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti degli allevamenti e il totale di aziende che commercializzano, per 100	ISTAT	2000
COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI Prodotti Trasformati *(Quota % delle aziende per tipo di prodotto sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti trasformati delle coltivazioni e degli allevamenti e il totale di aziende che commercializzano, per 100	ISTAT	2000
COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI Prodotti forestali *(Quota % delle aziende per tipo di prodotto sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti forestali e il totale di aziende che commercializzano, per 100	ISTAT	2000



A questo fenomeno, corrispondeva una piccola inversione di tendenza nei Comuni dell'area PSAE, un segno che ha fatto ben sperare nell'incoraggiamento di tutti gli strumenti della programmazione negoziata che variamente hanno promosso l'integrazione tra i sistemi d'offerta del turismo, da quello culturale e rurale a quello sportivo e naturalistico, dell'agriturismo, dell'agricoltura e dell'agroalimentare, dell'artigianato.

Grafico n. 2.17 - L'economia dell'Area PSAE

L'economia nell'Area del PSAE

TIPO DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TRASFORMATI Vendita diretta *(Quota % delle aziende per tipo di distribuzione sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti trasformati mediante vendita diretta al consumatore e il totale di aziende che commercializzano tali prodotti, per 100	ISTAT	2000
TIPO DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TRASFORMATI Vendita con vincoli contrattuali *(Quota % delle aziende per tipo di distribuzione sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti trasformati mediante vendita ad imprese con vincoli contrattuali e il totale di aziende che commercializzano tali prodotti, per 100	ISTAT	2000
TIPO DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TRASFORMATI Vendita senza vincoli contrattuali *(Quota % delle aziende per tipo di distribuzione sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti trasformati mediante vendita senza vincoli contrattuali e il totale di aziende che commercializzano tali prodotti, per 100	ISTAT	2000
TIPO DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TRASFORMATI Vendita ad organismi associativi *(Quota % delle aziende per tipo di distribuzione sul totale di quelle che commercializzano)*	Rapporto tra le aziende che commercializzano prodotti trasformati mediante vendita ad organismi associativi e il totale di aziende che commercializzano tali prodotti, per 100	ISTAT	2000

La commercializzazione di prodotti trasformati, infatti, è un fenomeno dei centri delle quote media e alta del vulcano, mentre quella delle coltivazioni appartiene di più alla tradizione dei comuni della fascia più bassa. E' interessante notare anche che la commercializzazione tipo dei prodotti trasformati sia la vendita diretta, il che conforta una previsione di successo delle ipotesi di sviluppo delle proposte strategiche anzidette.

Un inquadramento territoriale questo forse utile a capire la filosofia che ha ispirato la creazione dei distretti o delle reti d'impresa che insistono nell'area PSAE, nell'agricoltura (distretto dell'Arancia Rossa), nel turismo (Distretto Taormina-Etna), nella cultura (Distretto turistico-culturale Taormina-Etna), nell'artigianato (Distretto della pietra lavica, riconosciuto dalla Regione Sicilia, Assessorato alla Cooperazione, Distretto Produttivo Taormina-Etna Filiera dell'Arte Pasticciera, Distretto Produttivo Taormina-Etna Filiera dei Metalli, questi ultimi non riconosciuti dalla Regione Sicilia), i servizi (alcune imprese del distretto Etna-Valley ricadono nell'area PSAE), l'industria.

Tabella 2.32 - **indutria agroalimentare area PSAE: imprese e addetti 1991 -2001**

Comune	*Imprese 91 tot*	*Imprese 01 tot*	*Add imprese 91 tot*	*Add imprese 01 tot*
Acireale	58	84	313	211
Adrano	37	33	67	53
Belpasso	32	40	262	360
Biancavilla	23	31	67	58
Bronte	23	41	55	84
Calatabiano	9	10	16	21
Camporotondo Etneo	3	7	3	26
Castiglione di Sicilia	13	15	29	28
Catania	473	442	1842	1415
Fiumefreddo di Sicilia	11	15	60	51
Giarre	43	44	172	112
Linguaglossa	6	4	12	7
Maletto	3	6	4	8
Milo	1	3	3	37
Motta Sant'Anastasia	6	12	34	45
Nicolosi	9	13	16	32
Paternò	31	61	123	108
Pedara	6	12	16	27
Piedimonte Etneo	3	8	11	25
Randazzo	17	19	40	47
Riposto	25	20	112	107
Sant'Alfio	3	3	6	3
Santa Maria di Licodia	2	11	5	16
Santa Venerina	21	18	104	124
Trecastagni	10	11	18	25
Viagrande	2	8	7	18
Zafferana Etnea	5	16	54	193
Maniace	3	5	3	5

Ragalna	8	12	19	28
Totale	886	1004	3473	3274

In tutto ciò, bisogna usare cautela quando si consideri l'ideazione di specifiche politiche d'area per l'agricoltura e l'agroalimentare, per altro sostenute in modo determinante dalla PAC e dunque dal PSR Sicilia, che hanno messo in campo strumenti trasversali di sostegno finanziario e professionale senza i quali gli attuali segnali di crisi si tramuterebbero in un sostanziale collasso del settore. Da una parte esistono infatti, evidenti difficoltà nella realizzazione di efficienti politiche commerciali dovute ai ritardi della realizzazione delle piattaforme intermodali della città metropolitana; dall'altra, nel 2005, il valore aggiunto dell'agricoltura in tutti i SLL dell'area Etnea, compreso quello di Catania, contava più di 12.500 addetti e superava i 285 milioni di Euro di valore aggiunto mentre, tra il 1991 e il 2001, il numero delle imprese agroalimentari aumentava sostanzialmente soltanto al di fuori del capoluogo etneo, il quale perdeva circa 30 unità e oltre 430 addetti, tutto ciò mentre diminuivano complessivamente gli addetti in tutto il settore agroalimentare Etneo ma aumentavano gli addetti nei comuni Etnei alle quote media e alta del vulcano. Ciò poteva far concludere allora, e osservando i dati dei SLL del 2005 presumibilmente anche oggi, che l'agroalimentare è un'industria tipicamente Etnea anche se nel 2001 dava lavoro "soltanto" a 1859 addetti.

Il valore aggiunto nei SLL dell'area PSAE realizzato dall'industria (compresa quella agroalimentare) nel 2005 era pari a 2.580 milioni di Euro, compreso il SLL di Catania, che da solo contava per 1.860 milioni di Euro.

Tabella 2.33 - **Valore aggiunto ai prezzi base dell'area PSAE, al lordo anno 2005 (milioni di euro**

Denominazione	*Agricoltura silvicoltura pesca*	*Industria*	*servizi*	*Totale*
Francavilla	23,04	35,45	80,92	139,42
Taormina	26,32	97,44	646,50	770,27
Acireale	27,02	256,76	859,51	1143,28
Adrano	21,59	80,03	312,58	414,19
Bronte	44,74	42,92	151,28	238,95
Catania	64,14	1860,53	8761,79	10686,46
Giarre	34,55	112,13	571,57	718,25
Paternò	24,48	74,16	356,16	454,80
Randazzo	20,07	21,23	79,70	121,00
Regione	**285,96**	**2580,65**	**11820,01**	**14686,62**

Rimane un dato significativo al quale contribuisce come abbiamo già visto oltre all'industria dell'agroalimentare anche la piccolissima industria metalmeccanica, per la quale tuttavia si può notare come la distribuzione delle imprese e degli addetti, tra il 1991 e il 2001, abbia assistito sopratutto alla crescita dei comuni del basamento vulcanico che ad Est e ad Ovest si saldano alla città metropolitana, comuni nei quali si concentra anche la quota più significativa dell'offerta di servizi alle imprese al di fuori della città metropolitana: si tratta dei Comuni di Adrano, Belpasso, Camporotondo Etneo, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Giarre, Fiumefreddo di Sicilia e un po' fuori dal coro di Zafferana Etnea. Nel 2001, 1114 addetti della piccola industria metalmeccanica Etnea, sui 2228 complessivi lavoravano nel capoluogo.

Tabella 2.34 - **Industria metalmeccanica dell'area PSAE: imprese e addetti 1991-2001(Elaborazione su dati Istat)**

Comune	*IMP_91__DK -TOT*	*IMP_01__DK -TOT*	*ADD_IMP_91__DK -TOT*	*ADD_IMP_01__DK -TOT*
Acireale	6	15	35	53
Adrano	1	6	36	30
Belpasso	6	12	61	89
Biancavilla	0	1	0	5
Bronte	1	4	1	4
Calatabiano	0	1	0	1
Camporotondo Etneo	2	5	50	39
Catania	84	111	755	667
Fiumefreddo di Sicilia	7	6	14	11
Giarre	12	13	42	62
Linguaglossa	1	1	5	1
Maletto	0	1	0	1
Motta Sant'Anastasia	4	8	29	85
Paternò	4	8	9	20
Pedara	1	4	2	6
Piedimonte Etneo	4	0	11	0
Randazzo	0	1	0	1
Riposto	3	3	20	8
Sant'Alfio	0	1	0	1
Santa Maria di Licodia	1	4	4	6
Santa Venerina	6	3	13	6
Trecastagni	1	2	1	4
Viagrande	1	1	1	1
Zafferana Etnea	0	2	0	13
Ragalna	1	213	1089	1114
TOT	146	426	2178	2228

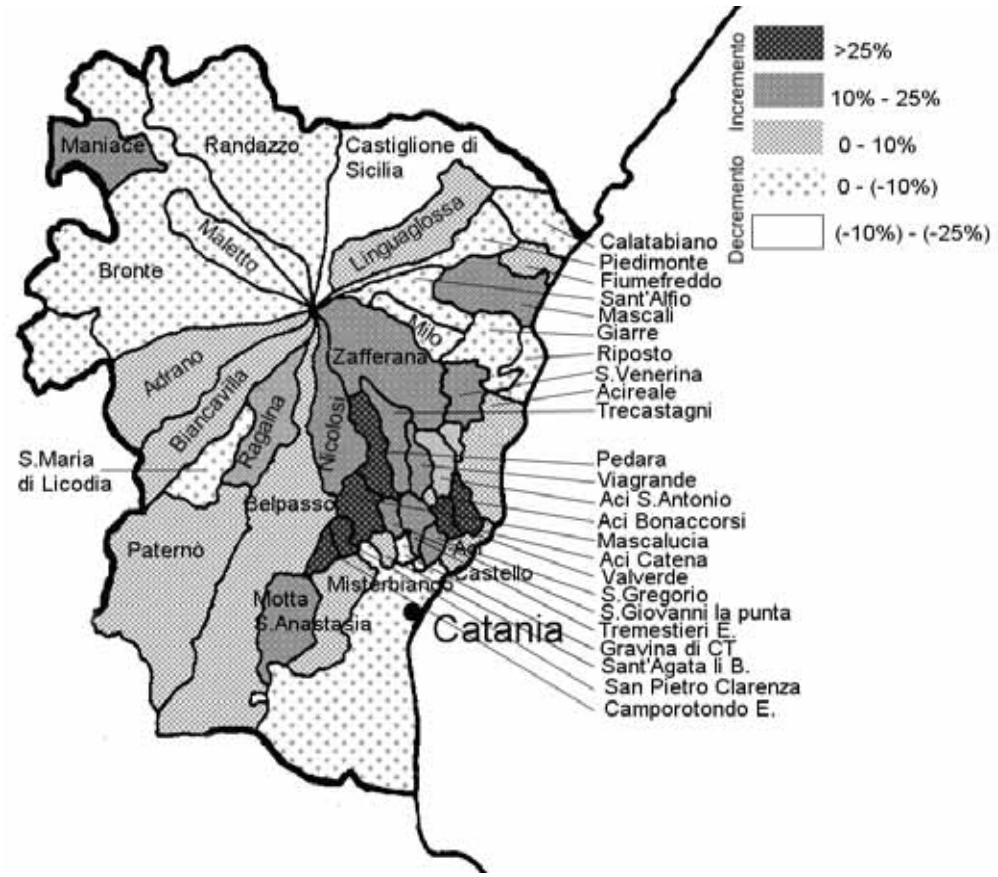
2.2.3 Considerazioni sull'agricoltura dell'area Etnea

Il contesto etneo, infatti, non può certo definirsi omogeneo e si caratterizza per forti concentrazioni demografiche ed economiche, che si manifestano prevalentemente nell'ambito costiero, dove si riscontrano le maggiori variazioni di popolazione e nel valore aggiunto procapite (Fig.1 e Fig.2). Ma, sebbene da circa un trentennio il sistema Etna Sud sia stato caratterizzato da una costante crescita demografica (che trova giustificazione nel processo di deconcentrazione urbana del capoluogo etneo che ha trasformato questi luoghi di villeggiatura delle élites catanesi in veri e propri quartieri dormitorio della città), tale crescita non è stata accompagnata da una parallela trasformazione delle economie locali; i nuovi residenti continuano a svolgere la propria attività nel capoluogo, generando fenomeni di pendolarismo, che trovano conferma nella struttura dei Sistemi Locali del Lavoro (Fig.3) (Linee guida del piano paesistico regione Sicilia, 1996).

Diversa è stata la dinamica demografica del comprensorio Nord etneo, che è stata caratterizzata da un brusco collasso tra il 1961 e il 1991, conseguente tra l'altro al progressivo "scivolamento" della popolazione dell'entroterra verso il litorale. In realtà questo fenomeno, che risulta essere ancora in atto, anche se con intensità minore, ha sempre agito in quest'area in sinergia con quello più drammatico e generale dell'emigrazione dei siciliani verso il Nord Italia o direttamente all'estero. Tutto ciò ha prodotto come risultato lo spopolamento delle zone economicamente più deboli, ed in particolare delle zone di montagna, caratterizzate da terreni poco fertili e da scarsa disponibilità d'acqua per uso irriguo.

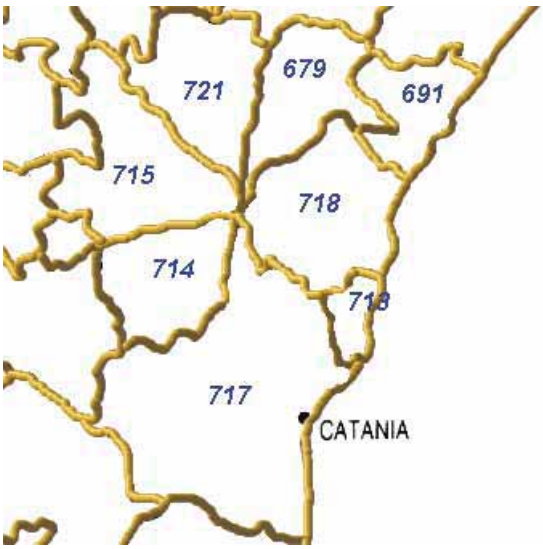
La ripresa demografica, che ha interessato l'area nell'ultimo decennio, sembra riconducibile alla promozione delle potenzialità agro-silvo-pastorali, alla modernizzazione delle strutture agrarie e aziendali, al miglioramento della formazione qualificata giovanile, oltre che sulla valorizzazione complessiva delle specificità del territorio. C'è da dire, inoltre, che la varietà dell'habitat antropico che caratterizza i vari centri dell'area Nord-etnea, che si esprime sia nella complessità del paesaggio agrario (dovuta alla presenza di colture differenziate in base all'altimetria e di articolate tipologie dell'insediamento rurale), anziché costituire un fattore di sviluppo, sollecitando un'integrazione delle differenti economie comunali, si è trasformata in un elemento frenante. Manca, infatti, un centro che sia riuscito storicamente a qualificarsi come polo capace di aggregare attorno a sé tutti gli altri, cosicché, mentre per i servizi elementari ogni centro si organizza autonomamente, per quelli di livello intermedio e raro (nel campo sociale, commerciale, culturale e sanitario), il comprensorio nord etneo si presenta dominato da poli esterni (Fig.3).

Fig. 2.3.- Variazione della popolazione nei comuni della Regione Etnea tra il 2001 e il 1991



Fonte: ns elaborazione dati istat

Fig. 2.4 - Sistemi Locali del Lavoro della Regione Etnea



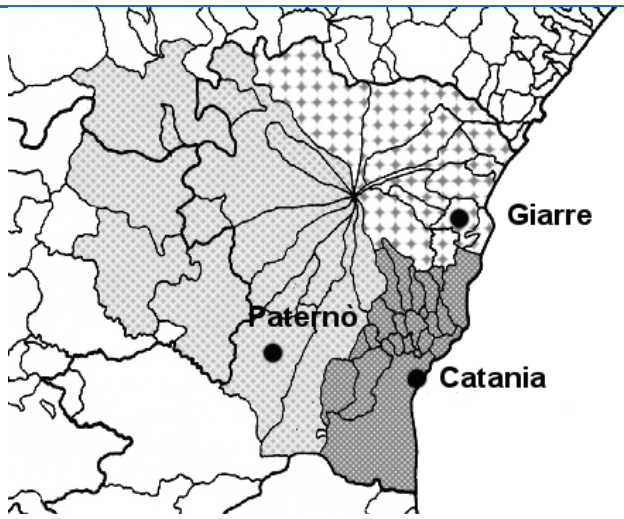
Fonte: Union camere

Le considerazioni svolte sulla natura prettamente agricola dell'economia delle aree interne, meridionali e settentrionali della Regione etnea, trova conferma nell'analisi dell'incidenza dei diversi settori economici nella formazione del valore aggiunto pro capite prodotto dai SLL in cui si articola il territorio.

L'area adranita, per esempio, si caratterizza per un valore d'incidenza dell'agricoltura quasi triplo (6,13%) rispetto alla media nazionale (2,76%), e valori notevolmente superiori si registrano nel brontese e randazzese, dove l'incidenza del settore primario raggiunge quasi il 18%.

Sicuramente diversa l'incidenza dei settori economici sul valore aggiunto pro capite prodotto dai SLL in cui si articola la Riviera ionico-etnea; in questo contesto territoriale, infatti, sono in particolare i settori secondario e terziario a rappresentare la primaria fonte di reddito (Fig. 4), raggiungendo valori di incidenza notevolmente superiori alle medie nazionali, mentre il comparto agricolo, prevalentemente rappresentato dall'agrumicoltura, seppur di notevole qualità, si attesta su livelli meno significativi.

Fig. 2.5- Principali centri gravitazionali dei servizi di medio livello offerti alle famiglie (nostra elaborazione)

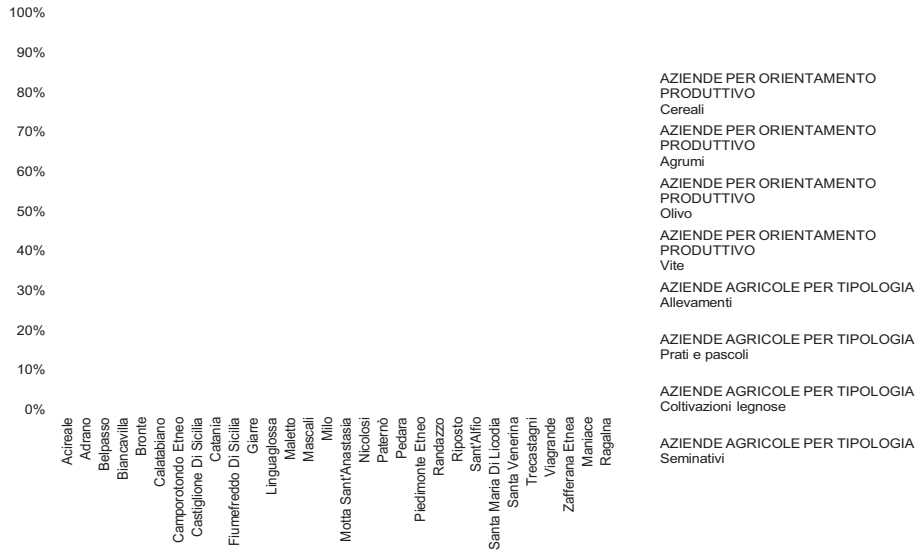


Fonte: Union camere

C'è da dire quindi che l'attività agricola, che trova i suoi punti di forza nella natura vulcanica dei terreni, nelle benevoli condizioni bioclimatiche, nell'abbondanza d'acqua ma anche nelle tradizioni e cultura millenaria del luogo, ha da sempre rappresentato il motore economico dei piccoli centri etnei, determinandone il riconoscimento di importanti marchi di qualità, come la "Denominazione di Origine Controllata" (DOC), l"Indicazione Geografica Protetta" (IGP) e la "Denominazione di Origine Protetta" (DOP). A fregiarsi di tali riconoscimenti sono prodotti come il vino dell'Etna doc, frutto della secolare trazione

vitivinicola del territorio etneo, di cui rispecchia la straordinaria forza e l'intenso calore; in particolare, la denominazione "Etna doc" è stata istituita per il *bianco,* ottenuto con le uve Carricante e Cataratto bianco usate insieme a quelle del Trebbiano e della Minnella bianca; *il bianco superiore,* che, prodotto con uve provenienti esclusivamente dal territorio di Milo, acquista una fragranza e una finezza impareggiabili; il *rosso e rosato* prodotti con le uve dei vitigni Nerello Mascalese, Nerello Mantellato e il Nerello Cappuccio(Consorzio di tutela dell'Etna doc, campagna 2003).

Grafico n. 2.18 - Aziende agricole per orientamento produttivo



Fonte: ISTAT 2000

La coltura della vite e la produzione del vino rappresentano un settore assai significativo dell'economia etnea, non a caso i Comuni di Pedara, Milo, Linguaglossa e Castiglione di Sicilia fanno parte dell'Associazione nazionale "Citta del vino" insieme ad altri 536 Comuni italiani a spiccata vocazione enologica. L'Associazione nasce nel 1987 da paesi e città che danno nome ad un vino che producono nel proprio territorio, vini a denominazione di origine o che comunque sono legati al territorio per storia, tradizione e cultura (Cittadelvino.it).

L'Indicazione Geografica Protetta viene riconosciuta all'arancia rossa, le cui qualità moro, tarocco e sanguinello assumono la particolare pigmentazione e le specifiche caratteristiche organolettiche che contraddistinguono i frutti coltivati esclusivamente nell'area di riferimento, mentre la Denominazione di Origine Protetta è riservata all'olio

extra vergine di oliva "Monte Etna" prodotto nei territori oliveati, fino ai 1000 m.s.l.m, dei comuni dell'area che si snoda da Sud-Ovest a Nord-Est del cono vulcanico, gran parte dei quali rientrano anche nelle zone di produzione del "ficodindia dell'Etna DOP".

Ad arricchire ancora lo straordinario e variegato patrimonio delle terre etnee una moltitudine di prodotti tradizionali, come il pistacchio di Bronte, la fragola di Maletto, le ciliegie di Linguaglossa, il miele di Zafferana; colture di pregio che si prestano alla produzione dolciaria e conserviera, consistente comparto dell'artigianato locale insieme alla lavorazione del ferro battuto, del legno e della pietra lavica, che magistralmente modellata ad opera di abili scalpellini, s'inserisce quale elemento di arredo urbano dei centri etnei, rappresentandone il simbolo dell'identità paesaggistica. Ma la nera pietra locale ha segnato da sempre anche i caratteri del paesaggio agrario dell'Etna; retaggio delle secolari tradizioni agricole locali, l'immenso patrimonio edilizio rurale etneo è rappresentato da antiche e suggestive dimore siciliane, come le Masserie e le Ville padronali, da vecchi palmenti, frantoi e fornaci che, sebbene con diversa forma e struttura, costituiscono elementi rilevanti del paesaggio, testimonianza dei cambiamenti nel rapporto tra società e territorio.

Distretti

A causa di oggettive ragioni politiche e geo-economiche, soltanto di recente, in Sicilia, il Governo regionale ha manifestato la volontà di attuare le leggi nazionale e regionale sui Sistemi Turistici Locali, che propugnano l'individuazione dei sistemi locali del turismo sulla scorta di indicatori che possiamo riassumere nei seguenti:

- le risorse ambientali e artistico-culturali;
- la domanda e le sue segmentazioni;
- le forze e le capacità di aggregazione locale (dedotte anche dalla formulazione e dall'attuazione di progetti, europei e nazionali - PRUSST, PIT, Patti territoriali, Progetti LeaderI e II, Urban I e II - oltre che da tutte le altre iniziative locali aventi un significativo impatto territoriale, un elevato valore economico e sociale e che lascino emergere la presenza di forme più o meno rilevanti di governance);
- le articolazioni gerarchiche e funzionali del territorio (definite partendo dai centri gravitazionali relativi ai servizi alle imprese e alle famiglie di medio livello e dai sistemi locali del lavoro);
- l'accessibilità del territorio (valutata sia in relazione all'offerta di trasporto locale, comprendente strutture e nodi di reti reali e virtuali, che dei vincoli e dei miglioramenti infrastrutturali in atto);
- le identità e l'immagine del territorio definite da unità paesaggistiche, storiche e culturali.

Il Distretto Taormina- Etna

Il Distretto Taormina-Etna è una unione di prodotto di tipo consortile nata dalla partecipazione pubblica e privata delle province di Catania e Messina, di 58 comuni delle due province, dei Parchi dell'Etna e dei Nebrodi, delle istituzioni universitarie locali, e di 152 tra enti, società, banche e associazioni. Il distretto è nato con finalità formative, promozionali e organizzative dell'offerta tematica e integrata dei sistemi produttivi locali. Il Distretto, infatti, è nato dalla fusione delle Agenzie di Sviluppo Ionio Alcantara e Jonico Etneo e dalle precedenti esperienze di programmazione negoziata realizzate dalle due agenzie, le quali hanno già gestito gli investimenti dei Patti Territoriali, circa 150 milioni di Euro, dei quali il 59% a carico dello Stato e stanno portando ormai a completamento gli investimenti del Patto generalista dell'Alcantara. Le agenzie hanno realizzato complessivamente 2100 nuovi posti letto, 9 aziende vitivinicole, 47 alberghi ed agriturismi, 50 aziende agricole ed agroalimentari[16], 9 aziende in vari settori manifatturieri. Il Patto generalista prossimo al compimento promuove la segmentazione dell'offerta turistica in coerenza alle specificità del territorio e prevede la realizzazione di 10 nuove infrastrutture e 70 strutture ricettive. Nella prospettiva della piena integrazione della filiera agroalimentare con quella turistica e della ottimizzazione dell'organizzazione commerciale delle imprese agroalimentari, il Distretto (attraverso la partecipazione delle due agenzie) ha preso parte all'avvio della MAAS, Mercati Agro-Alimentari Sicilia s.c.p.a di Catania.

La società MAAS ha per oggetto la costruzione e la gestione, in Sicilia, di mercati agroalimentari all'ingrosso (di interesse provinciale, regionale e nazionale) nonché la razionalizzazione dei mercati agroalimentari esistenti, ciò al fine della costituzione di un sistema integrato ed efficiente nella distribuzione dei prodotti agroalimentari e in futuro florovivaistici.

Il Distretto, più in generale, direttamente o indirettamente, si propone come strumento di organizzazione delle relazioni orizzontali e verticali anche a vantaggio di filiere produttive che non sono immediatamente legate al turismo ma che rientrano a pieno titolo nella logica dell'inclusione di queste filiere nei sistemi turistici locali. E' stato questo il caso dell'avvio, da parte dell'Agenzia Jonico Etneo, dell'Associazione Permanente di Imprese ed Enti nella qualità di responsabile tecnico del Distretto produttivo Taormina Etna Filiera dei Metalli. Il Patto di Sviluppo Distrettuale prevede interventi per oltre 41 milioni di Euro, ripartiti tra politiche formative, ricerca e sviluppo, costituzione di una centrale d'acquisto, internazionalizzazione, infrastrutture, interventi a sostegno del tessuto produttivo, questi ultimi in particolare rivolti al riutilizzo di siti industriali e artigianali dismessi o in via di dismissione. Attraverso l'agenzia Ionio Alcantara, il Distretto è responsabile del Distretto Produttivo Taormina Filiera dell'Arte Pasticciera. Il Patto di Sviluppo Distrettuale prevede

16 Il Patto Territoriale per l'Agricoltura, l'Agriturismo e la Pesca dell'area Jonico Etnea aveva la finalità di integrare le filiere del turismo e agroalimentari dell'area e in particolare di creare aziende ricettive e di innovare gli impianti di trasformazione e di condizionamento delle aziende vitivinicole dei D.O.C dell'Etna, delle aziende di produzione e/o trasformazione di formaggi, miele, funghi, latte d'asina, olio d'oliva.

interventi per circa 16 milioni di Euro a sostegno di azioni formative e di integrazione nel mondo del lavoro rivolte in particolare all'innovazione tecnologica, piani formativi e tirocini formativi, attività di apprendistato, formazione e sicurezza; azioni di sviluppo industriale e competitivo mirate all'avvio di nuovi processi e prodotti, azioni volte a favorire la costituzione di un consorzio tra produttori e la creazione di una centrale d'acquisto, azioni volte all'internazionalizzazione e all'acquisizione di servizi per l'export; interventi infrastrutturali funzionali agli obiettivi del patto di sviluppo distrettuale.

Al Distretto Taormina Etna si affianca il Distretto Culturale Taormina Etna, promosso dal Comune di Bronte e da altri 60 enti locali insieme ai principali protagonisti dello sviluppo sostenibile dell'area Etne; nato da un bando della fondazione Cariplo, il Distretto ha l'obiettivo di valorizzare e mettere a sistema a scopo turistico il patrimonio museale e le attività culturali e artistiche riconducibili alla cultura locale.

Tabella 2.35- **Prenotazioni turistiche del Distretto taormina Etna - Anno 2008**

	Arrivi mensili	Presenze mensili
Gennaio	98	120
	2	4
	5	10
Totale	**105**	**134**
Febbraio	2	2
	2	2
Totale	**4**	**4**
Marzo		
Totale	**14**	**25**
Aprile	10	10
	236	701
Totale	**246**	**711**
Maggio	165	288
	161	625
Totale	**326**	**913**
Giugno	46	109
	121	514

Totale	**167**	**623**
Luglio	50	105
	21	54
Totale	**71**	**159**
Agosto	220	677
	11	27
Totale	**231**	**704**
Settembre	287	466
	33	105
Totale	**320**	**571**
Ottobre	57	170
	244	495
Totale	**301**	**665**
Novembre	7	11
	196	837
Totale	**203**	**848**
Totale generale	**1.988**	**5.332**

Il Distretto della pietra lavica

Un modello di microsistema imprenditoriale presente nell'area del PSAE è quello della lavorazione della pietra lavica e del marmo, il quale si basa su una buona collaborazione produttiva tra le imprese locali che dà luogo non di rado ad alcune forme di cooperazione, soprattutto nel segmento iniziale della lavorazione, che investono le aziende che curano l'estrazione dalle cave. Questo particolare modello è presente sia nella Provincia Etnea che in quella Iblea .

Nel versante occidentale etneo le iniziative di estrazione e lavorazione della pietra lavica si vanno estendendo da Bronte a Belpasso, grazie all'impiego di moderne tecnologie. Il basalto dell'Etna è un materiale lapideo di grande pregio per le qualità fisico-meccaniche, l'elevata compattezza, l'alta resistenza alla trazione e alla torsione, la rilevante capacità di accumulazione termica anche se non è di agevole lavorabilità (Sansone, 1989). E' risultato abbastanza naturale, quindi, che alle tipiche produzioni della tradizione artigianale etnea relative alla decorazione, all'arredamento ed ai materiali da costruzione se ne aggiungessero gradualmente altre di tipo industriale, riguardanti in particolare i pavimenti

segati ed i rivestimenti, oltre ad una vasta gamma di altri materiali impiegati nell'edilizia (lastre segate, bocciardate e lucidate, spacco di cava, occhio di pernice, puntillo) e di prodotti ad elevato contenuto artistico. Si tratta di attività che mostrano una discreta capacità di crescere, tanto in relazione allo sviluppo del mercato locale, considerati i vincoli imposti dal Parco dell'Etna per quanto riguarda l'utilizzazione dei materiali da costruzione ed il rispetto dei canoni della tradizione architettonica, quanto a quello dei mercati continentali, che dimostrano di apprezzare soprattutto le capacità del materiale lapideo di adattarsi al design moderno .

Il Distretto Produttivo della pietra lavica dell'Etna, nato in base alle indicazioni del Decreto della Regione Siciliana, Assessorato Regionale della Cooperazione, Commercio Artigianato e Pesca n. 152 dell'1/12/2005, comprende sia i comuni firmatari dell'intesa distrettuale sia quelli sui quali ricadono le imprese di lavorazione della pietra. Al Distretto, che ha un'estensione di 1547 kmq e rappresenta il 44% della superficie della Provincia di Catania, aderiscono 89 imprese, con sedi operative e legali nei comuni della Provincia di Catania, ma circa il 40% di esse ricade all'interno del territorio del Comune di Belpasso. Si tratta di piccole aziende con un numero di addetti pari a 579 unità, i quali sono distribuiti per il 5,7% presso aziende con un numero di addetti compreso tra 0 e a 2 unità, e a seguire, per il 14% tra 3 e 5 unità, per il 18,5% tra 6 e 10 unità, per il 28,5% tra 11 e 20 unità, per il 33,3% oltre 20 unità (Patto di sviluppo del distretto della pietra lavica, CCIAA, Catania, Marzo 2009). Questi addetti sono impegnati in mansioni generiche (20%), amministrative (12%), e specializzate (48%), alla guida di mezzi pesanti (10%) e allo scavo (10%). Complessivamente, nella filiera, il 40% dei lavoratori è impegnato nelle attività di estrazione e prima lavorazione della pietra e il 60% in quelle di lavorazione, finitura, realizzazione di manufatti (finiti e semilavorati) e in quelle di ceramizzazione del prodotto. Il 18% delle imprese ha acquisito una certificazione di qualità aziendale UNI EN ISO 9001-200) e/o ambientale (UNI EN ISO 14001), mentre il 10% possiede marchi di prodotto (come la marchiatura UE) e breveti registrati o in via di registrazione, solo l'85 tuttavia ha attivito progetti di ricerca e sviluppo con l'Università di Catania in merito all'innovazione di processo e/o di prodotto. Il mercato di sbocco di queste imprese è, per il 70%, quello locale e/o regionale, per il 20% quello nazionale, per il 10% quello estero. (Assessorato alla Cooperazione, Regione Siciliana, Dicembre 2008, Palermo). Sul versante commerciale, le imprese del distretto hanno dato vita a un *consorzio della pietra lavica,* con sede nel Comune di belpasso, con il proposito di realizzare un marchio di qualità che identifichi i materiali e le lavorazioni; creare un centro di formazione che tramandi il mestiere dello scalpellino; creare un centro di ricerca e sviluppo (ancora in fase di studio l'avvio del Centro Ricerche Basalto dell'Etna che avrà il compito di operare come centro tematico per l'innovazione di questo micro-sistema produttivo) e avviare uno sportello per l'internazionalizzazione e curare le attività di smaltimento dei rifiuti e degli scarti di lavorazione, anche grazie al riciclaggio e al recupero dei materiali con l'applicazione di nuove tecnologie.

Il Distretto del Tessile della Sicilia orientale

Tra i proponenti del Distretto del tessile della Sicilia orientale, nato anche questo nato in base alle indicazioni del Decreto della Regione Siciliana, Assessorato Regionale della Cooperazione, Commercio Artigianato e Pesca n. 152 dell'1/12/2005, il polo del tessile di Bronte ne è l'ispiratore e il capofila, grazie al suo Comune di riferimento, il quale, come nelle altre intese distrettuali già citate, mostra dinamismo politico e amministrativo. Il Distretto coinvolge essenzialmente tre micro-sistemi produttivi locali, quello di Bronte, quello dei nebrodi e quello di Enna.

Ai fini dell'analisi dell'area Etnea, bisogna considerare che il micro-sistema produttivo del tessile di Bronte ha attraversato momenti altelenanti, in diretta dipendenza dalle commesse di alcuni grandi marchi della moda come Armani, diesel, Carrera, Americanino, Levi's, Benetton. Nel 2003 il polo fatturava circa 10 milioni di euro e contava 15 aziende di media dimensione, attorno alle quali si raccoglieva un micro-sistema di micro- imprese locali. Altre ragioni, però, hanno avuto un ruolo importante e sono tutte quante ascrivibili alla complessità dei mercati: globalizzazione, delocalizzazione, riduzione dei tempi di produzione, per via del fatto che le case della moda sono costrette ad anticipare i gusti e le tendenze con un ampio arco di tempo e ad introdurre costantemente l'innovazione. A questi si sommano elementi di criticità locali come l'incidenza del costo del lavoro, l'informatizzazione dei processi produttivi, la specializzazione sempre più spinta e in definitiva l'esigenza di concepire allo stesso tempo strategie di collaborazione competitiva (ove possibile per il tipo di produzioni) micro-sistemiche alla scala locale e di partecipazione alle reti d'imprese alla scala globale.

2.3 Il fenomeno turistico nel territorio etneo del piano strategico dell'area etnea (psae)

L'analisi del fenomeno turistico di un territorio di vaste dimensioni come quello interessato dal PSAE implica alcune riflessioni che possano meglio definire lo scenario e le problematiche di questo comprensorio.

Occorre guardare al turismo non solo come opportunità di sviluppo di questo territorio, ma anche come settore economico che può svolgere il ruolo di volano dell'intera economia dell'area dell'Etna, attraverso l'attivazione di altre filiere economiche, quali quelle dell'agroalimentare e dell'artigianato. Il turismo va visto, dunque, non solo come possibilità di fruire delle risorse ambientali, naturali e culturali dell'Etna e delle sue genti, ma come veicolo di promozione dei suoi prodotti tipici e delle sue tradizioni.

Le crescente specializzazione del mercato turistico, che oggi appare fortemente segmentato, è il risultato di una continua interazione tra domanda e offerta, dove la prima cambia rapidamente in rapporto alla nascita di sempre nuovi bisogni e motivazioni, mentre la seconda si adegua a questi mutamenti. La proposizione di azioni per lo sviluppo turistico

di questo territorio, pertanto, non può prescindere da alcune considerazione sulle recenti tendenze della domanda turistica che possono meglio indirizzare le scelte da compiere, né dalla consapevolezza che lo scenario che caratterizza l'offerta turistica di quest'ampia area si presenta quanto mai articolato e complesso.

2.3.1 Le tendenze della domanda turistica

Il mercato turistico, come qualunque altro mercato, è in evoluzione, anzi per questo si prevede nei prossimi decenni una crescita costante e continua, manifestando nuove categorie di consumatori e configurando diverse tipologie di turismo.

Molti studi evidenziano che tra le determinanti in grado di influenzare ed indirizzare i flussi turistici per i prossimi anni un ruolo sempre più importante sarà giocato da quelle variabili legate a componenti motivazionali non economiche. Fra queste vengono indicate: la tendenza a considerare gli aspetti ecologici e ambientali nella scelta delle destinazioni turistiche, la riscoperta della memoria storica e dell'identità dei luoghi, le motivazioni artistiche e culturali del fare turismo, il diffondersi di forme di turismo non tradizionali - turismo alternativo, turismo rurale, agriturismo -, la scoperta dei piccoli centri d'arte, un crescente interesse per tutte quelle forme di turismo esperienziale, che consentono al turista di riscoprire le origini dei luoghi anche attraverso le tradizioni ed il contatto diretto con gli abitanti delle località visitate.

Un'altra recente tendenza del mercato turistico appare incentrata in modo crescente sulla domanda di prodotti tipici, specie quelli della filiera agroalimentare. Conseguentemente, l'enogastronomia costituisce un elemento che caratterizza l'offerta turistica di un territorio sia specializzando specifici segmenti di mercato (ad esempio l'enoturismo), nonché diverse formule di escursionismo, sia come corollario di prodotti turistici eterogenei.

In termini economici, i prodotti tipici attivano su di un territorio almeno due mercati differenti, quello che gli è proprio e quello turistico, e spesso assumono anche il ruolo di vero e proprio "simbolo" di quel territorio. In questa direzione, allora, associando alla promozione di questi prodotti appropriate tecniche di marketing (*comarketing*), si può favorire la promozione sul loro mercato anche dell'offerta turistica dei territori di loro origine, e viceversa.

Inoltre, molti prodotti tipici possono essere considerati al contempo un prodotto culturale, in quanto espressione della cultura e della identità di un territorio, depositari di tradizioni, di usi e costumi di una popolazione. Essi, secondo le categorie definite dall'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites), nella "Carta per il Turismo Culturale Internazionale", rappresentano l'elemento di sintesi tra componenti tangibili ed intangibili del patrimonio di una comunità. In questo senso il consumo di prodotti tipici e la scoperta dei luoghi di produzione strutturano tipologie di turismo che fanno vivere al turista anche un'esperienza culturale.

Questi caratteri della domanda turistica possono trovare tutti opportunità di manifestarsi sul territorio dell'Etna attraverso opportune strategie di valorizzazione delle sue risorse culturali e ambientali, delle sue tradizioni e dei suoi prodotti tipici.

2.3.2 Strategie di offerta turistica

L'offerta turistica si fonda sulla integrazione variabili differenti, oltre che sulla partecipazione attiva di soggetti pubblici e privati e delle comunità locali, pertanto, ai fini della sua organizzazione e della gestione, è necessario ricorrere ad adeguate azioni di *governance* territoriale e di *destination management*.

La necessità di coniugare le strategie di sviluppo turistico con le esigenze operative che ciò comporta deve, allora, trovare un momento di raccordo nella definizione di obiettivi condivisi tra tutti i Comuni che ricadono nel vasto comprensorio etneo, che devono conseguentemente agire secondo logiche di sviluppo integrato del territorio, piuttosto che perseguire singoli interessi campanilistici.

Comprendere, infatti, la dimensione sistemica che ogni azione di sviluppo socio-economico comporta rappresenta il presupposto essenziale per dare organicità alle strategie e alle azioni da realizzare anche in campo turistico, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie disponibili, indirizzandole e canalizzandole verso obiettivi raggiungibili.

Lo sviluppo turistico, anche di questo territorio, deve evitare che si perseguano soltanto obiettivi di *rent-seeking*, bilanciando la tentazione di massimizzare i ricavi generati dalla domanda dei turisti con la preservazione delle risorse naturali e la qualità della vita. Per questo è bene ricordare che la gestione di una destinazione comporta delle implicazioni in termini di sostenibilità e capacità di carico, principi entrambi riconducibili al tema della scarsità delle risorse. Laddove il primo suggerisce di rinunciare a profitti economici di breve periodo che, in quanto determinati da flussi turistici in eccesso rispetto alle reali capacità di sopportazione dell'ambiente, possono limitare/pregiudicare la domanda turistica futura; mentre il secondo è da intendersi come soglia fisica, sociale, biologica e psicologica, oltre la quale si determinano condizioni di non ritorno che possono compromettere in maniera irreparabile la qualità dell'esperienza dei turisti presente e futura.

Inoltre, è importante ricordare che sul piano territoriale le attività turistiche condividono il loro spazio organizzativo con i residenti e, nel caso di molti Comuni dell'Etna, con i villeggianti che nel periodo estivo affollano molti centri. Spesso questi soggetti non sempre ritengono che i benefici economici derivanti dal turismo riescono a controbilanciare alcuni effetti negativi, quali il peggioramento della qualità della vita, la perdita di comodità, la crescita del livello dei prezzi, che uno sviluppo non controllato del fenomeno inevitabilmente potrebbe ingenerare. E' importante, allora, lavorare anche in questa direzione per favorire una crescita di quella "cultura dell'accoglienza" che, a più livelli, nell'area etnea non sembra ancora ben presente.

Occorre per questo sviluppare un modello a rete che possa poter contare su un insieme di relazioni tra tutti gli *stakeholders* del territorio, pubblici e privati, per mettere in comune competenze e risorse - umane, finanziarie e turistiche - attraverso il ricorso a modalità operative e gestionali che possano favorire l'integrazione tra obiettivi, strumenti e politiche di sviluppo.

2.3.3 La necessita' di un approccio sistemico

Nel rapporto con il territorio il turismo evolve e si sviluppa con modalità proprie di un'entità sistemica, attraverso processi d'integrazione e di cooperazione tra le componenti della filiera turistica, incentrati su forme di progettualità endogena, capaci di determinare forme di specializzazione dell'offerta territoriale. Quanto più strette e funzionali sono le dinamiche organizzative all'interno di un'area, tanto maggiori saranno le probabilità di successo in termini di mercato.

Parlare di turismo per un territorio di vaste dimensioni come quello dell'Etna, allora, significa parlare in primo luogo di sistema. Un sistema che non può considerarsi chiuso e compiuto in se stesso, ma piuttosto un insieme complesso e aperto al quale danno il loro apporto sub-sistemi diversi o porzioni più o meno rilevanti di altri sistemi complessi, siano essi produttivi che territoriali.

A riguardo è importante ricordare che all'interno del comprensorio del PSAE ricadono Comuni che fanno parte di due entità Parco, quello dell'Etna e quello dell'Alcantara, Enti che dovrebbero non solo preoccuparsi della salvaguardia del territorio ma anche di promuovere uno sviluppo compatibile delle attività economiche sull'Etna, non ultimo quelle turistiche. Eppure, l'idea di far turismo *nel Parco*, in quanto territorio geograficamente delimitato, e *con il Parco*, in qualità di Ente gestore e promotore, stenta ancora a decollare e, anzi, spesso non trova ampi consensi nelle collettività locali.

Si aggiunga, inoltre, che questo comprensorio è stato oggetto di diversi interventi affidati a strumenti di programmazione negoziata, ognuno dei quali si proponeva tra le sue finalità anche lo sviluppo turistico. L'attivazione di questi strumenti ha visto comporsi e ricomporsi aggregati geografici formati da Comuni di questa vasta area al fine di mobilitare risorse economiche, che spesso, però, non sono state in grado di incidere radicalmente sui processi di trasformazione del territorio.

Questo scenario geografico a geometrie variabili, insieme alla consapevolezza della dimensione sistemica che caratterizza il binomio turismo e territorio, conoscono oggi una nuova opportunità, ma anche una nuova sfida, nella L. R. 10/2005 che istituisce i "distretti turistici" quale modello di riferimento per la riorganizzazione del settore turistico della Regione e per la definizione dell'offerta turistica territoriale.

Il modello aggregativo dei distretti turistici segue un approccio *bottom up* ed offre la possibilità agli attori locali, pubblici e privati, di organizzare la propria offerta turistica attraverso l'autonoma definizione di ambiti geografici di riferimento che, accompagnati ad una comune idea progettuale, creano sistema all'interno di un dato territorio. Alla luce del dettato legislativo, dunque, il modello distrettuale dovrebbe svolgere un ruolo decisivo per lo sviluppo turistico di un territorio, valorizzando le risorse locali e costruendo reti relazionali tra unità amministrative e operatori diversi ma complementari.

Questa nuova modalità di organizzare l'offerta turistica del territorio vede molti dei Comuni del PSAE inseriti in due compagini distrettuali territoriali differenti - il Distretto Taormina-Etna e il Distretto Mare dell'Etna -, ciascuna delle quali definisce le proprie

modalità organizzative per promuovere e realizzare i propri progetti di sviluppo turistico. Diventa, allora, necessario che anche queste due entità distrettuali adottino azioni e modalità cooperative tra loro che possano favorire uno sviluppo strategico del turismo di tutta l'area etnea e che valorizzino l'intero sistema Etna.

Infine, sempre nella logica del fare rete tra risorse, operatori e territorio, un altro elemento importante su cui puntare per lo sviluppo turistico di questa ampia area, in linea con le tendenze del mercato di cui si è detto, è costituito dalla Strada del Vino dell'Etna, che ricade all'interno del territorio della maggior parte dei Comuni del PSAE. La Strada del Vino ripropone anche nell'ambito della filiera dei prodotti tipici la logica sistemica come modalità strategica per promuovere il territorio attraverso un'offerta turistica intergrata che si fonda sulla valorizzazione delle produzioni tipiche.

In conclusione, appare necessario coniugare le tematiche dello sviluppo turistico dell'area etnea con il tema più ampio della *governance* del territorio. Per questo occorre creare le condizioni affinché gli *stakeholders* di quest'ampia area concorrano alla definizione e al raggiungimento di obiettivi di sviluppo, contemperando i molteplici interessi della collettività.

3. IL MACROAMBITO SOCIALE E DEL WELFARE

3.1 Il nuovo concetto di welfare e le politiche sociali

Tra il 1997 e il 2000 si è a avviata, nel nostro Paese, la riforma del sistema sociale, basata sui temi fondamentali del decentramento e della partecipazione attiva, a completamento del quadro del nuovo assetto dello Stato, in particolare con l'approvazione della legge costituzionale n.3 del 2001. In Sicilia la riforma giungeva qualche anno dopo, con la promulgazione del DPR 4 novembre 2002, contenente le Linee guida per la definizione dei Piani di Zona. Con l'atto di indirizzo regionale venivano riconosciuti 55 Distretti, che includevano le 3 Città Metropolitane di Palermo, Messina e Catania, quest'ultima area comprendente i comuni di Misterbianco e di Motta S. Anastasia.

Sono trascorsi 7 anni dall'entrata in vigore della riforma regionale, durante i quali si sono susseguiti una prima programmazione triennale e un piano intermedio di ri-equilibrio, per completare la lunga fase di start up e di inevitabile sperimentazione, fino a giungere alle redazione della seconda triennalità, quella del consolidamento del sistema. Anche se la riforma si basa sulla distrettualizzazione della programmazione, attraverso l'organizzazione del Piano di Zona, appare evidente come l'intero impianto poggi sulla credibilità del sistema di governo. E proprio qui si evidenzia una prima criticità: la programmazione triennale, cioè il piano operativo, per raggiungere gli obiettivi di trasparenza, efficacia, efficienza, utilità, deve poter contare su valutazioni obiettive e su dati certi.

In poche parole, deve comprendere un'analisi del *matching* tra bisogni e offerta di servizi quanto più credibile e puntuale; soprattutto rivolta alle dinamiche di sviluppo del territorio, piuttosto che a dati e valutazioni appartenenti al passato. I Distretti, allo stato attuale, costruiscono le proprie programmazioni su statistiche approssimative e valutazioni presunte che guardano alle esperienze degli anni precedenti. Non esiste nessuno strumento di verifica delle tendenze che permetta ai diversi stakeholders di prevedere gli stati di avanzamento possibile dei propri sistemi dei welfare, in modo da corrispondere adeguati servizi in tempo utile per ammortizzare gli effetti dei coefficienti di emarginazione e aumentando, così, le possibilità di successo in tema di inclusione sociale e di contrasto alla povertà.

Dobbiamo smetterla di pensare al sistema sociale come ad un settore puramente auto-referenziale, finalizzato alla propria autonoma programmazione, riservata a particolari gruppi bersaglio attraverso criteri di pura emergenza. Piuttosto, occorre approfittare del nuovo corso di programmazione per "inventare", partendo dal dato locale, un welfare strategico, basandolo su due livelli interattivi di proposta: il primo, assolutamente operativo, legato alla programmazione triennale dell'area distrettuale; un secondo, pensato sul periodo medio/lungo, in collegamento diretto con la programmazione strategica di un'Area Vasta, in grado di proporre analisi di tendenza dei dati, in corrispondenza con i diversi P.O, FESR, FSE, FAS, anche in chiave di un confronto/incontro più ampio tra i diversi Distretti che afferiscono ad un unico Progetto di Sviluppo articolato, proprio per mettere in atto strategie e raggiungere obiettivi che risulterebbero impossibili se affrontati in un'ottica individuale e solitaria.

Ma per investire sul piano strategico della programmazione occorre definire i confini del territorio in cui si intende operare. E qui emerge una seconda criticità: la localizzazione dei distretti socio-sanitari appare oggi molto fragile e puramente teorica.

Troppo spesso gli ambiti locali appaiono solo come una somma matematica di individualità amministrative, ovvero i singoli comuni e il bilancio sociale, cioè l'insieme delle risorse che fanno riferimento alla programmazione socio-sanitaria del territorio in un determinato triennio, non riescono a rappresentare nemmeno i dati delle singole amministrazioni. A questo proposito, già la circolare n. 548 del 6 aprile 2005, emessa dall'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali in tema di affidamento dei servizi e di gestione dei Piani di zona, aveva anticipato l'esigenza di conferire ai Distretti uno status giuridico indipendente e autonomo, partendo dalle forme più semplici di aggregazione.

3.2 Il nuovo concetto di welfare e le politiche sociali

Il Piano Strategico dell'Area Etnea include diversi Distretti socio sanitari:

- il D 12, con capo-fila Adrano, che comprende i comuni di Biancavilla e di S. Maria di Licodia;
- il D 14, con Acireale capo-fila, e i comuni di Santa Venerina e Zafferana Etnea;
- il D 15, con Bronte capo-fila e i comuni di Maletto, Maniace e Randazzo; il comune di Motta Sant'Anastasia, che fa parte del distretto n. 16, ovvero il Distretto Metropolitano di Catania;
- il D 17 di Giarre, con i comuni di Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Linguaglossa, Milo, Piedimonte Etneo, Riposto, Sant'Alfio;
- il D 18 di Paternò, con i comuni di Belpasso e Ragalna; infine;
- il D 19 di Gravina di Catania, del quale fanno parte Camporotondo Etneo, Nicolosi, Pedara, Trecastagni e Viagrande.

Si tratta di ben 7 Distretti sui 9 della provincia di Catania e di 26 comuni su 58 complessivi, in rappresentanza di circa 265.000 abitanti e 94.000 famiglie. Un ampio spaccato di una delle province più interessanti della Regione Siciliana, sia da un punto di vista quantitativo che di analisi qualitativa. Infatti, vi sono rappresentate quattro particolari realtà geo/strutturali: la zona costiera, che si affaccia sullo Ionio e va dalle coste del messinese, fino alle coste della provincia di Siracusa; la fascia urbana, che presenta realtà medio-alte, come il comune di Paternò, che sfiora i 50.000 abitanti e realtà intermedie, quali Giarre, Biancavilla, Belpasso e Bronte, comprese tra i 20.000 e i 30.000 abitanti e molteplici aggregati minori; una terza area agricola e un'ultima area montana, raccolta attorno all'Etna.

Ci si trova di fronte ad un panorama altamente variegato e diversificato capace, però, di evidenziare molteplici affinità strutturali, sia sotto il profilo economico che sociale. Un contesto nel quale assume maggior rilievo l'occasione di "sperimentare" la costruzione di un modello di welfare strategico funzionale allo sviluppo del territorio, inserito, organizzato e, pertanto, gestibile, all'interno di una più ampia e complessa programmazione strategica, consentendo all'elemento "umano" dell'analisi territoriale di proporsi come riferimento primario per la ricerca di una migliore qualità della vita. Questo significa che preferiremo trattare l'argomento dal punto di vista della "economia sociale", comprendendo in essa gli aspetti socio-antropologici e non viceversa, proprio per ricercare le maggiori omogeneità possibili con le altre diagnosi di politica per lo sviluppo, evitando un approccio a esclusivo scopo di effetto o di colore.

Questa scelta muove anche dalla considerazione che il grande obiettivo dell'economia sociale è quello di definire sistemi di welfare locale in grado di ridurre o, quanto meno, contenere i livelli di povertà e, quindi, di esclusione di larghe componenti della popolazione, per allargare il bacino della cittadinanza attiva. Il tasso di poverta' in Italia non cala e il rilancio di un welfare per lo sviluppo deve essere visto come occasione di crescita, specialmente al Sud, dove il 26,5% della popolazione vive ai margini dei livelli essenziali di assistenza e in evidente rischio di emarginazione e di esclusione.

Occorre predisporre "*un'agenda di fiducia in un paese vulnerabile*" e questo comporta scelte innovative e coraggiose. Significa, soprattutto, non accontentarsi di un Piano di Zona che corrisponda, di fatto, ad un impegno statico della spesa, ma compiere uno sforzo per definire un sistema di tutela e di garanzia sociale basato sulla ricerca di risorse aggiuntive ai tradizionali e insufficienti fondi di trasferimento, nella misura in cui vengono definite le scale dei bisogni reali dei diversi target di popolazione. Arginare la povertà vuol dire affrontare direttamente i problemi dell'11,1% del totale delle famiglie e di circa 7,6 milioni di persone, distribuite soprattutto al sud (dove quasi il 39% dei nuclei familiari si colloca nelle fasce di reddito più basse, contro il 12% del nord), nelle famiglie numerose e in quelle dove ci sono disoccupati e fra gli anziani soli.

Secondo la Caritas, nel meridione il 13,5% delle famiglie confessa di non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni. Quasi l'11% non può riscaldare in modo accettabile la propria casa, il 39% non fa nemmeno una settimana di vacanza all'anno.

L'affitto, nelle famiglie a reddito basso, si mangia in media il 30,7% delle entrate. Rafforzare gli strumenti di contrasto alla povertà equivale, in particolare nel mezzogiorno, a garantire i livelli essenziali dei servizi e delle prestazioni sociali, tutelare la non autosufficienza, integrare gli immigrati, ampliare l'accesso all'abitazione.

3.3 Il quadro sociale descritto dai Piani di Zona

L'intera area presenta alcune filiere di lettura del quadro socio-economico alquanto omogenee: si tratta di territori con una vocazione turistica insufficientemente espressa, sia sul versante costiero che su quello relativo all'Etna. A questo proposito scarseggiano le propensioni a definire strategie operative comuni e quelle che ci sono risultano alquanto farraginose. La tradizionale economia legata all'agricoltura vive da tempo la crisi del comparto e anche in questa direzione scarseggiano le iniziative "industriali" legate alla trasformazione e all'internazionalizzazione dei prodotti.

La crisi diffusa che coinvolge il commercio e l'artigianato hanno dilatato i livelli di povertà familiare, soprattutto nei nuclei numerosi e nella popolazione anziana. Tendono a rialzarsi il coefficiente di disoccupazione giovanile e quello femminile, quest'ultimo legato ai doveri di cura familiare. Riemerge il fenomeno della delinquenza minorile, legato al consumo e allo spaccio di droghe e all'abbandono scolastico.

Aumenta l'immigrazione, accompagnata da una scarsa politica di integrazione. Rispetto allo scenario generale, risultano inadeguate, per mancanza di risorse ma anche per la rigidità del mercato sociale, le risposte in termini di strumentazione di prevenzione e di contenimento dei fenomeni e delle tendenze. Poche le iniziative volte a favorire il reinserimento socio-lavorativo dei giovani, delle donne e dei disabili; scarse le attività di sollievo familiare, mentre per la popolazione anziana ci si limita troppo alla residenzialità, rinunciando a progetti di reinserimento nel tessuto sociale attivo e produttivo.

3.3.1 Il Distretto D18

Il Distretto n. 18, con Paternò capo-fila, rappresenta un agglomerato di realtà urbane alquanto rilevante per intensità abitativa: Paternò conta quasi 50.000 abitanti, Belpasso circa 20.000, mentre Ragalna fa parte delle realtà minori con 3.000 abitanti. Come area urbana risente in maniera maggiore della crisi economica generale e questa indicazione, in termini sociali, si trasforma in una tendenza al disagio e ai livelli di povertà diffusa che interessa i nuclei familiari, i giovani e i minori e gli anziani soli. In crescita è il numero dei giovani adulti e dei minori coinvolti in area penale. Di contro, scarsa è l'offerta di strutture aggregative, di azioni di contrasto all'abbandono scolastico e rivolte all'orientamento e alla formazione, di inclusione sociale e lavorativa. Aumentano i casi di dipendenza da alcool e droga, anche a causa delle attività di spaccio. Presenti sul territorio strutture socio sanitarie per anziani, Unità Alzheimer e geriatrica, come attivi risultano il SERT, i consultori familiari e il reparto di neuro psichiatria infantile.

Presentano dati omogenei al quadro di riferimento i sistemi di welfare che si riferiscono ai Distretti 19 e 14, ove sono presenti comunità medie e piccole.

3.3.2 Il Distretto D17

In particolare, l'area territoriale appartenente al Distretto Socio-Sanitario N. 17 ha una popolazione pari a 83.896 abitanti, su una superficie di 362,55 kmq, caratterizzata da una grande diversificazione urbanistica e geografica.

Convivono attività economiche di vario tipo come artigianato, commercio, piccola industria, produzione viti-vinicola e agrumaria, sviluppo dei servizi e delle strutture turistico alberghiere, attività connesse al terziario e alla P.A. Le classi di età più giovani rappresentano circa il 29,50 % della popolazione: i minori compresi tra 0 e 16 anni sono circa 14.715; i giovani residenti tra 17 e 18 erano al 2006 sono n2.034; tra i 18 e i 24 anni rappresenta il 10% della popolazione. Nei 10 Comuni sono presenti 9 Uffici di Servizio Sociale con 12 assistenti sociali. Per i minori sottoposti a procedimento penale opera l'Ufficio di Servizio Sociale minori di Catania, dipendente dal Ministero della Giustizia , mentre per gli adulti in esecuzione penale interviene il C.S.S.A., che opera anche all'interno dell'Istituto Penitenziario (a custodia attenuata) per soggetti tossicodipendenti.

In primo piano il problema della disoccupazione giovanile. In questo caso la ricerca di occupazione determina il fenomeno diffuso dell'insufficienza di reddito per le giovani coppie. Da fonti U.O. S.C.I.C.A. risultano in cerca di prima occupazione 4.035 uomini e 6.525 donne, con prevalenza quantitativa nel territorio di Giarre. Il PdZ del distretto sottolinea come dato acquisito che il rischio di essere coinvolti in un circuito criminale è in parte correlato a condizioni di marginalità lavorativa, alla stregua dello scarso livello di istruzione dell'utenza, fattore che aumenta il rischio di recidiva. La tipologia dei reati varia da quelli contro il patrimonio a quelli contro la persona e alla detenzione e spaccio di stupefacenti. Sempre il PdZ testimonia, a livello di proposte socio-culturali del territorio, la prevalenza di associazioni sportive su quelle culturali e ricreative a Giarre, Calatabiano e Piedimonte, mentre a Fiumefreddo predominano quelle culturali.

Negli altri comuni si distingue l'attività delle parrocchie. La realtà dei minori è sempre più caratterizzata da fenomeni di disagio e di difficoltà con ampi fenomeni di evasione scolastica, dal ricorso all'istituzionalizzazione. Il Tribunale di Catania parla di una circoscrizione che risulta "una delle più travagliate d'Italia", con una devianza minorile che presenta aspetti da primato nazionale. Ancora elevatissimo è il numero di reati in materia di stupefacenti, i procedimenti relativi ai quali (722) hanno superato anche il picco (670) dell'anno 2006 (dati tribunale di Catania).

Numerose sono le iniziative degli Istituti di pena per i minorenni dirette al recupero e all'inserimento sociale dei giovani coinvolti in procedimenti penali, come la prosecuzione dell'attività scolastica e la partecipazione dei detenuti a laboratori teatrali, musicali; al riciclaggio della carta, al laboratorio di ceramica e di fumettistica; alla elaborazione di sceneggiature. In merito ai progetti finanziati con la 285/97 emergono attività di sport e

teatrali mentre con la 328/2000 prevale l'educativa domiciliare. Sono presenti 2 comunità alloggio femminili per 20 utenti di fascia di età 14 – 18 anni; 2 Istituti educativi assistenziali sono presenti a Giarre e Riposto.

Il Dipartimento Giustizia Minorile per l'anno 2006, parla di 30 minori, 21 con reati contro il patrimonio, 5 per detenzione e spaccio stupefacenti, 3 per reati contro la persona e 1 per altra tipologia. Molto attiva è l'equipe di NPI. Nel 2005 sono stati avviati corsi di educazione alimentare, nell'ambito dei percorsi di educazione alla salute. Attivo è il servizio preposto alla diagnosi, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza e alcool – dipendenza, in collaborazione con il Centro Antifumo, preposto anche alla prevenzione del tabagismo e alla disassuefazione dal fumo. Il Ser.T. collabora con la Prefettura, per gli adempimenti previsti dal DPR 309\90, con la Casa Circondariale di Giarre, con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Catania del Ministero della Giustizia, in riferimento alla concessione di misure alternative alla detenzione. Le sostanze di abuso sono:eroina, cocaina, cannabinoidi, alcool e sostanze sintetiche (exstasy). L'utenza è prevalentemente maschile: per l'anno 2005 sono stati coinvolti n470 maschi e 66 femmine; nell'anno 2006 n519 maschi e 66 femmine. Gli utenti sieropositivi sono risultati 3 maschi e 2 femmine (dato costante nel triennio).

Nelle Scuole Medie Superiori del Distretto sono operativi 11 CIC (Centri Informazione e Consulenza). Il Rapporto utenze SER.T. 2007 mostra l'inizio di un trend di lieve flessione dei nuovi utenti che, negli ultimi due anni, si sono ridotti di circa 300 unità. Si mantiene invece abbastanza stabile il rapporto maschi/femmine e il lieve incremento annuale tra gli utenti già in carico (+416 rispetto all'anno precedente). I livelli di "massimo uso" sono imputabili alla classe di età 25 – 29 anni e aumentano le donne tra i nuovi utenti. Cresce l'età media dei soggetti presi in carico per la prima volta, in contrasto con quanto rilevato in altre regioni. Tra le sostanze d'abuso primario: l'eroina, 63%, cocaina +9,47%, mentre scende anche la dipendenza da cannabinoidi (-3,4%). Emerge il progressivo aumento nel numero di utenti che si rivolgono al Ser.T per dipendenza da cocaina, dai 244 del 1999 ai 1874 del 2007, mentre è aumentato lievemente quello degli abusatori di cannabinoidi a fronte di una sostanziale stabilità nel tempo del numero degli eroinomani. In merito all'abuso di alcool, secondo i dati del Ser.T., a Giarre si parla di 3 casi nella fascia di età dei 15 anni, pari allo 0;6%, 10 casi tra i 15-19 anni, pari al 2%; 106 casi tra i 20-24, pari al 21,3% e 153 casi compresi tra i 25-29, ovvero 30,70%. In crescita è il fenomeno del "binge drinking" (consumo di 5 bevande alcoliche di fila nello spazio di due ore lontano dai pasti): il 10, 2% dei giovani in età compresa tra i 13 ed i 24 anni ha avuto almeno un'esperienza di binge: 72% fra i 13 e 24 anni ; 88% fra 25 e 35 anni. L'analisi dei dati rilevati secondo caratteristiche socio-demografiche e comportamenti di consumo, mostra che l'incremento delle percentuali di consumatori può essere attribuito soprattutto a più frequenti occasioni di consumo fuori di casa.

Per quanto riguarda i livelli di formazione della popolazione giovanile residente si parla, con dati 2008, di 951 studenti universitari per Giarre, 490 a Riposto, 129 a Calatabiano, 180 a Linguaglossa, 93 a Piedimonte, 106 a Castiglione, 33 a Milo, 47 a S.Alfio e 308 a Fiumefreddo.

3.3.3 Il Distretto D12

Passando al Distretto D 12, il comune di Biancavilla conta 22.781 abitanti ed ha una superficie di 7.066 ettari per una densità abitativa di circa 325 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona di montagna interna, posta a 515 metri sopra il livello del mare. Negli ultimi anni è aumentato gradualmente il fenomeno dell'immigrazione di nuclei familiari provenienti da Comuni vicini, dalle province limitrofe e di extracomunitari, con problemi d'integrazione nel tessuto sociale e culturale. L'economia del distretto resta prevalentemente agricola, anche se negli ultimi anni sono sorte delle piccole e medie imprese artigianali e si è registrato un incremento del settore terziario(commercio-industria), legato ad iniziative private. Il territorio dispone di risorse naturali e paesaggistiche e di un rilevante patrimonio storico ed architettonico che se adeguatamente promossi e valorizzati potrebbero consentire uno sviluppo turistico notevole. Il non potenziamento di tali risorse e la mancata cultura della promozione turistica ha avuto conseguenze negative sull'economia locale. Si evincono alcune priorità nell'agenda dei bisogni sociali:

- Contenimento della povertà e della marginalità sociale;
- Effettiva integrazione sociale dei disabili;
- Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari;
- Protezione ed assistenza dei soggetti non autosufficienti (anziani e disabili).

In merito alle politiche minorili, le maggiori criticità riguardano un'elevata inadempienza agli obblighi scolastici, in particolare a causa della popolazione nomade; un numero elevato di minori sottoposti a provvedimento del Tribunale per reati contro il patrimonio e la persona. Sono presenti pochi centri ricreativi e di aggregazione giovanile, nonostante i positivi effetti della legge 285/97, che hanno favorito l'attività di oratori e di associazioni. Scarsa educativa domiciliare e tossicodipendenza giovanile in crescita. Basso livello dei tassi di scolarità, soprattutto nella popolazione a rischio di esclusione e devianza. Sul territorio sono presenti strutture socio-sanitarie quali il Ser.T, NPI e DSM, laboratorio di medicina scolastica e consultori.

Risultano più che soddisfacenti i servizi residenziali e domiciliari per anziani, mentre scarseggiano centri e iniziative che offrano possibilità di incontro funzionali al reinserimento attivo dell'anziano nel tessuto sociale delle comunità, consentendo un rapporto costruttivo con i giovani, lo scambio delle esperienze e la trasmissione dei saperi. Nel settore della disabilità appare in buono stato la situazione delle strutture residenziali, anche grazie ad un positivo rapporto con l'ASP, soprattutto nel settore neuropsichiatrico. Insufficiente, invece, il rapporto tra distretto e istituzioni scolastiche. Tra le criticità emerge la carenza di iniziative a favore dell'inserimento socio-lavorativo. Per quanto attiene alle tossicodipendenze, le dipendenze patologiche sono un fenomeno complesso e multifattoriale che nel corso degli ultimi anni ha subito profonde trasformazioni. Si registra, in analogia a quanto avviene in ambito nazionale, un trend in discesa rispetto

all'uso di eroina mentre si assiste all'incremento di poliassuntori, soprattutto di nuove sostanze (estasy, cocaina).

L' utenza afferente al SERT, prevalentemente eroinomane, è la punta di un iceberg di un fenomeno molto più ampio. I poliassuntori, soprattutto i consumatori di nuove sostanze, in mancanza della consapevolezza della dipendenza, raramente sentono la necessità di rivolgersi al SERT per intraprendere una relazione d'aiuto.

Riguardo agli inserimenti in strutture riabilitative occorre evidenziare che nel distretto è presente una Comunità terapeutica convenzionata con l'ASL per un numero complessivo di 38 posti, dei quali 20 a regime semiresidenziale e 18 a regime residenziale.

Anche in questo settore, come negli altri, manca un programma esauriente e sistematico per l'inserimento e/o reinserimento lavorativo. Scarseggiano anche i progetti di costituzione di gruppi di auto – mutuo - aiuto delle famiglie degli utenti, nonché di orientamento, sostegno e accompagnamento dei gruppi familiari. Il SERT, pur funzionando, denuncia la carenza numerica degli operatori.

L'economia del distretto rimane prettamente agricola e poche sono le possibilità di trovare lavoro in altri settori. I disoccupati(dato ufficiale) risultano 21.948 pari a circa il 52% della popolazione attiva (41635), a fronte di un dato provinciale che tocca circa il 20%.

Inoltre, nell'ultimo decennio si è registrato un incremento di immigrati extra-comunitari in cerca di lavoro, che spesso trova riscontro nelle attività di badanti o domestici (Adrano n° 102 di cui Femmine n° 42 e Maschi n°60 , Biancavilla n° 93 di cui Femmine n° 49 e Maschi n°44, Santa Maria di Licodia n ° 28 di cui Femmine n° 17 e Maschi n°11). Mancano iniziative rivolte all'integrazione delle diverse comunità. Evidente anche il fenomeno della clandestinità. Dai dati forniti dalle varie U.O. territoriali (D.S.M; N.P.I; C.F; U.V.G; SERT.) non vengono registrati accessi di immigrati e, di conseguenza, manca la presa in carico. L'ASP fornisce servizi essenziali di assistenza sanitaria (rilascio libretto sanitario e accesso agli ambulatori di medicina generale). La maggior parte della popolazione immigrata ignora i servizi, come le modalità di accesso e di fruizione degli stessi. Allo stato attuale gli stranieri non entrano nella rete dei servizi; molti di essi restano ai margini e cercano soluzioni all'interno della propria comunità. La sollecitazione ad intervenire viene dal volontariato e la richiesta più pressante da parte dei nuclei stranieri è quella di sostegno economico e abitativo.

Nel settore delle politiche per l'infanzia, numerose sono le richieste per l'inserimento dei piccoli in asilo nido per facilitare l'accesso al lavoro o il mantenimento del posto alle madri. Nel territorio, però, risultano insufficienti le strutture volte alla primissima infanzia: asili - nido, baby parking, ludoteche.

Sul territorio sono presenti quartieri, localizzati in zone periferiche, in cui si condensano vere e proprie sacche di marginalità. Si possono riscontrare molteplici forme di disagio quali l'alto indice di disoccupazione, la sottoccupazione ed il lavoro nero, dando origine al manifestarsi di fenomeni di intolleranza e di violenza urbana, che vanno dal bullismo alla violenza domestica, fino a degenerare nella criminalità.

Inoltre, permane la marginalità della condizione della donna e aumenta il fenomeno delle famiglie non omologate (promiscuità, convivenze, separazioni, prostituzione, famiglie monogenitoriali, costituite solo da donne con figli carico) che, collegato al basso reddito e all'arretratezza culturale, diventano disfunzionali nella cura della prole in ordine all'aspetto materiale, affettivo ed educativo. Nei quartieri periferici più disagiati mancano servizi essenziali, quali:

- centri polivalenti sportivi;
- centri diurni;
- parchi attrezzati.

La scarsa motivazione all'istruzione e alla formazione rappresenta un disvalore che si trasforma in percorsi scolastici tormentati che spesso sfociano nell'abbandono scolastico, favorendo i fenomeni di micro criminalità, con conseguenze di devianza minorile.

I dati forniti da CSSA confermano che i reati di furto e contro il patrimonio nel Comune di Adrano sono di n. 77 nell'anno 2002 (n° 75 uomini e n° 2 donne); nel Comune di Biancavilla abbiamo un totale di n°33 casi (n° 32 uomini e n° 1 donne); nel Comune di Santa Maria di Licodia abbiamo un totale n° 14 casi (n° 13 uomini e n° 1 donna).

Diversi sono i soggetti in stato di detenzione che non riescono ad usufruire di misure alternative a causa di mancanza di occasioni e di opportunità di lavoro, anche a fronte di borse lavoro e di tirocinii formativi. Tra i 33 casi presi in carico dal C.S.S.A di Catania nel Comune di Biancavilla, soltanto 15 hanno potuto ricorrere alle misure alternative alla detenzione.

Occorrono programmi integrati mirati alla riqualificazione dei quartieri a rischio di emarginazione, attraverso azioni rivolte soprattutto ai nuclei familiari:

- Promuovere percorsi sperimentali di formazione e inserimento lavorativo per incentivare le capacità residue e la creatività dei giovani e degli ex detenuti;
- Avviare partenariati con l'USP e con gli istituti scolastici per ridurre la dispersione scolastica e promuovere la cultura della legalità e della civile convivenza.

3.3.4 Il Distretto D15

Il Distretto D 15, che comprende i Comuni di Bronte, Maletto, Maniace e Randazzo, ha una superficie di Kmq. 541,48 e un'altitudine media di m. 808,75, conta una popolazione di 37.740 abitanti.

L'area non risente di un'elevata densità demografica il cui indice, infatti, è pari a 69,69, abitanti per Kmq., un dato modesto se si considera il coefficiente provinciale, pari a 308.93 abitanti per Kmq. e quello di alcuni Comuni dell'area metropolitana di Catania, che supera di molto i 1000 abitanti per Kmq.

Secondo dati ISTAT relativi all'anno 2000, il 19,04 % della popolazione ha un'età inferiore a 15 anni, contro il 18,3% della Sicilia e il 14,6 % dell'Italia. Il 17,7% ha un'età superiore ai 65 anni contro il 16,1 % della Sicilia ed il 18,2 % dell'Italia.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione in età da 65 ed oltre e quella della classe 0-14) è pari al 93 %, leggermente superiore a quello registrato nella Regione Sicilia, pari a 92% , ma molto inferiore rispetto a quello riferito al dato nazionale, pari a 127,1%.

L'indice di dipendenza (rapporto tra la somma delle classi d'età 0-14 e 65 oltre e la classe 15-64 anni) risulta invece maggiore rispetto a quello siciliano e nazionale (58,1% contro il 51,9% per la Sicilia e il 48.4% per l'Italia).

Per quanto riguarda l'indice di ricambio (rapporto tra i morti e i vivi), nel distretto risulta essere pari a 0,71% ,contro lo 0,75% della Sicilia e l'1.6% dell'Italia. Il 60 % della popolazione è dedita a lavori agricoli, il 15% si dedica all'industria, l'8% all'artigianato, il 10 % al commercio ed il restante 7% alla libera professione o a quella impiegatizia.

L'indice di disoccupazione, in base ai dati forniti dai Centri per l'Occupazione, è al di sopra del 50% per il 2002, mentre era del 45% nel 1999, superiore all'indice del 1991, che in base ai dati dell'ISTAT raggiungeva il 36%. Il tasso relativo all'indice di disoccupazione è da ritenere sovrastimato in quanto risultano iscritti nelle liste dei disoccupati lavoratori precari o stagionali, studenti e lavoratori in nero.

Da questi dati si evince che vi è una preponderanza delle imprese agricole: se ne contano ben 1197. Infatti, l'economia del distretto di Bronte è basata principalmente sull'agricoltura e la zootecnia, settori che sono motivo di vanto per l'alta qualità dei prodotti, nonché per alcuni livelli di eccellenza raggiunti, come la coltivazione e lavorazione del pistacchio.

L'80% della superficie regionale coltivata per tale produzione è concentrata nel Comune di Bronte, quasi 3000 ettari di terreno lavico, con limitatissimo strato arabile e il prodotto raccolto ammonta a oltre 30 mila quintali.

Il Comune di Maletto è rinomato per la coltivazione di fragole, in quanto la caratteristica del territorio consente la produzione di un prodotto che per la sua qualità è particolarmente pregiato e ricercato.

Il Comune di Maniace è rinomato per la produzione di frutta (pesche e pere) e prodotti tipici caseari, mentre Randazzo vanta una buona produzione di vini e oli pregiati e prodotti tipici dolciari e caseari.

Per quanto riguarda il terziario si registra una continua crescita. Il commercio ed i servizi sono aumentati e si è assistito ad un aumento sia del numero delle aziende, sia del numero degli addetti nel comparto alimentare, tessile, abbigliamento, mobili e arredamento, anche se si tratta per lo più di piccole e medie imprese artigiane.

L'edificazione di zone artigianali ha offerto agli imprenditori aree attrezzate e vasti capannoni, permettendo l'accentramento delle attività in spazi lontani dal centro urbano, superando problemi di traffico veicolare.

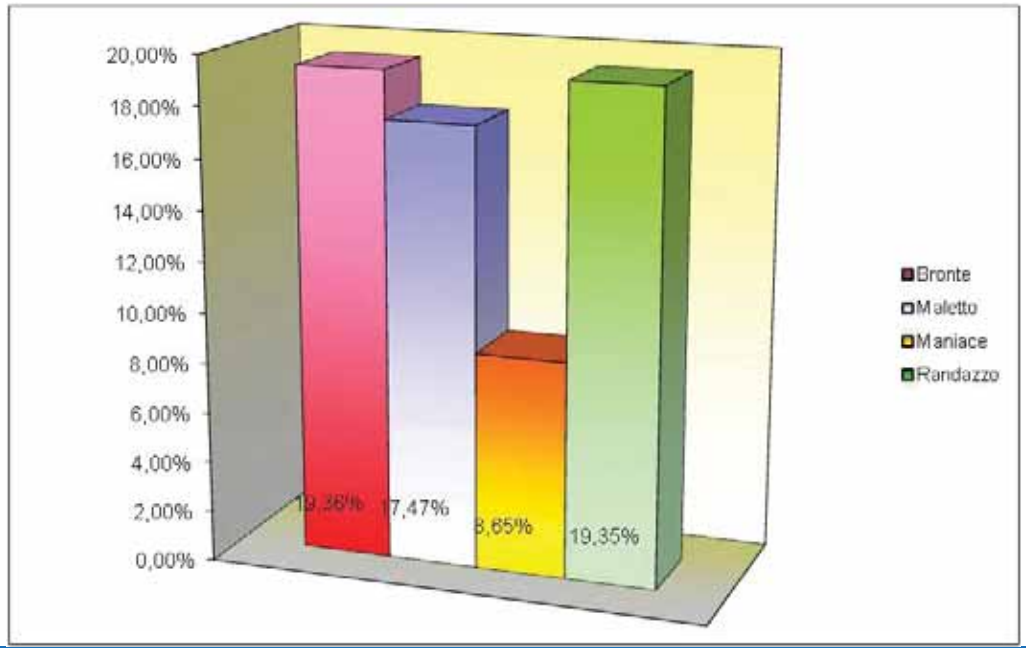
Bronte vanta un fiorente artigianato tessile che conta numerose aziende faconiste (producono cioè vestiario per conto terzi), con una qualità produttiva apprezzata per precisione e cura dei particolari (rifiniture, ricami, guarnizioni, etc,), raccogliendo commesse anche da grandi marchi nazionali ed internazionali.

Gli artigiani, che lavorano per aziende terze, in questi ultimi anni hanno dato lavoro e un notevole impulso all'economia locale, alleviando in parte una crescente disoccupazione giovanile (occupano oltre 1000 addetti, per la maggioranza donne).

Il vasto patrimonio storico, artistico e culturale, il clima favorevole e la ricchezza paesaggistica rappresentano fattori di sviluppo dell'industria turistica. Ad oggi, tuttavia, lo sviluppo turistico auspicato non si è realizzato compiutamente anche in presenza del Parco dell'Etna di quello dei Nebrodi. Segnali positivi sembrano pervenire da parte di imprenditori turistici che perseguono l'iniziativa di creare nel versante nord ovest dell'Etna un nuovo un polo turistico.

Anche se il maggior problema è costituito dai giovani e dai minori, occorre registrare l'accresciuta presenza di anziani over 65 anni in tutti i comuni del Distretto:

Grafico n. 3.1 -



fonte: ISTAT 2000

Analizzando le singole situazioni demografiche, emerge come il comune di Maniace presenti un tasso di abitanti con età > 65 anni notevolmente inferiore rispetto agli altri comuni del distretto.

Nell'ambito del distretto vi è poi una fascia di utenza di anziani con oltre i 65 anni di età che vivono da soli. Tale condizione non deve essere interpretata come indice di isolamento, ma in molti casi è una scelta dettata da esigenze di autonomia nella vita quotidiana, resa possibile anche dalle migliorate condizioni di salute e dall'esistenza di forti reti parentali che consentono autonomia senza abbandono. Le richieste che pervengono da tale fascia di utenza sono quelle che mirano a garantire la permanenza nel proprio ambiente di vita.

Nello specifico esse consistono nell'aiuto domestico, nell'aiuto per l'igiene e cura della persona, nel servizio trasporto per consentire spostamenti autonomi, nella compagnia e non ultimo nei contributi economici che, data l'esiguità delle pensioni, consentirebbero loro di affrontare con serenità i problemi immediati della vita quotidiana (pagamento bollette Enel, gas, acquisto dei farmaci non erogati dal S.S.N. ecc).

Alla luce di quanto emerso si impone la necessità di potenziare e creare una rete di servizi e prestazioni complementari e flessibili rispondenti alla crescente domanda degli interventi di SAD e ADI. Tali servizi, sempre più, vengono richiesti in alternativa al ricovero in RSA non solo dagli anziani ma anche da parte delle famiglie, che sempre di più scelgono il mantenimento a domicilio dei propri anziani. Però, i bisogni di cura e di assistenza dell'anziano in condizione di fragilità, con limitazioni nel grado di autosufficienza e/o scarsa autonomia trovano nella rete dei servizi esistenti un quadro di risposta incompleto e insufficiente.

Il crescente numero di anziani in buona salute sta facendo maturare una cultura positiva che tende alla valorizzare dell'utente a partire dalle sue abilità e dalla sua capacità di trasferire saperi e competenze, anche legate alle esperienze di vita. Sarebbe opportuno, a tal proposito, nell'ambito delle attività integrative della scuola e nei centri di aggregazione giovanile, realizzare delle attività tendenti a promuovere e risaltare le risorse e potenzialità dell'anziano in modo da creare le condizioni per un interscambio culturale e generazionale con i giovani.

Nei comuni più piccoli del Distretto si registra il maggior numero di famiglie numerose. Inoltre, i dati ci dicono che il Comune di Maniace presenta il maggior numero di minori e di giovani nuclei familiari.

Nel distretto, nonostante la presenza di un numero crescente di donne inserite nel mondo del lavoro, la famiglia assolve ancora ai compiti di assistenza, cura, sostegno anche verso i propri congiunti in difficoltà ed è attiva una rete parentale significativa. Essa, in tali compiti, è supportata dalle istituzioni con interventi che talora risultano carenti perché insufficienti rispetto alla richiesta.

La famiglia, è aperta alla cultura della vita e alla responsabilità genitoriale: dai dati forniti dai Consultori familiari operanti nel distretto di Bronte si evince che, nell'anno 2002, siano state seguite complessivamente n.10 coppie per le istanze di adozione.

E' sempre presente il problema della disoccupazione, dando origine a disagi che investono la sfera economica, sociale, culturale e relazionale della famiglia.

Dai dati forniti dal Centro Servizio Sociale per Adulti di Catania, risulta esiguo il numero dei soggetti sottoposti a problemi giudiziari. Complessivamente, nel 2002, risultano 33 i casi seguiti dal suddetto servizio nel distretto, così distinti:

12 a Bronte;

11 a Maniace;

7 a Randazzo;

3 a Maletto .

Di questi, 19 soggetti risultano condannati in stato di libertà, per la concessione di una misura alternativa alla detenzione; 5 soggetti residenti nel distretto, sono detenuti in istituti penitenziari fuori dalla provincia di Catania; 9 soggetti vengono seguiti poiché sottoposti a misure alternative alla detenzione e/o misure limitative della libertà personale. Le donne in questo stato risultano soltanto 2.

E' stato evidenziato che rispetto alle varie tipologie si ha una prevalenza del reato di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, in particolare nei comuni di Bronte e Maniace. In quest'ultimo, inoltre, assumono altrettanta rilevanza le violazioni di leggi edilizie.

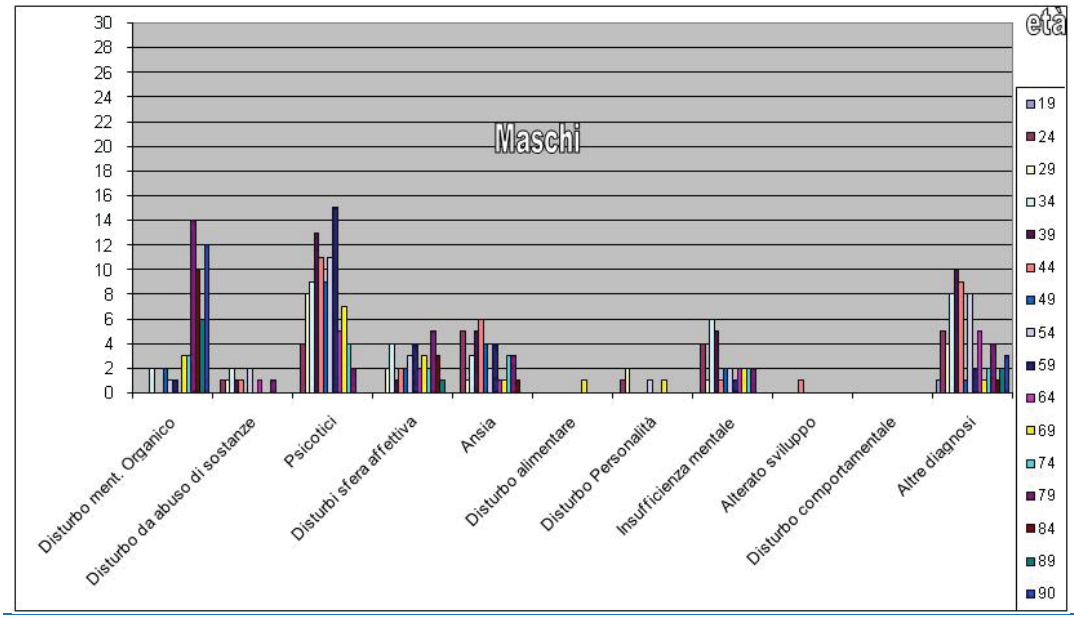
E' opportuno, in considerazione della grave disoccupazione esistente nel territorio, sviluppare interventi formativi collegati ad azioni di inserimento ed accompagnamento, destinati a soggetti in situazioni di disagio e a rischio di esclusione sociale.

Da un' attenta lettura della realtà territoriale si evince che la rete primaria è fortemente attiva. Il maggiore carico assistenziale viene svolto dalla famiglia per i seguenti motivi:

- presenza della donna casalinga,
- cultura fondata sul valore della famiglia
- atteggiamento di eccessiva protezione anche se spesso ostacola il processo di integrazione sociale.
- Integrazione del reddito familiare con l'indennità di accompagnamento.

La comunità locale è attenta e sensibile alla problematica sociale, in modo particolare nel Comune di Bronte, dove sono presenti diverse associazioni di volontariato che si occupano attivamente dei soggetti disabili.

Grafico n. 3.2 - Disturbo mentale organico



N. 143 soggetti sono affetti da disturbo mentale organico. Le fasce di età maggiormente interessate sono comprese tra i 75 ed i 90 anni.

N.11 soggetti affetti da disturbo da abuso di sostanze.

N.201 affetti da disturbo psicotico presente in tutte le fasce di età con una maggiore concentrazione tra i 25 e i 69 anni.

N.150 affetti da disturbi della sfera affettiva, presente in modo omogeneo in tutte le fasce di età.

N.113 affetti da disturbi d'ansia, presente in modo omogeneo in tutte le età ed in modo preponderante già dai 20 anni.

N.5 affetti da disturbo alimentare.

N.12 affetti da disturbi di personalità.

N.53 affetti da insufficienza mentale.

N.2 affetti da disturbi di alterato sviluppo.

N.1 affetto da disturbo comportamentale.

N.155 affetti da altre patologie.

A questi dati vanno aggiunti n. 20 soggetti affetti dal morbo di Alzheimer.

I soggetti affetti da patologia, tranne i casi di ricovero, vivono all'interno dei nuclei familiari.

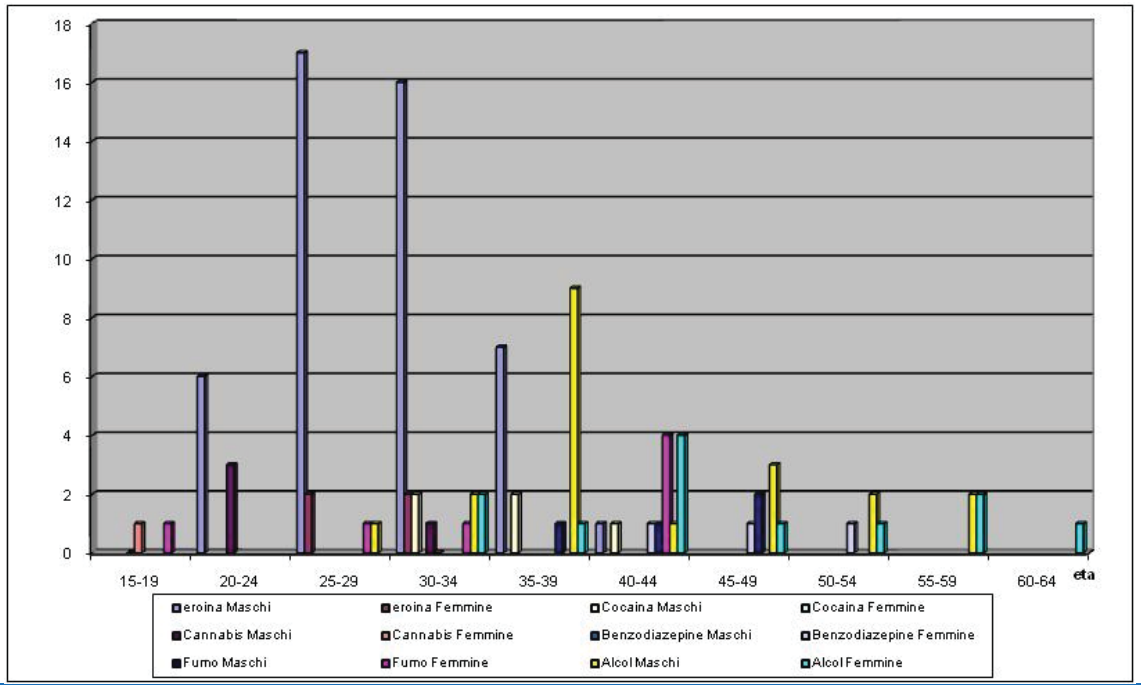
Le famiglie, pertanto, risultano gravate di un notevole carico che, spesso, sconvolge anche i rapporti all'interno dello stesso nucleo. Inoltre devono sostenere anche spese rilevanti per l'assistenza al proprio familiare e spesso si rileva l'abbandono del lavoro da parte della madre, con conseguente aumento delle preoccupazioni economiche e dei rischi di povertà per i nuclei familiari coinvolti. Sono assenti nel Distretto associazioni di famiglie e di gruppi di Auto Mutuo Aiuto. Difficoltoso risulta l'inserimento lavorativo del disabile mentale, poichè la patologia comporta instabilità, livelli bassi di affidabilità, attenzione e responsabilità.

Incide nei rapporti sociali il timore che la malattia mentale incute ed è convinzione generale che il malato di mente sia improduttivo, inaffidabile e imprevedibile: ciò comporta emarginazione sociale anche all'interno della famiglia, che di conseguenza spesso tende a nascondere il problema.

La netta diminuzione dei ricoveri in S.P.D.C. e dei casi di suicidio è dovuta all'incremento degli interventi sul territorio da parte degli operatori del D.S.M., e all'attivazione di iniziative socio-riabilitative, finalizzate a "riadattare" la persona disabile alla vita quotidiana, a rafforzare le sue competenze sociali e la partecipazione alla vita della famiglia e della società.

Sono state coinvolte negli interventi le associazioni del volontariato e sono state attivate forme di collaborazione con altri soggetti al fine dell'inserimento socio-lavorativo.La priorità della prevenzione, cura e riabilitazione, ha contribuito al contenimento della disabilità e quindi al recupero e mantenimento dell'autonomia e dell'esercizio dei diritti di cittadinanza.Il fenomeno delle Dipendenze è un fenomeno multifattoriale e in continuo mutamento anche nel Distretto 15. Per quanto concerne il fenomeno delle dipendenze, analogamente ai dati nazionali, anche qui si assiste, negli ultimi anni, ad una diminuzione dell'uso di sola eroina, mentre aumentano i tossicodipendenti da più sostanze.La figura seguente si riferisce ai dati di tutto il Distretto :

Grafico n. 3.3 - Dipendenze da Droghe



Alla luce di quanto illustrato sopra si sintetizzano i seguenti dati: n. 51 sono i soggetti eroinomani di età compresa fra i 20 ed i 44 anni : n. 47 maschi e n. 4 femmine.

Risulta essere secondario l'uso di cocaina, (n. 4 maschi) e l'uso di canna cannabis (n. 9 maschi), quest'ultima risulta predominante nella fascia di età tra i 15 ed i 19 anni; minore è la dipendenza da benzodiazepine (psicofarmaci, etc), che coinvolge n. 3 femmine. I soggetti alcolisti , che hanno intrapreso un programma di disassuefazione, sono n. 32: n. 20 maschi e n. 12 femmine, di età compresa tra i 25 e 64 anni. Inoltre, n.8 famiglie partecipano al gruppo alcolisti in trattamento.

I soggetti che si sottopongono al trattamento di disassuefazione da nicotina sono stati n. 10, di cui n. 4 femmine e n. 6 maschi.

Nell'anno 2002 si sono registrati n. 9 positività per l'epatite B e n. 24 positività per epatite C, mentre non si sono registrati casi di infezione da HIV.

L'utenza afferente al Ser.T, come sappiamo, è la punta di un iceberg di un fenomeno molto più ampio: solo una percentuale minima si rivolge spontaneamente al servizio pubblico per intraprendere un programma di riabilitazione (in media il 30% dei casi ipotizzati). Le cause di tale fenomeno sono da attribuirsi, soprattutto, alla cultura locale, al timore dello "stigma sociale" e alla paura di rimanere emarginati "a vita". Un'altra causa è da riscontrarsi nell'accettabilità sociale di alcune droghe legali tipo l'alcool e la sigaretta e nella diffusione

dell'uso di droghe "ricreazionali" (ecstasy- anfetamine e derivati), il cui uso risulta compatibile con ritmi di vita e di lavoro "normali".

L'uso e l'abuso di alcool è in aumento nel territorio perché la nostra cultura tollera l'uso di alcolici sia nell'ambiente domestico che nelle feste, nei bar, nei pub. I giovani sono soliti riunirsi e bere per divertirsi e per "sballare", con un forte rischio di dipendenza. Da un'indagine effettuata dal Ser.t su un campione di 428 studenti compreso tra i 16 ed i 20 anni negli Istituti Superiori del Distretto è risultato che il 70% beve; di questi, il 28% più di una volta la settimana e il 42% saltuariamente. Inoltre i soggetti intervistati non hanno la percezione del rischio e credono che l'alcol non sia una droga e che , a differenza delle droghe pesanti, sia gestibile.

Il tabagismo è una prassi consolidata nel Distretto 15; l'uso del tabacco è in netto aumento nella fascia giovanile (14- 20 anni) come si è potuto riscontrare da un sondaggio effettuato su n. 6 classi di un Istituto d'Istruzione secondaria Superiore (n. 108 studenti delle classi seconde intervistati). Su 108 studenti, il 39% fuma tutti i giorni ed il 28% occasionalmente. Ciò viene confermato dai colloqui di consulenza individuali del CIC: su n.197 studenti il 60% dichiara di essere fumatore abituale.

Dall'analisi dei dati emerge che, di tutta l'utenza afferente al Ser.T, solo l'1,8% ha problemi giudiziari connessi alla tossicodipendenza; inoltre, si sono avute n. 4 segnalazioni dalla Prefettura, in base al DPR 309/90, art. 121, per detenzione di sostanze stupefacenti, ma i soggetti segnalati hanno rifiutato di sottoporsi al programma terapeutico. Ancora, emerge un dato significativo: il 62% dei soggetti tossicodipendenti in trattamento riesce a mantenere un impegno lavorativo ed è integrato, in parte, nel tessuto sociale, grazie alle caratteristiche dell'ambiente sociale, alla protezione familiare e al capillare lavoro di rete, finalizzato all'integrazione socio-lavorativa, realizzato, in questi anni dal Ser.T sul territorio del Distretto.

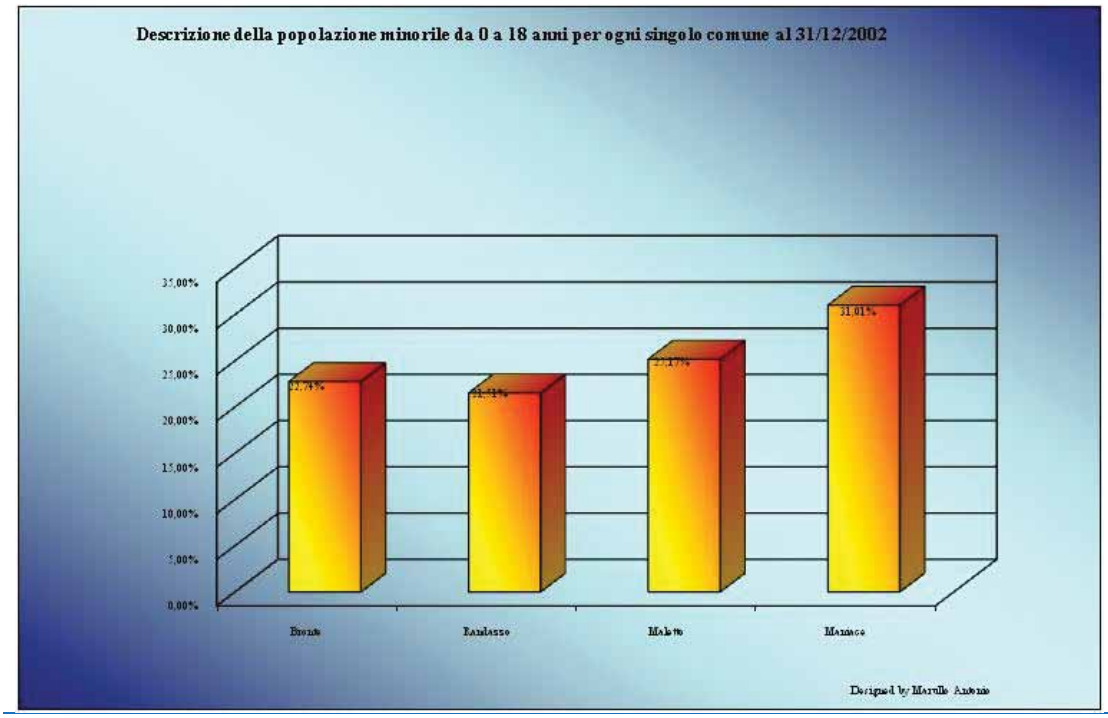
Aumenta, invece, sempre di più il disagio giovanile nella fascia di età compresa tra i 14 ed i 20 anni che tende ad essere compensato mettendo in atto comportamenti a rischio di dipendenza con l'assunzione di sostanze ricreazionali (alcool, derivati della cannabis, fumo da sigaretta) che, di fatto, impediscono una equilibrata formazione della personalità. Pertanto si reputa necessario attivare un'azione di prevenzione non solo nella Scuola ma raggiungendo i giovani anche nei luoghi di ritrovo abituali, con il coinvolgimento di soggetti istituzionali, famiglia, volontariato, terzo settore, gestori dei bar e dei pub, d.j., etc.

Il rischio di dipendenza tra i giovanissimi pone l'urgenza di interventi di rete a sostegno delle famiglie favorendo i gruppi di Auto-Mutuo-Aiuto e la realizzazione di strutture che non siano luoghi classici di "cura", ma luoghi di aggregazione, capaci di offrire una serie di attività, all'interno dei quali vi siano degli spazi per diverse esigenze dove creatività, iniziative, proposte siano autogestite con l'ausilio di operatori qualificati e formati che possano "ascoltare il disagio", sostenere ed indirizzare il giovane ai Servizi competenti.

La riattivazione della Consulta Comunale per le Tossicodipendenza e l'Alcolismo è stata salutata come l'occasione per mettere in sinergia risorse, opportunità, professionalità presenti nel Distretto, creando un coordinamento operativo e strategico per tutto il settore.

Popolazione minorile dell'ambito territoriale:

Grafico n. 3.4 - Popolazione minorile



Il Comune di Maniace presenta un numero di minori più elevato rispetto agli altri Comuni, come si evince dalla proiezione grafica.

Nel contesto distrettuale non emerge un dato significativo per quanto riguarda la presenza di:

- minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- minori sottoposti a provvedimenti penali.

Pur essendo moderato il numero dei minori a rischio di devianza o con situazioni di disagio familiare, scolastico e psichico, esso è da considerarsi in espansione.

Sono in aumento fenomeni quali l'uso di sostanze stupefacenti e di alcol anche nelle fasce dei minori delle scuole dell'obbligo, la frequenza irregolare e gli atteggiamenti di ribellione e di rifiuto delle regole, le condizioni di disagio socio-economico vissuti dalle famiglie a

causa dell'alto tasso di disoccupazione e l'aumento del numero dei nuclei familiari che si disgregano.

Rispetto all'abuso di alcol si evidenzia che esso, per cultura, risulti maggiormente accettato e tollerato; pertanto, non viene vissuto come problema sociale.

Stanno emergendo nuove "fragilità" legate alla "provvisorietà ", ai rapidi mutamenti che caratterizzano l'attuale società, con conseguente disorientamento del giovane rispetto alle scelte della propria vita.

Le realtà dei comuni che fanno parte del distretto presentano delle caratteristiche socio-culturali e territoriali diverse e conseguentemente si differenziano anche le esigenze e le problematiche minorili emerse in questi anni ed i servizi attivati in loro favore.

Nei due agglomerati più grandi sono presenti più servizi e strutture rispetto a quelli più piccoli; pertanto i minori, per usufruirne, fanno riferimento a questi, come ad altri presenti nei paesi vicini all'ambito di appartenenza.

Negli anni passati sono stati realizzati interventi sporadici e mirati ad arginare alcuni fenomeni, realizzati con i pochi fondi comunali e con finanziamenti statali, regionali e provinciali (L.216/91 - Apertura centri aggregativi).

La L.285/97 ha condotto i comuni dell'ambito e le altre istituzioni a concertare insieme e ad affrontare in maniera più concreta questa realtà.

Nel triennio precedente ed a tutt'oggi, infatti, sono stati sperimenti nei quattro Comuni interventi mirati alla:

- Sensibilizzazione del territorio rispetto al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Promozione di una cultura basata sull'investimento nelle nuove generazioni;
- Promozione delle pari opportunità a favore di tutti i minori;
- Interventi mirati alla trasformazione del disagio in agio;
- Interventi mirati all'integrazione dei soggetti con disagio.

Ancora, occorre potenziare la rete di collaborazione fra tutti gli stakeholders, pubblici e privati; garantire più servizi di sostegno alla relazione genitori – figli: migliorare le iniziative di prevenzione e informazione e il sostegno all'azione educativa genitoriale; lavorare per ridurre i casi di istituzionalizzazione; promozione l'affido familiare; aumentare i servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero. Promuovere interventi ed attività mirate a favorire il processo di socializzazione, l'utilizzo positivo del tempo libero, la sperimentazione di tali attività con il coinvolgimento delle associazioni.

3.3.5 Il distretto D 16

Il Comune di Motta, fa parte del Distretto n. 16, nell'area metropolitana di Catania. Di conseguenza vive ai margini di una realtà sociale fortemente complessa e articolata subendo, da realtà periferica, le implicazioni proprie del grande agglomerato urbano. I problemi maggiori dell'area di riferimento riguardano i minori, i giovani e i disabili anziani.

Per quanto riguarda il settore delle dipendenze, sono state riscontrate le seguenti patologie:

- Ricaduta nell'uso di sostanze stupefacenti e/o alcoliche e conseguente commissione di reati correlati all'uso;
- Difficoltà nella co-gestione degli interventi per soggetti a doppia diagnosi (toss/disturbi psichici) e difficoltà a reperire strutture idonee ad ospitarli;
- Mancanza di consapevolezza/sottovalutazione dei soggetti che abusano di sostanze alcoliche;
- Provenienza dei soggetti tossicodipendenti da famiglie multiproblematiche;
- Disturbi relativi alla vita affettiva- fragilità socio-relazionale;
- Bassa scolarizzazione;
- Basso livello di fiducia delle proprie risorse personali;
- Assenza nei soggetti tossicodipendenti di una concreta "cultura del lavoro" e di una competenza professionale;
- Difficoltà d'inserimenti lavorativi: risorse limitate in termini d'offerta di lavoro, alto tasso di disoccupazione, richiesta di professionalità;
- Pregiudizio sociale nei confronti dei soggetti tossicodipendenti;
- Incapacità di gestire progetti a lungo termine.

Esistono, in aggiunta, difficoltà d'approccio socio-relazionale e relativa progettualità terapeutica per soggetti che fanno uso di cocaina.

Sono state evidenziate alcune priorità operative:

1. Occupazione lavorativa.
2. Bisogno di supporto socio-lavorativo.
3. Bisogno di supporto alla genitorialità .
4. Scolarizzazione e recupero crediti formativi.
5. Inserimento lavorativo.
6. Contrasto al disagio familiare.
7. Interventi sulla condizione sociale di povertà e solitudine.

8. Accoglienza dell'emergenza.
9. Informazione sui servizi esistenti e sulle modalità operative.
10. Forme di coinvolgimento attivo dei familiari.
11. Incremento dei "fattori protettivi" rispetto all'uso di sostanze psicoattive, specialmente nella fascia d'età più problematica dell'adolescenza.
12. Attivazione di Centri di Aggregazione Territoriali riservati ai minori della fascia d'età 14-18 anni.
13. Attivazione di Centri di Aggregazione Territoriali per adolescenti con marcato disagio psico-sociale.
14. Attivazione di centri di ascolto e servizi di educativa di strada per conoscere e incontrare gli adolescenti.
15. Servizio di accompagnamento educativo per adolescenti con marcato disagio psichico.
16. Centro semi-residenziale per adolescenti con disturbo della condotta (già finanziato con la L.285/97).
17. Attivazione di servizi integrati con le scuole mirati alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica e alla promozione del successo formativo .
18. Attivazione di specifici servizi per i minori immigrati e per minori non accompagnati.
19. Garanzia di percorsi di affido familiare.
20. Realizzazione di strutture di tipo familiare per l'osservazione dei minori abusati e per il sostegno alle famiglie.
21. Realizzazione e stabilizzazione di case di accoglienza/rifugio per donne in difficoltà e per i minori che le accompagnano.

Venendo al problema degli anziani, sono stati attivati centri diurni in tutti i comuni del Distretto, uno nel comune di Motta S.Anastasia, uno a Misterbianco e uno nella città di Catania. E' recente l'apertura di un centro diurno per diversabili che vede come partecipanti anziani affetti da demenze e utenti affetti da handicap di tipo lieve. La criticità di questa nuova struttura è da ricercarsi nella definizione del target. A pochi mesi dall'avvio infatti è sorta la necessità di diversificare le attività e le figure professionali in quanto gli utenti appartengono a due fasce d'età diverse e sono affetti da problemi sanitari diversi. E' emersa altresì la necessità di garantire il servizio di trasporto che risulta ancora inadeguato.

Sempre per la popolazione anziana è in via di sperimentazione il collegamento informatizzato con i Servizi Sociali Territoriali dei Comuni di Catania, Motta S. Anastasia e Misterbianco, l'U.V.M.D. l'Azienda OVE, la RSA ARKA di Catania e i Distretti Sanitari di CT 1, CT 2 e CT 3.

Il Sistema Informatizzato, gradualmente, verrà esteso a tutte le altre Aziende Ospedaliere, ai medici di Medicina Generale e alle altre strutture residenziali convenzionate con i comuni e l'ASP

4. IL MACRO - AMBITO DELLA PROGETTUALITÀ E DELLA PROGRAMMAZIONE

Il territorio interessato dal Piano Strategico dell'Area Etnea è ed è stato interessato dall'attuazione di numerosi programmi comunitari, nazionali e regionali, promossi da differenti Enti, ed in particolare dalla Regione Siciliana attraverso la Programmazione Comunitaria e la Programmazione Negoziata.

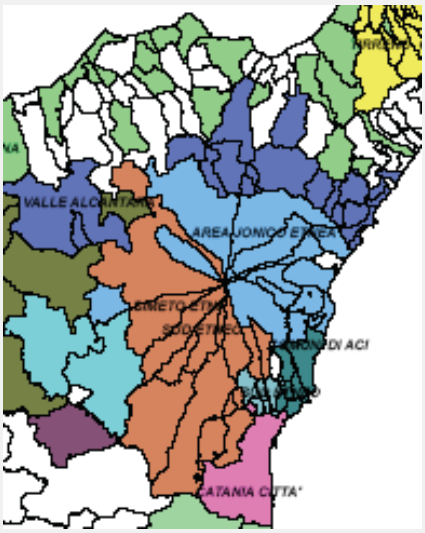
La programmazione Comunitaria è volta a promuovere una azione congiunta di sviluppo regionale tra Comunità Europea e Stati membri, sulla base delle linee guide fissate dalla prima, e grazie all'utilizzo di Fondi Strutturali (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR, Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia FEOGA, Fondo Sociale Europeo FSE e Fondo per Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca SFOP), e di Iniziative Comunitarie (URBAN per la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle periferie urbane in crisi, INTERREG per la cooperazione allo sviluppo transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, LEADER+ per lo sviluppo delle aree rurali dell'Unione e EQUAL per la lotta alle discriminazioni ed alle disuguaglianze sul mercato del lavoro).

Una parte dell'attuazione dei Programmi Operativi nazionali e regionali avviene attraverso i Progetti Integrati Territoriali (PIT), che vengono elaborati da partenariati locali tra enti pubblici, associazioni di categoria, gruppi rappresentanti associazioni locali ed imprese.

La Regione Sicilia attua la 'Programmazione negoziata' come strumento amministrativo di collaborazione interistituzionale per lo sviluppo regionale (Legge 662 /1996 – Legge finanziaria per l'anno 1997 (all'art. 2 comma 203) utilizzando quattro strumenti quali l'Intesa Istituzionale di Programma, attuata mediante Accordo di Programma Quadro; il Patto territoriale; il Contratto di programma; il Contratto di area e i progetti integrati territoriali. La finalità di questa programmazione è quella di: promuovere processi decisionali concertati tra soggetti pubblici e privati e razionalizzare la spesa pubblica e privata sul territorio.

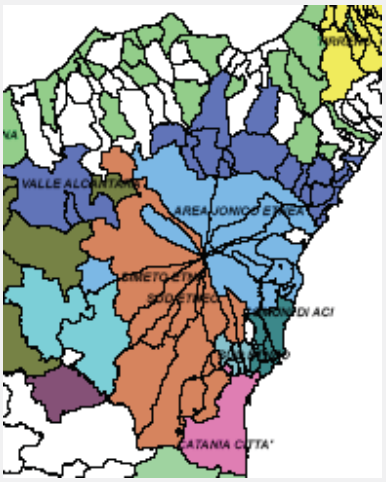
4.1 Ricognizione della Programmazione: Piani Territoriali e Progetti sovra-comunali conclusi ed in itinere nell'area

PATTO TERRITORIALE GENERALISTA DELL'AREA JONICO ETNEA

Inquadramento territoriale	
Che cos'è	E' uno degli strumenti dello Stato per promuovere lo sviluppo economico delle aree economicamente più deboli. Il Patto territoriale si basa sull'accordo tra i diversi soggetti locali che ne diventano i Soggetti promotori per individuare obiettivi di sviluppo condivisi, da realizzare attuando programmi din interventi produttivi ed infrastrutturali tra loro integrati.
Ambito territoriale	L'iniziativa coinvolge 14 Comuni della Provincia di Catania, nello specifico: Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Sant'Alfio, Santa Venerina, Zafferana Etnea.
Comune Capofila	Il comune capofila dei soggetti promotori è stato individuato nel comune di Randazzo. Successivamente all'approvazione ed al finanziamento del Patto Territoriale, gli enti sottoscrittori hanno deciso di costituire un'apposita società, denominata Sviluppo Jonico Etneo S.p.a., per la gestione delle risorse finanaziate e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Patto, nella quale sonon entrati a far parte successivamente anche i comuni di Bronte e Maniace.
Periodo di attuazione	2001-2006

Obiettivi	• potenziamento delle reti viarie e delle infrastrutture di accoglienza (aree artigianali destinate ad insediamenti di attività artigianali ed industriali; • promozione delle innovazioni strutturalie e tecnologiche; • promozione e valorizzazione dei prodotti tipici, locali e tradizionali del territorio; • la formazione e qualificazione delle risorse umane connesse alla flessibilità del mercato.
Costo	I finanziamenti prevedevano un importo complessivo pari a 30.811.302,14 di cui 19.059.841,86 per iniziative imprenditoriali e 11.751.460,28 per opere infrastrutturali.
Risultati	Il Patto Territoriale ha finanziato 21 iniziative private sulle 32 originariamente previste. Tutte sono già state completate e quasi tutti gli impianti sono entrati a regime. In fase di attuazione del Patto sono state realizzate economie per circa 4.200.000,00 dovute a revoche per il mancato avvio degli investimenti o per reali ecomie durante l'esecuzione dei lavori, per le quali è stata presentata ed autorizzata una rimodulazione delle risorse che sono state destinate al finanziamento del Progetto di Distretto Turistico Taormina Etna.

PATTO TERRITORIALE SIMETO ETNA

Inquadramento territoriale	
Che cos'è	E' uno degli strumenti dello Stato per promuovere lo sviluppo economico delle aree economicamente più deboli.
Ambito territoriale	Il patto territoriale Simeto Etna comprende dell'area PSAE i comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Camporotondo Etneo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, Santa Maria di Licodia, San Pietro Clarenza, Trecastagni.
Obiettivi	• sviluppo di un polo agroindustriale (obiettivo perseguito, in particolare, con il patto tematico agricolo) • sviluppo turistico mediante la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale • ambiente e filiera dello sviluppo ecosostenibile in conformità alle previsioni del Dlgs 22/97 • manifattura delle produzioni tipiche (pietra lavica, etc.)
Costl e Risultati	Il Patto Territoriale è stato approvato e finanziato con decreto n. 1063 del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. del 31 maggio 1999. La configurazione del Patto vede n. 38 progetti d'impresa positivamente istruiti dall'istituto istruttorio per un totale di investimento pari a Lit. 157.520.000.000, un fondo perduto pari a Lit. 100 miliardi, un totale di mezzi propri pari a Lit. 45.822.000.000, un impatto occupazionale complessivo di n. 913 unità, un occupazione aggiuntiva di n. 362 unità, un investimento totale per occupato aggiuntivo a regime di 435 milioni e una redditività economica media pari al 16%. In sintesi, al 31 marzo 2000, sono stati avviati investimenti per Lit. 63,3 mld ed erogati in atto 18,7 mld a n. 20 imprese.

LA VIA DEI PARCHI

Inquadramento territoriale	
Che cos'è	E' un percorso naturalistico, enogastronomico e culturale che coinvolge 96 operatori convenzionati, 250 imprese beneficiari dei tre Patti Territoriali (Simeto-Etna, _alnitr E Ionico-Etneo) e del Contratto di Trapani, 4 Parchi Naturali Regionali (Parco dell'Etna, Parco Fluviale dell'Alcantara, Parco dei Nebrodi e il Parco delle _alnitr), e le società Agenzia Sviluppo Simeto Etna S.c.p.A., So.Svi.Ma S.p.A. e Sviluppo Ionico Etneo S.p.A. promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Agenzia dello Sviluppo. Gli attori del progetto sono operatori di settori differenti: Gestori di strutture ricettive (Hotels, Agriturismi,) ristoranti, pasticcerie, enoteche, guide vulcanologiche, le società di servizio (affitto di mountain bike, di cavalli etc.), guide mountain bike, parchi tematici, imprenditori artigianale, aziende (produttori di conserve agroalimentari e miele).
Periodo di attuazione	2002 - 2003
Obiettivi	• Realizzare pacchetti turistici che valorizzino le risorse naturali dei parchi e dei piccoli centri storici dei comuni dell'entroterra, mettendo in rete gli operatori delle aree dei quattro Parchi regionali: Etna, Nebrodi, Alcantara e Madonie; • Creazione di sei percorsi per la destagionalizzazione del turismo in Sicilia; • Sottoscrizione di un Disciplinare di Qualità, una sorta di "carta dei servizi" che assicura al cliente dei determinati livelli di standard.

PROGETTO TRINACRIA

Inquadramento territoriale	
Che cos'è	E' un progetto promosso dal Ministero – Agenzia Sviluppo Simeto Etna, che cionvolge i comuni di Belpasso, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, Trecastagni, con partner Università di Catania, Osservatorio Economico Locale, Enti pubblici, Imprese, Consorzi
Ambito territoriale	
Comune Capofila	
Periodo di attuazione	
Obiettivi	È un progetto che vede protagonisti 10 territori della Sicilia e prevede un'analisi del fabbisogno formativo ed un modello di Sviluppo Locale Integrato e Sostenibile (SLIS). Per la SLIS del cantiere Simeto Etna i comuni in questione sono Belpasso, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna e Trecastagni. La promozione della formazione di uno SLIS è l'obiettivo principale, considerando come settori su cui far leva per promuoverne la formazione l'agricoltura, l'artigianato ed il turismo; quest'ultimo, avendo natura "trasversale", potrebbe innescare un processo virtuoso di sviluppo tout court e fungere da comparto strategico e trainante per l'intera economia del contesto in esame, a condizione che si riesca a "concertare" un sistema che coinvolga diversi attori.
Costo	
Risultati	

PRUSST VALDEMONE

Inquadramento territoriale	
Che cos'è	Il P.R.U.S.S.T. è l'acronimo di "Programma di riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio". Progetto innovativo promosso nel 1998 dal Ministero dei Lavori Pubblici, Il PRUSST Valdemone nasce da un accordo sottoscritto dai Comuni capofila di sei Patti Territoriali ed altri soggetti pubblici (Province Regionali di Catania, Enna e Messina, Parco dell'Etna, Parco dei Nebrodi, Università di Catania e Messina).
Ambito territoriale	Il progetto interessa 120 Comuni del territorio localizzato nella parte nord orientale dell'Isola, tra i quali Castiglione Di Sicilia; Fiumefreddo Di Sicilia; Giarre; Linguaglossa; Maletto;Maniace; Mascali ; Milo; Piedimonte Etneo; Randazzo (capofila) ; Riposto; Sant'Alfio ; Santa Venerina ; Zafferana Etnea
Comune Capofila	Comune di Randazzo
Periodo di attuazione	Il Prusst Valdemone è stato finanaziato dal Ministero dei lavori pubblici nel 2000 ed è stato attivato nel 2003
Obiettivi	• Realizzazione, l'adeguamento ed il completamento delle attrezzature, sia a rete che puntuali, di livello territoriale e urbano in grado di promuovere ed orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico, garantendo l'aumento del benessere della comunità; • Realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate all'ampliamento e alla realizzaione di insediamenti industriali, commerciali ed artigianali, alla promozione turistico - ricettiva e alla riqualificazione di zone urbane centrali e periferiche interessate da

	fenomeni di degrado.
Costo	Il costo pubblico totale per gli interventi previsti è pari a € 1.322.169.000,00
Risultati	Alcune iniziative pubbliche inserite nel Programma sono dotate di copertura finanziaria.

GAL - TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA

Che cos'è	E' un'associazione costituita da 37 partener di cui 20 sono soggetti privati e 17 pubblici. L'associazione non ha fini di lucro ed è costituita con funzione di Gruppo di Azione Locale (GAL) nell'ambito di un'iniziativa dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale denominata **Leader Plus**. Il GAL è stato costituito al fine di attuare un programma di sviluppo economico-sociale attraverso la redazione di uno specifico Piano di Sviluppo Locale (PSL), orientato in particolare alla promozione turistica del territorio ed alla valorizzazione dei prodotti locali.
Ambito territoriale	Il territorio coinvolto è quello di 26 Comuni appartenenti alle provincie di Catania e Messina. Il comprensorio ha un'estensione territoriale di 1.240,75 Km², sviluppandosi dai Peloritani fino ai Nebrodi e comprendendo gran parte del territorio etneo ed i bacini imbriferi dei fiumi Alcantara ad est e Simeto ad ovest; riguarda una popolazione residente di 149.650 abitanti. Nel comprensorio insistono tre Parchi regionali (Etna, Nebrodi e Alcantara) e quattro riserve naturali orientate (Alcantara, Lago Trearie, Fiume Fiumefreddo, Bosco di Malabotta e Forre Laviche).
Ente Capofila	Per l'attuazione degli interventi previsti dal PSL e la gestione del finanziamento accordato, è stato indicato il GAL VALLE ALCANTARA quale soggetto Capofila Amministrativo Finanziario (CAF).
Periodo di attuazione	2005 - 2008
Obiettivi	• Qualificazione ed incremento dell'offerta turistica integrata del territorio; • valorizzazione delle peculiarità agricole, enologiche, storico ed ambientali; • integrazione del sistema economico con la qualità dei prodotti e dei servizi; • defiinizione di nuove forme di posizionamento sui mercati dei prodotti locali; • promozione dell'area e delle sue risorse; • sensibilizzazione ed informazione della popolazione;
Costo	Per la realizzazione di tutte le iniziative previste è stato concesso dalla Regione Siciliana un finanziamento di € 4.348.571,00 a fronte di un costo complessivo previsto di € 7.066.054,00
Risultati	Sono stati realizzati tutti gli interventi. La realizzazione delle iniziative ha contribuito a sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale locale. Un obiettivo perseguito è stato quello concernente la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche del territorio, nonché quello relativo alla riqualificazione del patrimonio storico-culturale (in tal senso sono state finanziate numerose iniziative relative al recupero di fabbricati di pregio storico-architettonico).

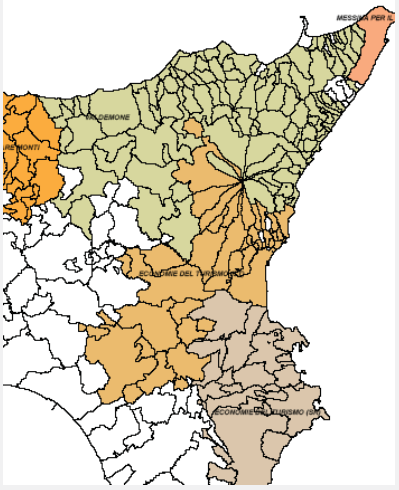
Fonte web: http://www.galetnaalcantara.it/

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE PIT 24 - ETNA

Inquadramento territoriale	
Che cos'è	Nel Quadro comunitario di sostegno, i Progetti integrati territoriali sono definiti come: *«un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio di tipo unitario».* Le principali finalità sono: assicurare un adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di una idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa; fare in modo che alla maggiore complessità facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche ed integrate, in grado di conseguire l'effettivo raggiungimento degli obiettivi nei tempi prefissati.
Ente Capofila	Comune di Giarre
Soggetti coinvolti	Comuni di : Adrano; Belpasso;Biancavilla; Bronte; Calatabiano; Camporotondo Etneo; Castiglione di Sicilia; Fiumefreddo di Sicilia; Giarre; Linguaglossa; Maletto; Maniace; Mascali; Milo; Motta Sant'Anastasia; Nicolosi; Paternò; Pedara; Piedimonte Etneo; Ragalna; Randazzo; Riposto; Sant'Alfio; Santa Maria Di Licodia; Santa Venerina; Trecastagni; Viagrande; Zafferana Etnea
Partner	Agenzia Sviluppo Simeto Etna e Agenzia Sviluppo Jonico Etnea; ARCI – Comitato Territoriale Catania; Universita' degli Studi Catania; Centro studi SCINT; CIA – Confederazione Italiana Agricoltori; Impresa Compagnie Assicurative; Consorzi fidi; Consorzio di imprese Consorzio CO.SI.SVI; I.S.E.A. – R&F istituto siciliano di economia applicata, ricerca e formazione; Istituti di credito; Organizzazioni sindacali; Ente Parco Parco dell'Etna; Provincia Regionale di Catania; Regione Siciliana; Soprintendenza BBCCAA di Catania; GAL Valle Alcantara; GAL Valle Etna
Periodo di attuazione	2000 - 2006
Obiettivi	L'idea forza del PIT Etna afferisce allo sviluppo equilibrato, alla tutela, alla fruizione del territorio dell'Etna e del suo parco sui diversi versanti: sul versante Simeto, la fruizione turistico culturale (circuito dei castelli a valle) e ambientale (circuito della pietra lavica del progetto europeo LODIS, a monte) sinergica alla promozione anche dell'agricoltura tipica e biologica e dell'artigianato di qualità; sul versante nord, la fruizione turistica in raccordo con i due Parchi dei Nebrodi e dell'Etna e con il versante dell'Alcantara

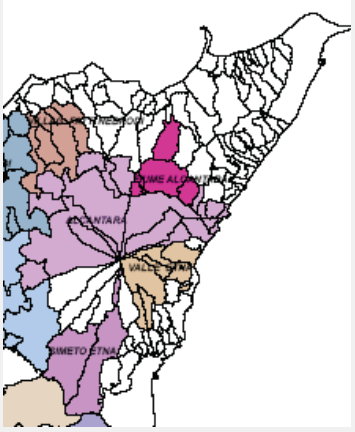
	nonché con l'area costiera (e il suo porto turistico). Gli obiettivi che il PIT 24 si è proposto sono, quindi, fondamentalmente orientati a strutturare il sistema Etna in un modello ecosistemico-territoriale, dando rilievo alla cultura locale, salvaguardando le risosre storico - culturali ed ambientali e sostenendo la diversificazione dell'offerta turistica.
Costo	Per la realizzazione delle iniziative in una fase iniziale ammesse a finanziamento (45) è stato concesso uno stanziamento di risorse pari a € 55.544.737,00. Successivamente è stato concesso un ulteriore stanziamento di premialità pari a € 10.769.076,00 attraverso il quale è stato possibile finaziare altre 13 iniziative. Complessivamente il totale del contributo finanziario concesso ammonta a € 66.313.076,00.
Risultati	Ad ottobre 2006 dei 41 interventi infrastrutturali, 39 erano quasi tutti ultimati e 3 in istruttoria presso gli uffici regionali competenti. Relativamente alle Azioni Pubbliche ed ai Regimi di Aiuto sono state messe a bando tutte le misure e avviati tuttgli gli interventi pubblici e privati.

PRUSST LE ECONOMIE DEL TURISMO

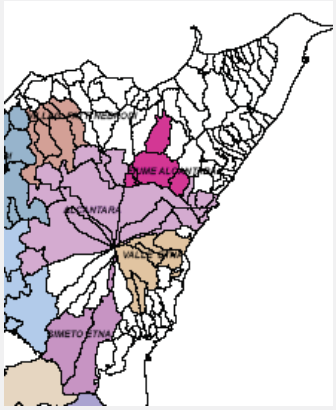
Inquadramento territoriale	
Che cos'è	E' un programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio promosso dal Ministero dei lavori pubblici con l'obiettivo di realizzare interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico-produttivo-occupazionale, al recupero e alla riqualificazione dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati.
Soggetti coinvolti	Vari Comuni tra i quali del Piano Strategico dell'area Etnea : Adrano; Belpasso; Biancavilla; Bronte; Camporotondo Etneo; Motta Sant'Anastasia ; Nicolosi ; Paterno' ; Pedara ; Ragalna; Santa Maria Di Licodia ; Trecastagni ; Viagrande
Obiettivi	• Miglioramento della qualità della città intesa come qualità ambientale, dei servizi e dei tempi di fruizione • Rifunzionalizzazione e risignificazione di luoghi cospicui della città • Miglioramento della funzionalità e dell'efficienza del sistema delle infrastrutture di collegamento • Potenziamento delle capacità di attrattività della città per i flussi di turismo culturale e ambientale di qualità • Miglioramento della struttura del sistema economico della città, con particolare riferimento all'imprenditoria nel settore del turismo e del suo indotto
Costo	La progettazione pubblica ammonta a Lit. 600 mld, la progettazione privata ammonta a Lit. 700 mld

.

LEADER I VALLE DELL'ALCANTARA, SIMETO ETNA, VALLE ETNA

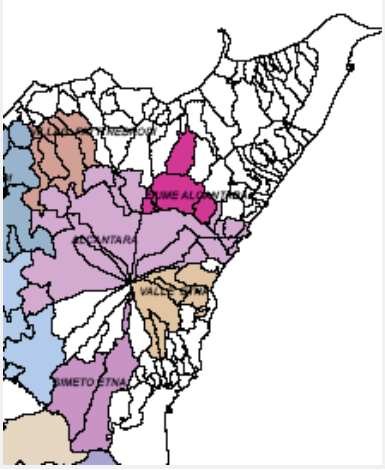
Inquadramento territoriale	
Soggetti coinvolti	Valle Alcantara: Bronte, Calatabiano, Castelmola, Castiglione di Sicilia, Floresta, Gaggi, Giardini-Naxos, Graniti, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Piedimonte Etneo, Randazzo, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Taormina Simeto Etna: Belpasso e Paternò Valle Etna: Giarre, Mascali, Milo, Pedara, ; Sant'Alfio, Trecastagni ; Zafferana Etnea
Periodo di attuazione	1991-1994
Obiettivi	L'obiettivo del LEADER in Sicilia è essenzialmente quello di contribuire alla creazione di una base produttiva che consenta di mantenere le zone rurali in un assetto quanto più possibile equilibrato e stabile nella salvaguardia del contesto naturale di base. La peculiarità del programma è l'approccio territoriale, che deve tendere all'integrazione ed alla complementarietà di tutte le attività connesse al settore primario e che trovano specifico spazio nell'area di intervento (artigianato, turismo, piccola industria, forestazione,fruizione di beni culturali ed ambientali). In particolare il programma punta alla qualificazione delle aree rurali attraverso la "valorizzazione e modernizzazione"delle attività tradizionali, l'innesto di nuove attività compatibili e la protezione dell'ambiente naturale.

LEADER II

Inquadramento territoriale	
Periodo di attuazione	1994-1999
Obiettivi	Il progetto Leader II cerca di promuovere lo sviluppo socio-economico della zona rurale di Paternò e di Belpasso secondo le aspirazioni, le possibilità, le tradizioni, le energie ed i valori della popolazione locale, con il sostegno e la partecipazione attiva di questa. • Sviluppare attività innovative su risorse locali tipiche; • nuovi servizi reali e di assistenza tecnica a forte valore aggiunto volti, soprattutto, alla commercializzazione dei prodotti dell'artigianato, dell'agroindustria, dell'agricoltura (export, marketing, ricerche di mercato, assistenza alla commercializzazione e alle fiere); • nuove azioni di promozione di prodotti turistici, in particolar modo per la valorizzazione del Parco dell'Etna e dell'area del Simeto e delle Salinelle (realizzazione di un centro di assistenza per i turisti del Parco dell'Etna, con servizi e attrezzature di supporto e azioni promozionali); • nuove azioni per la creazione di un ambiente appropriato per l'impresa con riferimento ai fattori immateriali quali la ricerca e sviluppo, la formazione professionale e i servizi alle imprese;

Costo Risultati	• Gli interventi previsti riguardano principalmente azioni di marketing per i prodotti agroalimentari e artigianali e azioni di marketing territoriale e turistico. Le tipologie di progetti riportate in gruppi relativi alle singole iniziative di investimento sono : assistenza agronomica e zootecnica: sono state finanziate n. 11 iniziative per un totale di 563.200.000 di investimento e un impatto occupazione di n. 60 nuove unità; • marketing agroalimentare: sono state finanziate n. 10 iniziative per un totale di 1.268 milioni di investimento per un impatto occupazione di n. 94 nuove unità; • marketing per le piccole medie imprese e le imprese artigiane: sono state finanziate n. 12 iniziative per un totale di 1603 milioni di investimento e per un impatto occupazione di n. 34 nuove unità; • innovazione tecnologica: sono state finanziate n.8 iniziative per un totale di 395 milioni di investimento per un impatto occupazione di n. 37 nuove unità; • business plans: sono state finanziate n. 9 iniziative per un totale di 315 milioni di investimento per un impatto occupazione di n. 30 nuove unità; • marketing turistico: sono state finanziate n. 3 iniziative per un totale di 211 milioni di investimento per un impatto occupazione di n. 30 nuove unità. Un'altra parte del programma Leader è stato destinato a 4 programmi di formazione professionale ove sono stati formati 60 giovani nei seguenti settori: 1 esperti di marketing internazionale, 2 esperti di marketing turistico, 3 esperti di agriturismo, 4 esperti di lavorazione della pietra lavica. La restante parte del programma Leader è stata destinata alla realizzazione di associazioni tra produttori al fine delle creazione di marchi (un consorzio è stato costituito), alla creazione di un centro di assistenza per il turismo, all' animazione culturale del territorio in materia di coltivazione di erbe officinali, no food e biologiche, alla realizzazione di un 'azione di marketing territoriale al fine della promozione degli investimenti nel territorio.

LEADER PLUS

Inquadramento territoriale	
Che cos'è	Il LEADER + rappresenta la terza edizione dell'iniziativa comunitaria LEADER, un Programma di Iniziativa Comunitaria finalizzato a promuovere lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali. Con la Comunicazione del 14 aprile 2000 C139/05 la Commissione Europea ha adottato gli orientamenti che definiscono gli obiettivi, il campo di applicazione e le modalità di attuazione dell'iniziativa di sviluppo rurale LEADER+. Il LEADER+ promuove l'attuazione di strategie di sviluppo di qualità e costruite attorno ad uno o più temi prioritari capaci di rendere maggiormente dinamiche le aree rurali, di creare nuove occasioni di occupazione e di avere effetti durevoli. L'obiettivo è di contribuire a generare in ogni territorio rurale dinamiche di sviluppo endogene e durature, costruite sulla storia e i fattori competitivi specifici di ogni area. I progetti realizzati rientrano in una strategia di sviluppo territoriale elaborata ed attuata dai Gruppi di Azione Locale (GAL), organismi composti da un insieme di partner pubblici e privati di una determinata area rurale.
Ente Capofila	Comune di Adrano
Soggetti coinvolti	**Terre dell'Etna e dell'Alcantara**: Belpaso, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Floresta, Francavilla di Sicilia, Giarre, Linguag-lossa, Malvagna, Mascali, Milo, Moio Alcantara, Nicolosi, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Santa Venerina, Sant'Alfio Taormina, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea **Etna :** Adrano (capofila), Biancavilla, Bronte, Maletto, Ragalna, S.Maria di Licodia
Partner	l'Università degli Studi di Catania ed il Parco dell'Etna
Periodo di attuazione	2000 - 2006
Obiettivi	L'iniziativa Leader+ mantiene la sua funzione di laboratorio in grado di suscitare nuovi approcci di sviluppo rurale integrati e sostenibili. Tali approcci

	integreranno le politiche nazionali ed europee in materia nel quadro dei "programmi generali", in particolare a titolo dell' Obiettivo 1 , dell' Obiettivo 2 e dell' Obiettivo 3 dei Fondi strutturali. L'Iniziativa perciò si propone di: • favorire l'attuazione di strategie di sviluppo originali e di qualità, costruite attorno ad uno o più temi prioritari; • sostenere la realizzazione di azioni integrate e/o complementari con gli obiettivi di sviluppo dei programmi strutturali; • incentivare l'apertura delle aree rurali verso gli altri paesi europei ed extraeuropei; • promuovere la diffusione di esperienze, conoscenze e know-how; • sperimentare soluzioni ai problemi di sviluppo delle aree rurali che possano costituire un esempio per le future politiche dell'Unione Europea. La cooperazione costituisce un elemento fondamentale di Leader+. Essa può concretizzarsi tra territori di uno stesso Stato membro e tra territori di diversi Stati membri, eventualmente addirittura di paesi terzi. Inoltre, una considerevole attività in rete permette di valorizzare e divulgare nuovi modelli di sviluppo rurale rivelatisi pertinenti.
Costo e risultati	E' stato concordato il seguente 'tema catalizzatore': la valorizzazione delle risorse immobili ambientali – Parco, Riserva e SIC- e culturali per la fruizione turistica ecosostenibile e l'offerta integrata di prodotti tipici artigianali, agricoli e zootecnici di qualità per la realizzazione di 'percorsi del turismo, della tradizione e dei sapori'. L'investimento previsto ha un valore superiore a 13 mln di Euro ed un fondo perduto di quasi 6 mln di euro. Sono in corso di erogazione finanziamenti a numerose imprese per operazioni di rifacimento facciate e ristrutturazione di immobili di pregio storico, culturale e rurale ad un tasso pari allo '0 per cento. Tanto consentirà praticamente a chiunque l'accesso al credito a costi nulli. Altri finanziamenti ad imprese in corso di erogazione si aggirano tra il 60% e 70% dell'investimento. Altre attività fondamentali sono l'attivazione di azioni per: • la realizzazione di percorsi turistici naturali, culturali , dei sapori e della tradizione; • la ristrutturazione e completamento di 5 importanti infrastrutture nel territorio del Comune di Adrano (Teatro Bellini, Campo Sportivo C.da Luna, Palazzo Bianchi, Donazione _alnitro e Centro Anziani); • il marketing territoriale tramite precise azioni di promozione di investimenti e valorizzazione di attrattori culturali al fine della proposta di investimenti esteri nel nostro territorio; • i servizi promozionali delle produzioni tipiche e dell'offerta turistica integrata; • la formazione professionale nei settori sopra indicati; • la cooperazione transnazionale e interterritoriale con altri GAL nel settore del turismo sostenibile (quasi un milione di euro è destinato a tale azione) Il Piano è fondato su un asse portante basato sull'analisi del territorio e delle proprie vocazioni reali.

4.2 Analisi di *benchmarking* e individuazione di *best practises*

Il piano strategico non è il punto di arrivo di una elaborazione tecnica che si esaurisce una volta editato il documento finale, ma è uno strumento per assumere decisioni nel tempo in modo dinamico e processuale, adottando sistemi di verifica dell'efficacia delle scelte assunte che possono portare anche alla modifica, rimodulazione e aggiornamento periodico della lista di progetti cui si attribuisce un valore strategico per il perseguimento

L'analisi di benchmarking è una metodologia utile a determinare il posizionamento competitivo del territorio rispetto ad altri sistemi locali quale strumento diagnostico e di supporto per impostare, realizzare, valutare e monitorare le politiche di sostegno allo sviluppo locale. Il benchmarking permette di identificare, sulla base della griglia di analisi, i punti di eccellenza delle esperienze analizzate, di studiare le difficoltà e le soluzioni adottate, e di offrire sia linee di lavoro utili nell'effettuare le scelte, che suggerimenti pratici in ordine a cosa fare e a cosa non fare.

Il valore del benchmarking non sta quindi tanto nelle numerosità dei casi di raffronto presi in esame, ma nella loro appropriatezza e nella accuratezza del modello di indagine e interpretazione dei risultati, oltre che, ovviamente, nella disponibilità e significatività delle informazioni acquisite e della loro comparabilità reciproca e con la situazione dell'area in oggetto. Il panel di indagine stato costruito seguendo i seguenti criteri base:

- una dimensione demografico - economica comparabile;
- la presenza di problematiche economiche, sociali e territoriali analoghe;
- la pluralità degli interessi e degli attori del processo di redazione del Piano strategico;
- i ruoli giocati dai singoli soggetti.

Sulla base dei criteri suddetti sono state scelte quattro esperienze di programmazione finalizzate alla valorizzazione delle peculiarità ambientali e storico-culturali del territorio.

Le diverse esperienze rappresentano, pertanto, un importante riferimento comparativo per la definizione di strategie di sviluppo per l'area etnea, connotata da specificità territoriali di particolare rilevanza, che devono necessariamente essere valorizzate in un ottica sistemica, attraverso la maggiore capacità degli Enti locali di avviare processi concertativi di programmazione e di interagire sinergicamente con gli operatori economici per avviare un decisivo processo di trasformazione. Se da un lato, quindi, possono essere

intraprese azioni simili in correlazione con le linee strategiche delineate nel Piano Strategico, dall'altro, i risultati di queste esperienze possono ulteriormente sostenere le scelte di vision proposte.

Le esperienze del "Parco fluviale Gesso e Stura" e del "Programma integrato per la valorizzazione del bacino idrografico del Noce" sono state qui di seguito sinteticamente descritte per le interessanti caratteristiche dei contesti territoriali di riferimento, in analogia con il sistema ambientale del Simeto, nonché per le modalità di intervento proposte, mirate alla valorizzazione ed alla difesa degli ambienti fluviali (con particolare riferimento alla riduzione / eliminazione delle condizioni di dissesto) ed all'individuazione di nuove possibilità di fruizione.

Nel primo caso, l'istituzione del parco fluviale è stata il risultato di un lungo processo, originato dalla sensibilizzazione dei cittadini che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi ambientali del fiume, sino al progressivo riconoscimento nei processi di pianificazione dei valori ambientali dell'area. La seconda esperienza riguarda la proposta di istituzione di nuove aree protette e l'individuazione, attraverso la specifica elaborazione di un piano integrato, di azioni specifiche per la tutela e la difesa ambientale e l'attivazione di modalità gestionali con il coinvolgimento degli attori locali.

Il progetto "Arte Pollino - un altro Sud" è un'iniziativa innovativa che individua, *nella relazione tra risorse naturali e arte contemporanea, un perfetto connubio dal quale partire per il coinvolgimento delle realtà locali interessate alla promozione turistica del territorio.*

In tal senso, tale esperienza - che ha ottenuto il premio *Urbanistica 2010* nell'ambito della manifestazione *Urbanpromo*, rappresenta un interessante esempio di definizione di nuove opportunità di valorizzazione / fruizione del Parco, puntando da un lato a sensibilizzare la popolazione locale ad attuare modelli di vita sostenibile, in relazione anche alla possibilità di avviare attività ed usi legati alle specificità stesse del parco; dall'altro, migliorare l'immagine esterna del Parco (quale luogo moderno e vitale e non solo rigida riserva naturale), attraverso l'organizzazione di eventi per generare attrazione all'esterno.

Infine, l'esperienza del PIUSS promosso dal Comune di Cascina costituisce un interessante esempio di programmazione finalizzata alla rivitalizzazione dei centri urbani, con particolare attenzione alla possibilità di rafforzare il sistema dei centri commerciali naturali, valorizzare le emergenze storico artistiche e dei luoghi di cultura, ricerca, di avviare interventi di riqualificazione urbana e implementare attività di sostegno ai soggetti deboli con progetti specifici.

ARTE POLLINO - UN ALTRO SUD

Ambito territoriale	Il progetto interessa 24 Comuni del versante lucano del Parco Nazionale del Pollino, per una popolazione complessiva pari a 64.000 abitanti.
Soggetti promotori	Regione Basilicata, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Fondazione La Biennale di Venezia
Periodo di attuazione	01/01/2006 - 28/02/2009
Obiettivi	Far conoscere e valorizzare, attraverso l'arte contemporanea, una delle più belle aree naturalistiche d'Europa. Con questo nuovo progetto si intende valorizzare il patrimonio ambientale del territorio lucano del Parco Nazionale del Pollino attraverso la realizzazione concreta di interventi artistici biocompatibili sul territorio al fine di rafforzare la motivazione ambientale per la visita del parco con l'introduzione del nuovo tematismo dell'arte contemporanea. L'obiettivo primario del progetto è quindi quello di trasformare il modo di considerare il parco sia da parte degli abitanti: **si intende innescare un cambio di mentalità nel contesto locale per attivare un nuovo processo di sviluppo sociale ed economico per le comunità che abitano il Parco con il contributo di artisti contemporanei di grande prestigio.**
Descrizione dell'intervento	Un apposito Comitato scientifico ha selezionato artisti di fama internazionale (quali Anish Kapoor, Carsten Holler e Giuseppe Penone che hanno realizzato tre grandi opere *site-specific* nrl territorio del parco, collegate tra loro in un percorso tematico che si snoda attraverso le fiumare, sui crinali, nei boschi e nei paesi, alla scoperta dei paesaggi incontaminati del Pollino, il più grande Parco Nazionale d'Italia. È stato inoltre avviato un progetto di didattica denominato "progetto comunità locali" che ha previsto l'attivazione di specifiche iniziative formative in cui sono stati coinvolti altri artisti (quali: Claudia Losi, Nils-Udo, Anni Rapinoja, il violoncellista Mario Brunello). In particolare le attività hanno riguardato: workshop, laboratori creativi per le scuole, incontri pubblici per la divulgazione dell'arte contemporanea, incontri formativi per i "formatori", etc.
Costo	€ 1.000.000,00
Risultati	

fonte web: www.artepollinobasilicata.it

PARCO FLUVIALE GESSO E STURA A CUNEO

Ambito territoriale	Territorio del Comune di Cuneo Il Parco fluviale di Cuneo ha un'estensione di 1500 ettari e si svolge lungo le aste del Gesso e dello Stura.
Soggetti promotori	Comune di Cuneo
Procedimento attuativo	dal 1979 lettere e petizioni da parte di associazioni e cittadini sono giunte all'Amministrazione, stimolando una prima attività di ricerca storica e naturalistica sull'area in seguito illustrata attraverso una mostra di fotografie e un catalogo. Con il Piano Regolatore Generale del Comune del 1986, l'area dei bacini fluviali viene individuata come Parco della Natura e si aprono nuovi orizzonti per il futuro. I primi interventi attuati hanno riguardato il completamento della zona degli impianti sportivi e del Nuvolari, la costruzione della pedancola verso Boves e della pista ciclabile, il risanamento di alcune aree e l'insediamento di alcune strutture come il Canoa Club, il Cucu, l'Oasi della Lipu. Inoltre, il censimento dei boschi, delle proprietà e delle attività produttive, l'individuazione delle aree di maggiore valenza ambientale mediante l'impiego di persone disoccupate. Nel 1999, il Comune di Cuneo ha partecipato al progetto PRUSST, prevedendo la realizzazione di aree protette con nuovi percorsi pedonali e ciclabili, laghetti e altre strutture ad uso ricreativo e sportivo e la bonifica di aree destinate a discarica. Nel 2003 viene approvato il Piano generale di coordinamento per la valorizzazione e difesa degli ambiti fluviali del Gesso e dello Stura segna l'inizio di una nuova era per il Parco Fluviale.
Periodo di attuazione	Anno 2003 - 2006
Obiettivi	• Migliorare la qualità della vita del cittadino. • Tutelare le caratteristiche naturali (incluso flora e fauna), ambientali, paesaggistiche, storiche e religiose. • Contribuire alla riduzione dell'inquinamento e del degrado • nell'area attraverso forme d'utilizzo del territorio e di sviluppo sostenibili in termini paesaggistici (es. Tecniche di costruzione tradizionali), in termini di fruizione turistico/ricettiva (agriturismo, attività ricreative e sportive) e in termini di sviluppo di produzioni locali (agricoltura biologica). • Favorire lo sviluppo delle attività economiche e garantire la fruizione dei servizi del territorio in un'ottica ecosostenibile. • Promuovere attività di studio, ricerca, didattica, ludiche e turistiche. • Caratterizzazione del territorio di Cuneo da un punto di vista turistico e territoriale (verde e ambiente come fattore competitivo).
Descrizione dell'intervento	Il progetto ha previsto la realizzazione di:

	• Interventi strutturali e di riqualificazione ambientale, architettonica e paesaggistica: *creazione di quattro riserve naturali; / realizzazione di sette aree attrezzate e di una rete di percorsi ciclo-pedonali di oltre 100 km; / riqualificazione delle attività produttive, attività agricole, strutture protoindustriali (concerie, segherie, cartiere, ecc.), strutture di interesse storico come le cascine, la rete di canali della seta, le strutture sportive.* • Interventi di valorizzazione e comunicazione dell'identità del parco: *identità di immagine e comunicazione; / itinerari tematici (ad esempio itinerari religiosi, storici come testimonianza della lotta partigiana), attività didattiche, luoghi di incontro sociale; / creazione di un museo del territorio; / scelta di un luogo fisico di riferimento per visitatori e operatori del settore (Casa del fiume).* • Interventi di sensibilizzazione e promozione verso i cittadini: *ideazione marchio, immagine coordinata; / campagna di comunicazione di presentazione del Parco e delle sue attività; / festa del Parco; / organizzazione di attività di sensibilizzazione e scoperta del parco; / incontri, convegni e dibattiti tematici.* • Interventi a sostegno delle altre attività presenti nel parco, nonchè di nuove attività produttive: *interventi a sostegno dell'agricoltura; / produzioni agroalimentari di qualità e biologiche; / lavorazione artigianale di colture speciali (erboristeria, profumeria, ecc); / punti vendita; / agriturismo e forme di ospitalità diffusa.* • Gestione territoriale: *coinvolgimento diretto e compartecipato con i Comuni confinanti; / coordinamento attività e servizi del Parco con una forte sinergia e coordinamento con il Parco delle Alpi Marittime; / promozione dell'immagine del Parco e delle sue attività; / ascolto delle esigenze e aspettative sia di imprese e servizi esistenti nell'area sia delle comunità insediate nell'altipiano e nelle frazioni limitrofe.*
Costo	Costi infrastrutturali: 4.300.000 euro per aree attrezzate e aree di tutela; 1.500.000 euro per rete verde finanziati con fondi comunali, regionali, nazionali e comunitari. Attività di sensibilizzazione e promozione: 100.000 euro/anno.
Risultati	Nel 2006 è stata emanata la Legge regionale di istituzione del Parco e sono stati completati gli interventi previsti. Il Parco è oggi dotato di undici aree attrezzate e di una rete di collegamenti ciclo-pedonali di oltre 100 Km. Vengono avviate attività formative e laboratori didattici per gli studenti.

fonte web: www.parcofluvialegessostura.it

PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME NOCE

Ambito territoriale	Regione Basilicata e Regione Calabria L'area interessata ha una estensione complessiva di circa 420 kmq e comprende il territorio di sei comuni lucani e di due calabresi.
Soggetti promotori	Autorità di Bacino della Basilicata Gruppo di Azione Locale A.L.L.B.A.
Periodo di attuazione	2010
Obiettivi	Attraverso il ricorso alla metodologia della Swot Analysis e del Logical Framework Approach e con la partecipazione degli attori locali sono stati individuati gli elementi di criticità del territorio, ma anche i suoi punti di forza, le opportunità da cogliere, le strategie, gli interventi, le azioni, al fine di: • tutelare gli aspetti naturali e ambientali dell'ambito fluviale, risolvere e contenere le situazioni di criticità causate dai fattori fisici e antropici; • favorire lo sviluppo turistico locale con attività a basso impatto e ben integrate con il territorio. Il Programma, infine, si propone di porre le basi per la futura istituzione di un'unica area protetta, per la quale sperimentare forme di gestione partecipata.
Descrizione dell'intervento	Le problematiche della difesa del suolo e del rischio idrogeologico sono state trattate in una ottica multidisciplinare e integrata. Gli interventi e le azioni previsti sono stati articolati secondo sottoprogrammi riferiti a molteplici settori tematici e riguardano: • la rinaturalizzazione e il recupero di aree compromesse *previsione di interventi di ingegneria naturalistica per la riqualificazione del fiume e della rete minore, al fine di garantire le funzioni ecologiche e ridurre il rischio idraulico / bonifica dei siti degradati..* • la programmazione di forme di turismo eco-compatibile *interventi per consentire la fruizione in sicurezza degli ambienti fluviali per lo svolgimento di attività legate al tempo libero e allo sport.* • l'istituzione di un'area protetta *"Parco fluviale del Noce", conforme alla classificazione internazionale dell'IUCN, è finalizzata a preservare gli equilibri degli habitat naturali* • la costruzione della rete delle greenways *ricostruzione del sistema di mobilità "dolce", che ha in passato caratterizzato il territorio della Valle / migliorare la fruizione delle*

	risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali. • la creazione di laboratori di ricerca socio-ambientale *per la catalogazione e lo studio dei documenti sulla Valle / promozione di iniziative di educazione ambientale.* • l'animazione territoriale *realizzazione coordinata di eventi orientati alla valorizzazione delle risorse* • la istituzione di organismi permanenti di confronto fra gli attori locali *attivazione di un Ufficio Associato che organizzi servizi comuni tra gli Enti del bacino / realizzazione di un SIT condiviso / attivazione di tavoli di concertazione politica e amministrativa.* • il monitoraggio ambientale *Costituzione di una rete di monitoraggio per l'acquisizione e la gestione dei dati ambientali, da diffondere a tutti i soggetti che operano nel bacino.*
Costo	
Risultati	

fonte web: www.archiportale.it ; www. www.adb.basilicata.it

PIUSS CASCINA "PARTECIPAZIONE, RICERCA, INNOVAZIONE, MERCATO E AMBIENTE"

Ambito territoriale	Territorio comunale di Cascina, provincia di Pisa.
Soggetti promotori	Comune di Cascina *Altri Soggetti coinvolti:* Provincia di Pisa, ASP "Matteo Remaggi", Misericordia di Cascina e Navacchio, Polo di Navacchio, AGAPE, Centro studi sulla cittadinanza amministrativa, Pubblica assistenza di Cascina.
Procedimento attuativo	Nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2007-2013, la Regione Toscana ha approvato il proprio programma operativo (POR) per l'obiettivo "Competitività e Occupazione" (CReO). Il POR - CReO prevede, fra i sei assi di intervento nei quali si articola, un apposito Asse dedicato allo sviluppo delle risorse endogene dei territori da attuare principalmente attraverso uno specifico strumento denominato "Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile" (PIUSS), riservato alle città della Toscana con almeno 20.000 abitanti. Il Comune di Cascina ha partecipato all'apposito bando promosso dalla Regione Toscana.
Periodo di attuazione	2009 - 2014
Obiettivi	Il PIUSS punta: alla valorizzazione delle potenzialità presenti sull'asse della Tosco-Romagnola, con particolare riferimento al commercio qualificato e alla concretizzazione dei Centri Commerciali Naturali; alla costruzione di una rete connettiva delle emergenze storico artistiche e dei luoghi di cultura, ricerca, Museo civiltà contadina e arte contemporanea; all'implementazione integrata di tutte le attività di sostegno ai soggetti deboli con progetti specifici; alla riqualificazione ambientale e al recupero dei siti dismessi.
Descrizione dell'intervento	Dei 25 progetti che costituiscono il PIUSS gli interventi di rilievo riguardano: la realizzazione di nuovi lotti del Polo Tecnologico di Navacchio, la nuova sede della Misericordia di Cascina, la costruzione di due asili, la riqualificazione del centro storico e delle mura, la riqualificazione della piazza di San Casciano, il recupero del teatro storico di Cascina "Bellotti Bon", la valorizzazione dei centri commerciali naturali a Cascina, San Frediano e Navacchio), la realizzazione alcuni parcheggi.
Costo	40 mln di euro, di cui 29 cofinanziati dalla Regione
Risultati	

Fonte web: www.cascina.pi.it

→ BOX AUDIT / Macroambito Socioeconomico

Funzionamento migliore per l'ATO Ct1 (campagne, servizi, ecc.); Volontà di fare campagne di sensibilizzazione e/o educazione ambientale da parte della p.a.	Cattiva gestione ATO: aumento delle tariffe, riduzione della percentuale di differenziata, sfiducia da parte dei cittadini, riduzione ed inefficienze del servizio.

Tabella 4.1 - Macroambitodella progettualità e della programmazione
ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Aumento della capacità di auto-organizzazione,coordinamento e progettualità; • Miglioramento della governance interna; • Tematiche e assi di azione e sviluppo riconosciuti, condivisi (rilancio agricoltura: prodotti tipici e biologici; debolezza tessuto imprenditoriale; promozione turismo: messa in rete, servizi,formazione..; valorizzazione beni ambientali, legalità, formazione, ...); • Esperienze di collaborazioni-partenariati già sperimentate; • Prevalenza di suddivisione per versanti (simeto etna e jonico-etneo); • Aree o soggetti ad elevata capacità progettuale e di coordinamento (Belpasso, Bronte, Giarre, Paternò, Randazzo); • Istituzione di Agenzie durature (stabilità di governance).	• Aree o soggetti con bassa capacità progettuale e di coordinamento (Motta, Riposto, Viagrande); • Difficoltà nel tradurre progetti in azioni durature; • Sfiducia nelle opportunità proposte dagli strumenti programmatici.

OPPORTUNITÁ	MINACCE
• Finanziamenti PO-FESR.	• Incapacità di governo regionale e locale; • Mancanza di collaborazione e concertazione tra enti nazionali e locali; • Sovrapposizione di programmi europei, nazionali, regionali; • Aggregazioni territoriali di volta in volta diverse e rispondenti ai programmi sempre nuovi; • Assenza di forme di governo 'democratiche, partecipative ed inclusive'.